



anno 81 n.332 giovedì 2 dicembre 2004

euro 1,00

L'Unità + € 7,00 Cd "Canti di lotta": tot. € 8,00; L'Unità + € 8,90 Vhs "Ubu-Bas va alla guerra": tot. € 9,90; L'Unità + € 5,90 libro "Gli animali": tot. € 6,90; L'Unità + € 4,00 libro "Senza violenza": tot. € 5,00; PER LA CAMPANIA: L'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Cinquantanove anni fa Orwell pubblica: "La Fattoria degli animali" triste favola dove regna la finta bionomia dei maiali,



di cui non si deve dire male. Adesso ci ammoniscono a non fare "il gioco dell'antiberlusconismo salottiero",

altrimenti finiremo sconfitti. Non spira aria da "Fattoria degli Animali"?». Franco Cordero, La Repubblica, 28 novembre

## Da oggi il governo comanda i giudici

Approvata la controriforma della giustizia: magistrati sottoposti al controllo del ministro. Introdotto il test psicoattitudinale, separate le funzioni, vietato parlare, punizioni severe. L'Anm: legge sbagliata, inutile, incostituzionale. Castelli intima a Ciampi: firmi subito

Luana Benini

ROMA È la volta dell'ordinamento giudiziario. Il centrodestra con 253 voti ha portato a casa la «controriforma» del ministro Castelli che incide profondamente sulla natura e le funzioni della magistratura. Un'altra riforma imposta a colpi di maggioranza che tocca al cuore lo stato di diritto.

SEGUE A PAGINA 6

### Ucraina

Accordo sul voto. I due rivali si stringono la mano

MASTROLUCA A PAGINA 7

### AZIONE DISCIPLINARE

Adriano Sansa

È ra già successo. Carrieristi. Alcuni lavoravano, fissavano processi, redigevano sentenze chiare, esaurienti. Ma non bastava, per vincere i concorsi e avanzare; bisognava mostrare sapienza. E allora poche sentenze, preferibilmente per piccole cose; di tanto in tanto, una, su un caso interessante, una questione sottile. Era la «sentenza titolo» tanto ambita: la nutrivano di pagine e pagine, dottrina, giurisprudenza, bello stile. Diventava un volume. Chi ne faceva era a posto, occorre mesi.

SEGUE A PAGINA 25



### Mentre si aspetta la sentenza

Casini all'imputato Dell'Utri «Ti esprimo stima e amicizia»



Marcello Dell'Utri durante il processo

COLLINI e TRAVAGLIO A PAG. 5

### Vent'anni dopo

BHOPAL LA STRAGE INFINITA

Mark Hertsgaard

Vent'anni fa, in questa prima settimana di dicembre, un'esplosione presso l'impianto chimico della Union Carbide sprigionò una nuvola di 27 tonnellate di metil-isocianato che si riversarono sulla popolazione della città di Bhopal in India. La gente iniziò ad accorgersi della presenza del gas poco dopo la mezzanotte del 3 dicembre 1984.

«Iniziammo tutti a tossire violentemente, con i polmoni in fiamme», ricordo più tardi Rashida Bee, allora una giovane casalinga ventottenne. Come i suoi vicini, fuggì per sopravvivere al disastro, insieme al marito e al padre. Ma non andaron lontano.

«Avevamo gli occhi talmente gonfi da non riuscire ad aprirli», racconta la Bee. «Corremmo per mezzo chilometro e poi ci fermammo per riposare. Ci mancava il respiro, non riuscivamo a correre e mio padre aveva iniziato a vomitare sangue, per cui ci sedemmo».

SEGUE A PAGINA 25

### Ambiente

DELITTO E CONDONO

Vittorio Emiliani

Condono edilizio nel caos: il 10 dicembre scade il termine per chiederlo, ma le domande - a parte il picco di Roma - sono poche, specie nel Centro-Nord: 175 per tutti i capoluoghi toscani, un migliaio a Venezia-Mestre, 980 in tutta la Lombardia esclusa Milano (4.600). Nel Sud esse aumentano riguardando però piccoli comuni. Ci sarà la solita ressa delle ultime ore? Il Consiglio dei Geometri chiede per le domande il rinvio al 2005 che il governo ha già concesso per i pagamenti mettendo in preventivo entrate per 2,6 miliardi di euro (del tutto ipotetici). Più i nuovi condoni ambientali in zone protette. Ma v'è dell'altro: mentre il governo nazionale di Silvio Berlusconi condona, per la prima volta nella storia, gli abusi edilizi commessi nelle zone demaniali e in quelle vincolate (coste marine, rive fluviali e lacustri, montagne, parchi, ecc.), il governo regionale sardo di Renato Soru, salva le coste rendendole inedificabili entro 2 Km dal mare.

SEGUE A PAGINA 24

## Prodi taglia le tasse dei redditi bassi usando i soldi degli evasori fiscali

Presentato il progetto del centrosinistra: favoriti lavoratori e pensionati, copertura di spesa con lo scudo fiscale

### Porta a Porta

Le carte false di Vespa

Wanda Marra

ROMA Bruno Vespa prende le distanze da Renato Brunetta, Brunetta da sé stesso: è successo durante la puntata di «Porta a Porta» andata in onda l'altro ieri sera. Oggetto del contendere, la comparazione tra due tabelle. La prima che illustrava i vantaggi fiscali che ci sarebbero con la riforma delle tasse voluta da Berlusconi.

SEGUE A PAGINA 3

### Ocse

Le carte false di Berlusconi

ROMA «C'è confusione sulla reale portata della manovra fiscale sia sui flussi finanziari che sull'impatto sulle famiglie». La nuova Ire di Berlusconi non convince l'Ocse, che prevede una manovra correttiva a metà del 2005. Secondo gli economisti la mossa «non aiuterà le famiglie ad essere ottimiste». L'organismo parla di declino dell'Italia, che ha un reddito pro-capite inferiore alla media Ue.

A PAGINA 2

Bianca Di Giovanni

ROMA Opposizione all'attacco del fisco di Berlusconi in Senato. I gruppi della Gad presentano un «pacchetto» di emendamenti per lo sviluppo e la proposta di rimodulazione dell'Ire con quattro aliquote. Assegni familiari per i più poveri e restituzione del fiscal drag.

A PAGINA 2

### Francia

Costituzione europea e socialisti votano e dicono sì

A PAGINA 7

### Governo

MENZOGNE EPOCALI

Ferdinando Targetti

Il presidente del Consiglio ha aperto la campagna elettorale, destinata a durare un anno e mezzo, con l'annuncio che il governo, con un emendamento alla Finanziaria, che chiameremo l'emendamento Berlusconi, ha «ridotto le tasse», un atto, egli afferma, rivoluzionario per l'Italia, un atto benefico per l'economia, un atto senza costi sociali.

SEGUE A PAGINA 24

### L'affittopoli all'ombra della Regione Lazio

## STORACE, CAMERE E CAMERATI

Sandro Orlando

fronte del video Maria Novella Oppo

Brunetta petulante

ROMA In vista dell'appuntamento elettorale del prossimo anno nella Capitale cominciano a piovere favori. Quello delle case Gepra arriva direttamente dalla Regione Lazio targata Francesco Storace. E adesso interessa anche carabinieri e magistratura.

Ricapitoliamo: per tamponare un deficit da 4 miliardi di euro, il governatore di An affida al suo assessore al Bilancio, Andrea Augello, il mandato di allestire una nuova operazione di finanza creativa, pardon innovativa, in stile Tremonti. Tutto merito del successo di Carlesio, la maxi cartolarizzazione che ha portato l'anno scorso la Regione ad incassare 1,2 miliardi di euro attraverso la dismissione di 56 strutture ospedaliere.

SEGUE A PAGINA 9

La Casa di sua proprietà è davvero incasinata. Basta dire che, dopo un trattamento intensivo di Renato Brunetta, stanno cedendo anche i nervi di Bruno Vespa. E se cede Bruno Vespa, viene giù tutto. Di fronte alla petulanza del tagliatore di tasse (ma più che altro di tasche) del governo di destra, il massimo conduttore è diventato tutto rosso e ha artigliato le mani attorno al metaforico collo di Brunetta. La cui voce di sottofondo, martedì notte, ha reso incomprensibile tutta la puntata di «Porta a porta». Perché, sia chiaro, anche La Russa è molesto, ma ogni tanto si riposa. Invece Brunetta ripete ogni sua parola tre volte e poi nega tre volte tutto quello che dicono gli altri. Cioè che il tempo non gli basta, ma soprattutto non basta a quelli che hanno la sventura di discutere con lui. In questo modo si arriva sempre al momento in cui gli altri si stufano e reagiscono. Allora lui ha il coraggio di offendersi e replica: sono una persona seria, sono una persona seria, sono una persona seria. A questo punto perfino La Russa ha tentato di arginare Brunetta, Brunetta e Brunetta, ma già scorrevano i titoli di coda.

**3° Congresso nazionale dei Ds**  
Dal 4 novembre al 5 dicembre si svolgono in tutta Italia migliaia di congressi di sezione dei Democratici di Sinistra. Una grande occasione di partecipazione, dove ogni iscritta e iscritto ha la possibilità di discutere, votare, decidere.  
**Ds: un partito dove decidi tu.**  
www.dsonline.it  
INFO: 848.58.58.00

**Con FORUS si può.**  
**Prestito Dipendenti a tempo indeterminato**  
Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.  
**da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni**  
Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.  
Numero Verde Gratuito **800-929291**  
**FORUS SPA**  
Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7921. T.A.N. dal 4,99%. T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda, salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili clic su: www.forus.it

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Un «pacchetto» di interventi per lo sviluppo e il sostegno alle imprese e una proposta alternativa sugli sgravi Ire (ex Irpef) con quattro aliquote e la trasformazione delle detrazioni in assegni per gli incapienti (coloro che non pagano le tasse perché troppo poveri).

Questi i fronti di battaglia della Gad (Grande alleanza democratica) in Senato contro il fisco «iniquo e fasullo» di Silvio Berlusconi. «Una scelta radicalmente alternativa - spiega Gavino Angius presentando le proposte assieme ai senatori dell'opposizione - che favorisce le famiglie con redditi medio-bassi e le imprese che investono. C'è una redistribuzione della ricchezza equa e giusta, mentre il governo con tutti i provvedimenti del 2004 di fatto aumenta le tasse per tutti e le taglia solo ai ricchi». Sul fronte avverso c'è un fisco «che fa macelleria sociale (specie con gli statali) - aggiunge Willer Bordon - non fa sviluppo e aumenta la pressione fiscale».

Gli interventi «piovono» sulla finanziaria Siniscalco proprio nel giorno in cui l'Ocse conferma che servirà una manovra aggiuntiva nel 2005. Secondo gli economisti dell'Organizzazione «c'è confusione sulla reale portata della manovra fiscale sia sui flussi finanziari che sull'impatto sulle famiglie». Gli studiosi parlano di declino del Paese, dimostrato dal dato sul reddito pro capite, per la prima volta nel 2003 risultato inferiore alla media europea. Le finanze pubbliche sono a rischio e la popolazione soffre. Per questo l'opposizione punta su competitività e più deboli.

Quattro le aliquote Ire previste: 23% (fino a 18mila euro); 30% da 18mila a 33.500; 40% da 33.500 a 70mila e 45% oltre 70mila euro. Si prevede il recupero e l'incremento del fiscal drag in tre anni e la sostituzione delle attuali detrazioni con un nuovo sistema per gli assegni familiari finanziati con un fondo istituito presso l'Inps. In pratica, potranno godere dell'assegno le famiglie con redditi bassi e anche i contribuenti che risultano esenti. L'assegno, per i redditi da lavoro dipendente, è pari a 792 euro per il coniuge a carico, a 1.272 euro per i figli minori a carico (compresi naturali, riconosciuti, adottivi o affiliati), a 597 euro per i figli maggiorenni.

Due voci «esplosive» quelle previste per le coperture dell'intervento che

## LA BATTAGLIA della Finanziaria

Riprendono al Senato i lavori per l'approvazione della legge di bilancio Berlusconi e la maggioranza chiederanno il voto di fiducia



Angius: il nostro piano è totalmente alternativo a quello del governo  
Proposte 4 aliquote: 23, 30, 40, 45%  
Recupero ed estensione del fiscal drag

# Tagliamo le tasse, pagano i disonesti

Proposta del centrosinistra. Ocse: i conti non tornano, manovra nel 2005



Il capogruppo dei Ds al Senato Gavino Angius

Foto Monteforte/Ansa

### studi di settore

## Commercianti e artigiani sono sul piede di guerra

**ROMA** L'appuntamento è alle 9 di oggi in Via Venti Settembre. Domenico Siniscalco dovrebbe incontrare (manca ancora l'ok formale) le categorie interessate per discutere sugli studi di settore. Al ministero sono attesi commercianti, artigiani e liberi professionisti a cui Siniscalco ha promesso due mesi fa che avrebbe eliminato dal testo della finanziaria gli automatismi sulla revisione degli studi. Finora non si è visto nulla. Difficile non credere che le categorie siano pronte a dare battaglia. A guardare le cifre in ballo si capisce perché il governo tenti di frenare. Stando all'emendamento presentato dalla Lega, infatti, l'eliminazione di quella voce «costa» alle casse pubbliche due miliardi di euro. Secondo conti dell'opposizione (che a sua volta ha presentato un emendamento soppresivo, visto che gli automatismi smentiscono lo spirito degli studi, basati su una trattativa tra le parti) un po' meno, ma pur sempre oltre un miliardo. Dagli studi complessivamente il governo conta di reperire 3,8 miliardi aggiuntivi. Una vera stangata che si aggiunge a quella sui bolli, sigarette e giochi, per un totale di circa 7 miliardi di maggiori tasse solo nella finanziaria (escluso il maxi-emendamento). Il Tesoro starebbe lavorando ad un meccanismo che sostituisca l'automatismo attraverso degli indici di revisione: sarebbe demandato all'Istat il compito di segnalare discrasie tra prezzi di mercato e andamento dei singoli comparti. Anche dall'Istat è giunta qualche perplessità: l'Istituto ha chiesto fondi aggiuntivi per il suo funzionamento che non sono mai arrivati. Come al solito la coperta è corta e un'altra mina potrebbe esplodere sul fronte del commercio.

b. di g.

### LA PROPOSTA DEL CENTROSINISTRA

	Livelli di reddito imponibile familiare (in euro)	Beneficio - Valori familiari	
		Centrosinistra	Governo
Coppia di lavoratori dipendenti, (reddito di un coniuge 13.000 euro), due figli minori a carico	15.000	1.171	219
	17.500	1.156	89
	20.000	1.419	89
	22.500	1.081	288
	25.000	1.139	186
	27.500	1.119	165
	30.000	1.083	144
	35.000	1.045	322
	50.000	936	563
	75.000	554	612
Lavoratore dipendente, con coniuge e due figli minori a carico	5.000	1.515	0
	7.700	1.637	0
	10.000	1.411	0
	12.500	1.053	0
	15.000	1.127	332
	17.500	942	315
	20.000	790	315
	22.500	719	442
	25.000	681	569
	27.500	643	566
Lavoratore dipendente senza carichi familiari	30.000	605	588
	35.000	681	865
	50.000	352	1.032
	100.000	-558	1.300
	150.000	-558	2.300
	300.000	-558	5.300
	5.000	125	0
	7.700	194	0
	10.000	201	0
	12.500	194	0
15.000	170	0	
17.500	131	0	
20.000	142	66	
22.500	210	260	
25.000	172	453	
27.500	134	516	
30.000	96	305	
35.000	172	257	
50.000	22	467	
100.000	-178	2.292	
150.000	-178	3.292	
300.000	-178	6.292	

equivalente a quello presentato dal governo: 6,5 miliardi di euro. Si prevede un contributo straordinario pari al 5% delle somme regolarizzate con lo scudo fiscale sui capitali illegalmente esportati, da versare entro il 30 settembre 2005. Inoltre si stabilisce l'aliquota del 20% su tutte le rendite finanziarie, diminuendo dal 27 al 20 quella sugli interessi bancari, e alzando dal 12,5% al 20 quella sui capitali, le plusvalenze, sulla rivalutazione dei beni e sugli utili finanziari. L'operazione scudo fiscale infrange di fatto lo Statuto del contribuente, intervenendo retroattivamente su una misura già varata. «Noi la consideriamo una strategia di lotta all'evasione e all'elusione» - spiega Enrico Morando - Chi ha portato capitali all'estero lo ha fatto per evadere le tasse. Quanto allo statuto, ci troviamo di fronte a un governo che lo infrange sempre. È legittimo chiedere anticipi alle banche ogni anno?». Ma c'è di più. «Gran parte della copertura fiscale proposta dal governo proviene dal condono edilizio - spiega ancora Morando - Si usa una entrata in conto capitale per coprire un onere di natura corrente. È una violazione esplicita della norma di contabilità, l'emendamento presentato dal governo dovrebbe essere dichiarato inammissibile dal presidente della Commissione e dal presidente del Senato». Quanto alle altre coperture, risultano assolutamente improbabili (parola di Ocse). Insomma, il governo indica coperture «illegittime o fasulle». Sostanzioso il «pacchetto» sullo sviluppo, che prevede la fiscalizzazione degli oneri impropri, la creazione di un fondo per far recuperare alle imprese le quote del Tfr devolute ai fondi pensione, diversi incentivi sulla ricerca, uno sgravio Iva per il turismo a Sud. Si eliminano poi gli automatismi sugli studi di settore, misura che il governo si è impegnato a modificare ma che non ha ancora fatto.

Mentre le opposizioni serrano i ranghi sul fronte fiscale, la maggioranza rischia di scompaginarsi di nuovo. Dopo la «blindatura» del maxi-emendamento fiscale annunciata da Giuseppe Vegas («Quello è e quello resta»), la Lega ha alzato il tiro puntando sull'Irap. «ma di quale maxi-emendamento stiamo parlando? - si chiede il ministro Roberto Calderoli - Siete sicuri che sia proprio quello? A me sembra un emendamento medio». Sta di fatto che dalla maggioranza sono piovuti un centinaio di sub-emendamenti all'emendamento sulle aliquote. Acque agitate anche sul voto in commissione. L'altra notte maggioranza e governo sono stati costretti ad accantonare l'emendamento Tarolli sulla Commissione di vigilanza sul tetto del 2% di spesa (ispirato da Fazio) perché rischiavano di andare sotto. In commissione passa una stretta ulteriore sulle auto blu e il blocco delle addizionali Irpef.

Bianca Di Giovanni

# «Non torniamo a casa, presidiamo Camera e Senato»

I sindacati: pronti ad altre proteste. Il ministero dell'Interno non si è accorto dello sciopero generale. Pubblico impiego, nuovo stop

Felicia Masocco

**ROMA** Il giorno dopo lo sciopero generale, il quinto dall'inizio della legislatura, i sindacati si mostrano impermeabili alle critiche irrispettose degli esponenti della maggioranza di governo e neanche prestano attenzione alle cifre sulla partecipazione alle manifestazioni fornite dal Viminale. Cifre al ribasso, ovviamente, quasi che compito del ministero dell'Interno sia divenuto quello di usare il pallottoliere per sminuire il fatto che «il Paese si è fermato» come replicano Cgil, Cisl e Uil e «i cittadini sono in grado di giudicarlo da soli». I sindacati sono invece interessati a continuare la lotta. Avevano promesso che non avrebbero disarmato dopo questo sciopero e tra presidi, assemblee, catene umane e altri scioperi continueranno la mobilitazione. La stessa manifestazione sull'immigrazione con corteo a Roma il 18 dicembre è destinata a caricarsi di altri contenuti

La mobilitazione contro la Finanziaria prosegue con presidi, catene umane e assemblee sui luoghi di lavoro



e diventare un nuovo appuntamento contro la politica economica portata avanti dal governo oltre che un atto d'accusa contro la legge Bossi-Fini.

Nel braccio di ferro che continua un ruolo centrale lo avranno i lavoratori del pubblico impiego, categorie che sono diventate l'epicentro delle politiche della destra. Reclamano il rinnovo del contratto e respingono l'attacco al lavoro pub-

blico, un'offensiva che come diretta conseguenza (e probabilmente è questa l'estrema ratio) porta l'attacco ai servizi pubblici che quel lavoro garantisce. «La lotta continuerà fino a quando il governo non metterà a disposizione le risorse necessarie per rinnovare i contratti dei lavoratori pubblici», annunciano Fp-Cgil, Fps-Cisl e Fpl-Uil, all'orizzonte c'è un nuovo sciopero generale delle categorie con una manifesta-

zione a Roma (sarà «grandissima» viene promesso), e prima ancora ci sarà un'iniziativa un po' nuova per il sindacato: il 10 dicembre una catena umana che da piazza Venezia arriverà a Palazzo Chigi, protagonisti gli eletti nelle Rsu, le rappresentanze sindacali unitarie. La stessa iniziativa si ripeterà a gennaio nei comuni capoluogo e presso le sedi delle regioni per sollecitare anche gli enti locali a fare la loro parte.

Assemblee si terranno in tutti i luoghi di lavoro e una nazionale a fine gennaio a Roma sarà quella che proclamerà lo sciopero.

Passando dal pubblico impiego alla mobilitazione più generale contro la Finanziaria, il calendario è nutrito. Pausa obbligata le festività natalizie e anche la trasferta di Epifani, Pezzotta e Angeletti che da oggi saranno in Giappone per il congresso della Confederazione inter-

nazionale dei sindacati. Cgil, Cisl e Uil saranno quindi in piazza il 18 e poi a seguire il «presidio» della Finanziaria, che verrà «accompagnata» durante le votazioni alla Camera e al Senato. Un'iniziativa, anche questa, che potrebbe inasprirsi se come è nell'aria - il governo decidesse di porre la fiducia sulla manovra. A gennaio ci sarà l'assemblea dei delegati sul Mezzogiorno, a febbraio quella sull'industria. Due te-

mi che andrebbero affrontati, «la parola ora passa al governo», dice il segretario della Uil Luigi Angeletti. Il sindacato dà all'esecutivo il tempo necessario, «settimane o giorni, prima lo fa meglio è». E sulla competitività «ci aspettiamo che il governo non voglia decidere da solo visto che è un tema che riguarda l'economia reale, i lavoratori e le imprese».

Per dirla con Savino Pezzotta, «il sindacato sarà in campo finché le cose non cambieranno». Il che, considerata la capacità di ascolto e di dialogo di questo governo, significa stare in campo parecchio. Anche per questo i sindacati si vedono costretti a ripensare e ad arricchire l'armamentario della protesta, «la fantasia del sindacato - continua il leader della Cisl - si svilupperà in modo creativo, assumendo anche iniziative diverse dallo sciopero, che è il grande momento di mobilitazione. Inventeremo iniziative alla Gandhi, faremo una protesta diversificata».

Al centro delle iniziative saranno posti anche i temi del Mezzogiorno e della competitività delle imprese



### l'analisi

## Perché Pezzotta è così arrabbiato

Bruno Ugolini

Non lo conosciamo bene quelli di Brescia e anche quelli di Bergamo che sono quasi cugini, nascosti in una miriade di fabbriche, tra le loro valli e i loro laghi. E gente dalla scorza dura, poco malleabile. Spesso quando si mettono in testa una cosa, fanno molta fatica a mollarla. Gente concreta che bada al sodo e quando dicono buon giorno vuol dire buon giorno. È un po' di questa stoffa che deve esser fatto il bergamasco Savino Pezzotta, il segretario della Cisl. Tra i protagonisti dello sciopero generale di martedì, appare come quello più indignato.

Uno stato d'animo che forse deriva dalle recenti esperienze a capo del sindacato ma che trova le radici nella sua stessa vita. Le cronache raccontano di quando ragazzo, a dodici anni, aveva cominciato a frequentare un'officina, vic-

no a casa. Poi, a quindici anni (nel 1959) era entrato in fabbrica. Ha raccontato: «Bisognava obbedire e se ti chiedevano di lavorare 12 ore di seguito, dovevi farlo senza contestare». Un giorno ha però scoperto la vocazione sindacale. È stato quando aveva risposto non proprio gentilmente ad un soprano del caporeparto dell'azienda tessile. Per punizione era stato confinato per otto ore in una grande buca. Aveva dovuto, là sotto, per otto ore, stendere con un'asticella, il tessuto bagnato che scendeva. Ecco, è probabile che in quella specie di luogo di penitenza faticosa, abbia rimuginato. E che oggi si possa parlare di un diretto legame tra quel giovane Pezzotta (cattolico, democristiano, poi dirigente sindacale tra i tessili) e il Pezzotta d'oggi. Lo stesso carattere, la stessa voglia di partecipare, in nome dell'interclassismo, lo stesso spirito di rivolta di fronte alle ingiustizie palesi, ai voltafaccia a tradimento, all'incoerenza palese. Ne abbiamo

conosciuti numerosi così nella Cisl e tanto per non far nomi citiamo un dirigente della nostra giovinezza: Franco Castrezzi. Quello che parlava in piazza della Loggia, a Brescia, la mattina della terribile strage, nel 1974. Quel carattere di Pezzotta è venuto fuori, spesso, anche con i suoi compagni e amici di sindacato, soprattutto quelli della Cgil. È successo quando il segretario della Cisl si è messo in testa d'incalzare il governo per strappare un accordo. Perché la Cisl, avrà pensato Pezzotta, ha nel suo Dna la ricerca degli accordi, della partecipazione. Con chiunque, anche col diavolo Berlusconi, se il fine sono le genti che rappresenti, a cominciare dai figli di quegli operai magari cacciati in una buca per punizione. Lui voleva limitare i danni del centrodestra. Quelli della Cgil scuotevano la testa, non ci credevano. È andata come è andata. Quel «Patto per l'Italia» oggi è sparito dagli scenari politico-sociali. Lui, Savino Pez-

zotta, ha tentato, ritentato. Ha incontrato i vari Fini, Maroni, quelli del governo, dove poteva e come poteva. C'è chi aveva parlato persino di riunioni nei sottoscala d'alberghi. Non c'è stato verso. Quelli agivano come gli strani personaggi che trovi fuori dalle stazioni e t'invitano al gioco delle tre carte. Non c'è mai quella buona. È nato da tutto questo il Pezzotta furioso, alla vigilia del 2005. Ora è il più attento a delineare nuovi scenari di lotta, suggerendo spazi alla creatività. Ha detto che bisognerebbe fare un girotondo immenso attorno a Palazzo Chigi. Qualcosa bisognerà studiare, certo. I contratti bisogna farli e bene. Il Sud non può aspettare e neanche i pensionati e i Co.Co.Co. Pezzotta marcia come un treno. A chi scrive ricorda, appunto, quel ragazzo di quindici anni confinato nella buca. È laggù che deve aver capito che l'obbedienza non è più una virtù, come diceva don Milani.

Segue dalla prima

La seconda mostrava invece i vantaggi che si avrebbero con quella proposta dal centrosinistra. Se, infatti, nelle prime, erano comprese tutte le detrazioni e le deduzioni possibili, nelle seconde l'abbassamento delle tasse proposto dal centrosinistra era presentato con i soli effetti diretti. Un errore evidentemente non innocente, visto che entrambe le schede erano state preparate dallo stesso Brunetta, ovvero il consigliere economico di Berlusconi. Questa comparazione, che veniva dopo una serie di altre tabelle più o meno corrette che mettevano a confronto le 2 proposte sul fisco, è arrivata alla fine del programma. E mentre già scorrevano i titoli di coda è scoppiato il putiferio. Pierluigi Bersani (Ds) ed Enrico Letta (Dl) protestavano contro questa maniera «vergognosa» di presentare la questione, Vespa si scagliava contro Brunetta, e si scusava, dicendosi ignaro che le tabelle fossero state fatte in quel modo, Ignazio La Russa (An) si difendeva, affermando di non averle portate lui. Mentre Brunetta ammetteva tranquillamente di non aver inserito le deduzioni previste dalla riforma fiscale del centrosinistra, «ma - si giustificava - non le conoscevo». La bufera è continuata a telecamere spente e non si è fermata neanche ieri. «È vergognosa - hanno denunciato Ds e Margherita in un comunicato congiunto - la scorrettezza compiuta ieri dall'onorevole Brunetta durante "Porta a Porta". Siamo ormai giunti alla manipolazione delle tabelle, non sapendo più come dimostrare l'indimostrabile - cioè che le tasse diminuiranno - la destra è diventata una catena di montaggio di falsi mediatici». E non risparmiano critiche nemmeno alla trasmissione, «perché il conduttore non avrebbe dovuto mandare in onda una tabella sugli effetti della manovra fiscale del centrodestra e di quella del centrosinistra preparata dallo stesso Brunetta». A questo punto chiedono che la

**BUFERA in tv**

Un errore (non innocente) ha scatenato il caos durante la trasmissione di Vespa. Il conduttore ha preso le distanze dal consulente Brunetta artefice delle tabelle



Il caso è esploso in chiusura e la bufera è proseguita anche a telecamere spente. Ds e Margherita: non sapendo come dimostrare l'inverosimile ora si ricorre alla manipolazione

# A «Porta a Porta» le detrazioni bluff

Vespa presenta le tabelle della riforma del governo coi vantaggi fiscali, quelle del centrosinistra senza



Bruno Vespa durante una puntata di «Porta a Porta», in basso Enrico Mentana

**voci**



## Mentana in pole position per la direzione del "Corriere"

Per Enrico Mentana si potrebbero aprire le porte del più importante giornale italiano, *Il Corriere della sera*. Fonti autorevoli danno l'ex direttore del Tg5 in vantaggio rispetto ad altri prestigiosi nomi considerati tra i probabili candidati a succedere all'attuale direttore Stefano Folli, dato in forte discesa. L'operazione di cambio al vertice si dovrebbe fare entro i prossimi due mesi, altrimenti, si fa intendere in via Solferino, Folli resterebbe al suo posto fino alle prossime elezioni politiche. Ma, comunque, il cambio è sicuro. Insieme a Mentana (di cui si dice avrebbe un ingaggio molto alto anche per il *Corriere*) sarebbero in corsa Marcello Sorgi, dato in eterna uscita dalla *Stampa*, e Giulio Anselmi, considerato un solido cavallo di ritorno.



**Tg1**  
Il semolino di dichiarazioni pro e contro, mescolato in apertura da Ida Peritore, non è il massimo per capire il senso della "riforma" della Giustizia. L'unica cosa che si capisce è che sotto le spoglie della separazione delle "funzioni" si nasconde, di fatto, una separazione delle carriere dei magistrati, proprio come voleva il progetto piduista di Licio Gelli. Passando al fisco, il centrosinistra avrebbe un suo piano di riduzioni, decisamente più equo e incisivo. Ma c'è Pionati a occuparsene, perciò l'ultima parola spetta alla spalla di Berlusconi, Paolo Bonaiuti. Il suo commento verso il centrosinistra resterà nel galeato politico: il nostro taglio delle tasse "gli rode". Orsù, andiamo a grattarci.

**Tg2**  
Dal Tg2 ne sappiamo qualcosa in più: il magistrato sarà sottoposto ad esami psicoattitudinali ad ogni avanzamento di carriera. Pare che gli esaminatori saranno nominati direttamente dal governo, che si avvarrà della consulenza degli avvocati Previti, Ghidini, Pecorella e - come membro supplente - Carlo Taormina. Questa profonda riforma dell'ordinamento giudiziario potrebbe essere ampliata: perché non sottoporre a test periodici (il modello Minnesota andrebbe benissimo) anche i parlamentari, i ministri e i "premier"?

**Tg3**  
La cosiddetta "riforma" della Giustizia arriva al traguardo fra sospetti di incostituzionalità, proteste dei magistrati e la spada di Damocle di un referendum abrogativo. Passa grazie alla maggioranza berlusconiana e persino Nadia Zucoschi si lascia scappare: "C'è rassegnazione nel centrosinistra". Certo, c'è poco da stare allegri quando anche un tipo abile come Casini si sbilancia e manda la sua "solidarietà e stima" al senatore Dell'Utri che - guarda caso - è in attesa di sentenza a Palermo. Va un po' meglio sul fronte economico: l'Ocse ha analizzato il famoso taglio delle tasse e lo stato dei conti pubblici italiani e ha profetizzato un'altra stangata (con linguaggio forbito si dice: "manovra correttiva") sugli italiani. Insomma, il taglio è una bufala.

**e Tg5**

Momentaneamente sospesi i reali britannici, il Tg di sir Charlie Rossella ripiega di nuovo su Loredana Leccico. La signora dal labbro siliconato e dalle idee confuse verrà arruolata da Alessandra Mussolini in nome del femminismo di destra e perché "due stipendi sono meglio di uno". Una vera primizia, da leccarsi i baffi. Per chi vuole saperne di più, in edicola con "Rossella 2000"

direzione generale della Rai e la commissione di Vigilanza «intervengano sull'accaduto e verifichino se il comportamento tenuto da Bruno Vespa sia stato corretto». Bersani, che era presente, comunque ci tiene a dire: «Sono sconcertato dalle dichiarazioni di Brunetta. Ma è vero anche che Vespa, sia durante la trasmissione che a telecamere spente, si è scagliato contro di lui». Mentre Giampaolo D'Andrea, senatore della Margherita e vicepresidente della Commissione di vigilanza insiste sulle colpe di entrambi: «Permettere a Brunetta di affermare che "le detrazioni" del centrosinistra non si conoscevano e per questo non sono state inserite è risibile. Sarebbe bastato leggere qualche giornale, e Brunetta, ne siamo certi, i giornali li legge. E come mai Vespa non controlla quello che manda in onda, come sarebbe dovere di un giornalista?». Mentre Vannino Chiti condannando le «due scorrettezze» di Brunetta e di Vespa esprime «vivo apprezzamento» da parte dei Ds per il fatto che Romano Prodi abbia posto la questione della par condicio nel suo colloquio con il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Una par condicio ancora una volta violata: «I tentativi di colpire la par condicio sono sotto gli occhi di tutti, basta vedere il resoconto che è stato dato allo sciopero generale di ieri e da ultimo l'episodio delle tabelle fasulle nella trasmissione di Vespa». La redazione di «Porta a Porta», comunque, si schiera con il suo conduttore, respingendo fermamente tutte le «illazioni su una presunta scorrettezza compiuta durante la puntata di ieri sera (n.d.r. mercoledì) della trasmissione con la messa in onda di una tabella dell'on. Brunetta» e definisce «sorprendente come si sia voluto coinvolgere il conduttore in una scorrettezza che non lo riguarda affatto». Infatti, «quando Brunetta ha ammesso che la sua tabella non comprendeva le detrazioni fiscali previste nella proposta dell'opposizione, Bruno Vespa ha detto di scoprirlo in quel momento e se ne è pubblicamente e ripetutamente dissociato». Lapidaria la replica di Gianni Cuperlo, responsabile della comunicazione dei Ds: «Evidentemente anche Bruno Vespa prende le distanze dal fisco di Berlusconi». E alla fine della giornata di polemiche, Brunetta smentisce se stesso: «Non c'è stata nessuna scorrettezza né da parte del conduttore né da parte mia. Il fatto è che il centrosinistra ha presentato una proposta di riforma fiscale incompleta e poco attendibile».

**Wanda Marra**

**ROMA** Berlusconi si prepara al voto. Ha dato la carica ieri sera incontrando i deputati azzurri. Vinceremo le prossime elezioni ricordando tutte le promesse mantenute. Lo Stato deve costare di meno e deve togliere meno soldi dalle tasche dei cittadini: gli alleati sappiano che correremo assieme solo se ci seguiranno su questa politica, questo il monito lanciato con i deputati azzurri ai suoi alleati. Dobbiamo sfondare e superare il risultato del 2001 e puntare, per Forza Italia, al 40% - ha aggiunto - e avere così un terzo dei voti di tutti gli italiani. Come progetto per riformare la legge elettorale va bene per il premier la proposta Nespola, quella che prevede una scheda unica in cui mettendo una croce sulla singola lista di partito il voto viene attribuito automaticamente al candidato di collegio e al candidato premier.

Poi l'accento sul partito e la proposta di inviare mille giovani due

# Berlusconi farà Tremonti vicepresidente di FI

Il premier arringa i suoi: col proporzionale vinceremo. Intanto Siniscalco avvia la privatizzazione della Rai

per collegio per curare la campagna elettorale di ogni singolo candidato: partire da Quarto per andare alla conquista dell'Italia nel 2006. È una vera e propria «spedizione dei Mille» quella che il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi avrebbe proposto ai deputati azzurri in vista delle prossime politiche. Si tratta, avrebbe detto Berlusconi, di giovani preparati, pronti a raccogliere il consenso. C'è stato un momento in cui alcuni alleati spingevano per ridurre maggiormente l'Irap. Forza Italia ha tenuto duro ed ha voluto privilegiare il taglio dell'Irpef. Silvio

Berlusconi, secondo quanto si è appreso, avrebbe sottolineato nell'assemblea dei suoi deputati il decisivo ruolo svolto da Fi per il taglio delle tasse dei cittadini. Berlusconi conferma l'ulteriore riduzione delle tasse anche per il 2006 e non esclude che il taglio possa aumentare dal previsto 0,5% del pil all'1%. Il Presidente del Consiglio avrebbe comunque confermato che la pressione fiscale scenderà al 39% entro il 2008.

Apertura a Follini sul proporzionale. Silvio Berlusconi ribadisce: con il sistema elettorale proporzionale prendiamo più voti rispetto al

sistema maggioritario. È necessaria - avrebbe detto il premier ai deputati - una modifica della legge elettorale. C'è uno studio che sta valutando i vari sistemi. Dobbiamo evitare - avrebbe aggiunto il Presidente del Consiglio - l'attuale sperequazione a nostro danno fra il proporzionale ed il maggioritario. Berlusconi avrebbe illustrato un sondaggio che vede oggi la Cdl al 46,6%. Siamo usciti da una fase difficile anche con gli alleati: per quanto riguarda i sondaggi siamo, secondo tutti i massimi sondaggisti, in testa alla sinistra 46,6 contro 45,1. È

quanto avrebbe detto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nel suo intervento all'assemblea dei deputati azzurri. Berlusconi avrebbe sottolineato che Forza Italia dovrà utilizzare questo anno per raccontare tutto ciò che il governo e la maggioranza hanno fatto. La base di Forza Italia - avrebbe sottolineato Berlusconi - chiede due cose: essere salvata dai comunisti e avere meno tasse da pagare.

Il presidente del Consiglio avrebbe poi sottolineato che in Forza Italia non è stata commessa alcuna ingiustizia e avrebbe ricordato

che nessuno deve temere per il proprio seggio di candidato se ha voglia di combattere. Infine Berlusconi avrebbe detto che dal primo gennaio dovrà ripartire a pieno regime il lavoro sul partito (in cui avrà un ruolo di alto profilo Tremonti, che dovrebbe diventare vicepresidente di Forza Italia) e tutti gli organi statuari dovranno essere incentivati ad operare. Tremonti è stato a lungo applaudito dagli azzurri e è apparso molto soddisfatto di quel che andrà a fare. Scaglia dovrebbe tornare all'organizzazione.

Tutto ciò mentre il ministro

dell'Economia, Domenico Siniscalco, ha aperto ieri la strada alla privatizzazione della Rai. Nei tempi ragionevoli di 4-5 mesi «partendo da oggi (ieri) 1° dicembre, giorno in cui il progetto di fusione tra Rai Holding e Rai Fba diventa ufficiale e nasce Rai Radiotelevisione italiana spa». La quota minima da collocare in Borsa un'azienda è, per legge, del 25%, ma il ministro ritiene si possa, da subito, arrivare al 30%. Difende la vendita per tranches, che consente - a suo giudizio - di «appropriarsi dell'extra valore di un'azienda come la Rai». Non il 100% perché, in questo caso «ci si potrebbe accusare di svendela». Corre voce, al proposito che già si stanno per mettere in campo cordate di investitori (De Benedetti? Caracciolo?), anche se la legge Gasparri prevede che un singolo soggetto non possa detenere più dell'uno per cento delle azioni aventi diritto di voto (due per cento, in casi particolari).

Fabio Bolgoini

# La storia è nota.

**Oggi in edicola con l'Unità**

**“Nostra patria è il mondo intero”**

**2 CD di canti di lotta raccolti da**

**Giovanna Marini**

**7 euro**

oltre al prezzo del giornale

oggi in edicola  
Canti di lotta/1  
Da giovedì 9 dicembre  
Canti di lotta/2

Federica Fantozzi

## L'ALLEANZA alla prova

Al Palalido, l'11 dicembre, parlerà solo lui  
Un discorso forte di quaranta minuti in cui  
incoraggerà i cittadini a «fare politica»  
Visibilità selettiva, uscite mirate



Accadrà così anche sabato a Montecatini  
all'assemblea dei «Cittadini per l'Ulivo»  
Il Professore è rimasto «allibito» dal  
risultato mediatico del vertice dell'Alleanza

ce dell'Alleanza. A Bruxelles si lavorava soprattutto nella fase preparatoria, seguiva la riunione «operativa», poco più di un briefing, un comunicato congiunto e a posto così. In patria ci si riunisce - tra amici, chiaro - per litigare, si giunge con fatica a una posizione comune e l'indomani la si smonta a colpi di lanci di agenzia.

«Ma questi che cosa vogliono?», sembra si sia chiesto il Professore rincasando a Bologna martedì sera. Poco dopo aver rifiutato i ragguagli di un collaboratore sulle polemiche emerse al direttivo della Margherita: «Non me ne frega niente», sibilava per due volte.

Del resto, che l'Alleanza non marciasse a tappe forzate era già evidente prima del doppio vertice che non ha sciolto nessun nodo (candidati «governatori» e liste uniche). E infatti il Professore si era mosso su due piani: da un lato l'iniziativa politica con la proposta fiscale; dall'altro la presenza in piazza allo sciopero generale e la visita al Quirinale nel ruolo di capo dell'opposizione. La prima mossa insieme agli alleati; le altre da solo.

Un doppio passo che accompagnerà Prodi anche nel futuro prossimo. Il leader della coalizione di centrosinistra incontrerà ogni lunedì i quattro segretari della Federazione dell'Ulivo. Dopo aver affidato a Parisi il compito di presiedere un gruppo di lavoro sull'organizzazione delle primarie a fine maggio. Intanto, il capo dell'opposizione incontra a ritmo serrato professori, imprenditori, universitari, rappresentanti di liste civiche. E vaglia l'ipotesi di trascorrere a Roma il martedì e il mercoledì, giorni di lavori parlamentari. Per seguirlo, da privato cittadino ma da vicino, cosa succede in aula e nelle Commissioni.

# Prodi punta a smarcarsi dai partiti

La strategia del leader: dialogo diretto con la società civile, no comment sulle beghe degli alleati

ROMA Sarà di Romano Prodi l'unico intervento politico dal palco del Palalido di Milano sabato 11 dicembre. Quaranta minuti «forti» appoggiati da discorsi di studenti, esponenti del mondo del lavoro e delle realtà associative (la società civile, per intenderci). Una settimana prima, a Montecatini, il Professore parlerà di programma e primarie all'assemblea dei «Cittadini per l'Ulivo», la rete di comitati e associazioni fondata da Pietro Scoppola e Iginio Ariemma.

Due scelte significative: in entrambe le occasioni i partiti ascolteranno in platea. E dal Palalido Prodi incoraggerà i cittadini a «fare politica». Non è una novità la sua attenzione alla società che si struttura al di fuori delle forme tradizionali: fanno testo l'investimento sulle primarie per una legittimazione oltre le segreterie di partito e la presenza di due esponenti di «Cittadini per l'Ulivo» nell'esecutivo della Federazione.

Ora però si intravede in filigrana una strategia più ampia: Prodi intende porsi come interlocutore del Paese e dialogare con tutte le sue articolazioni, produttive e istituzionali, supplendo con l'impegno personale «sul campo» alla debolezza della coalizione. Quindi: visibilità selettiva, uscite mirate, no comment sulle beghe in cui i rissosi alleati cercano di trascinarlo un giorno sì e uno no. Costruire insomma una leadership credibile e riconosciuta anche fuori dai Palazzi, sventando l'«effetto tritacarne» della quotidianità politica che rischierebbe di logorarli di qui al 2006.

Chi lo conosce descrive Prodi come «allibito» dal risultato mediatico del vertice

Ds

## Concluso il 40% dei congressi di sezione La mozione Fassino sfiora l'80%

ROMA Dopo il 40% dei congressi di sezione (2.906 congressi di base) la mozione di Piero Fassino ha raggiunto il 79,28% dei consensi. Lo rende noto la Commissione nazionale per il congresso della Quercia, che si terrà nei primi giorni di febbraio.

«Nelle sezioni - si legge nella nota della Commissione - si registra una buona partecipazione alla discussione e alle votazioni che vedono protagonisti circa il 33% degli aventi diritto».

I voti ottenuti dalle mozioni congressuali sono i seguenti: mozione 1 «Per vincere. La sinistra che unisce» che presenta candidato segretario nazionale Piero Fassino, 60.228 voti, pari al 79,28%; mozione 2 «Una sinistra forte. Una grande alleanza democratica» 11.479 voti, pari al 15,11%; mozione 3 «A sinistra per il socialismo» 2.667 voti, pari al 3,51%; mozione 4 «L'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia» 1.595 voti, pari al 2,10%.



Romano Prodi

PAOLO GENTILONI, Margherita

## «Oggi il professore ha tutte le condizioni per farcela»

Aldo Varano

ROMA Corteo sindacale e Quirinale. Prodi è tornato, onorevole Gentiloni. «È un'ottima notizia, da lungo tempo attesa».

Cosa cambierà nel centro sinistra?

«Molto. Una delle esigenze più sentite in questa legislatura è riuscire ad avere una coalizione larga e capace di parlare con una voce sola. Questa è una delle grandi aspettative su Prodi».

C'è il rischio che invece di dirigere venga imbrigliato dalle vostre difficoltà e divergenze?

«Sinceramente, chiederselo dopo 48 ore mi pare un po' fuori luogo. Le difficoltà della coalizione sono arcinote. Prodi le conosce meglio di tutti. Sei anni fa fu costretto addirittura a lasciare il governo per le difficoltà. Non minimizzo, quindi. Ma mi sembra sbagliato porsi il problema. Ha tutte le condizioni per farcela. Ovviamente, dovranno contribuire tutti al successo».

Gentiloni, i leader dei partiti che non fanno parte della Federazione riformista temono confusione tra leader dell'area riformista e della coalizione.

«È curioso: nessuno si domanda se in Germania il Capo della coalizione può essere anche leader della socialdemocrazia. È chiaro che questo doppio ruolo è più complicato qui perché c'è un'alleanza molto più vasta rispetto quella tedesca. Ma vale lo stesso principio. È importante che Prodi sia il leader dell'Alleanza non solo per le sue qualità personali ma anche perché è il leader della Federazione dell'Ulivo».

Quali sono le cose più urgenti che dovrà fare per il paese e per la coalizione?

«Ho quasi preoccupazione a usare l'espressione "programma". Fa subito pensare a un volumetto. Prodi, diciamo, deve contribuire con un gioco di squadra, a dare al centro sinistra una visione, un progetto che non è fatto di singole soluzioni ma che indica in qualche modo una strada per il futuro rassicurando l'elettorato, quello nostro e quello potenziale. Lo rassicuri sul fatto che il nostro è un programma di governo, non di radicalità».

E le difficoltà più importanti?

«Dobbiamo risolvere in positivo i nodi

che portarono alla crisi del '98: politica estera europeista, coi delicati problemi di un atteggiamento amico verso gli Stati Uniti, anche se ovviamente critico con Bush; politiche del lavoro. Due nodi antichi ancora lì, anche se tutti abbiamo imparato e sia noi che Rifondazione non vogliamo rifare quegli errori».

Prodi è apparso e c'è stata una polemica sulle tasse. Quando la leadership sarà a regime non ci saranno più - chiamiamoli disguidi - di questo tipo?

«Me lo auguro. Il termine disguidi mi sembra corretto. Non dobbiamo creare un problema politico da un disguido come quello che c'è stato. Quando si va a uno scontro come quello che ci aspetta ci vuole molto gioco di squadra e attenzione anche ai disguidi».

Se le cose dovessero andare male che ne sono alternative a Prodi?

«Noi dobbiamo lavorare per fare andare bene le cose. Mi fa fare un'aggiunta?»

Prego.

«Dicevo: gioco di squadra, evitare errori e disguidi e poi attenzione, moltissima attenzione, alle regole e ai confini del campo di gioco».

Può tradurre, onorevole?

«Sì: l'Alleanza non deve sottovalutare che Berlusconi e il centro destra cercheranno di cambiare le regole del gioco con tentativi. Modifica, solo apparentemente tecnica, della legge elettorale. Spot selvaggio con la cancellazione della par condicio. Il terzo tentativo è già in corso: giro di vite sull'informazione. Si guardi ai due principali telegiornali, pubblico e privato, e si capisce. Hanno trasformato una modestissima operazione di redistribuzione dei redditi a favore di fasce di reddito alto, in una storica rivoluzione fiscale. Una cosa incredibile fatta diventare credibile nei telegiornali. Ecco: non sottovalutiamo».

ALFONSO PECORARO SCANIO, Verdi

## «Dovrà essere al di sopra del conflitto Margherita-Ds»

ROMA Onorevole Pecoraro Scania, Prodi è tornato.

«È una notizia molto buona. Che il giorno dopo il rientro abbia guidato la nostra delegazione allo sciopero del sindacato e che poi sia salito al Quirinale a far presente i rischi democratici dovuti all'arroganza di Berlusconi su materie come leggi elettorali e par condicio, mi sembra un atto di leadership».

Cosa deve fare ora che è tornato?

«Per prima cosa deve cambiare il funzionamento dell'Alleanza del centro sinistra. Mai più cose improvvisate come quella dell'altro giorno sulle tasse. Una responsabilità non di Prodi ma del gruppo di lavoro che ha lavorato con pressapochismo e senza coinvolgere nessuno».

Un consiglio che prevede il pericolo che Prodi possa restare condizionato dalle divergenze presenti nel centro sinistra?

«L'opposto. Se guida e fa coordinare i gruppi di lavoro, se si preparano le riunioni

con la capacità di essere alleanza, tutto ok. Se invece veniamo trascinati dalla continua conflittualità tra Margherita e Ds avremo problemi».

Ha detto conflittualità tra Ds e Margherita?

«La vicenda delle tasse è la vicenda di una accelerazione legata a quel dissidio».

Nel centro sinistra qualcuno vorrebbe condizionare il leader?

«Non lo so. Se condizionare vuol dire suggerire e far capire, credo tutti. Tutti abbiamo diritto e dovere. Non abbiamo un Berlusconi-bis ma un leader democratico che deve tenere presente che dirige un'alleanza e non una monarchia. Ma questo lo dice per primo Prodi e quindi il problema è risolto. Se invece vuol dire fare piccoli ricatti questo va evitato. E si può evitare con un metodo di scelte condivise. Prodi deve gestirla lui questa cosa».

Ma sarà in grado di volta in volta di affrontare e decidere con la rapidità necessaria imposta dai tempi che hanno oggi politica e informazione?

«Intanto, non carichiamo Prodi delle beghe più minime. Dobbiamo fare in modo che abbia un ruolo di garante dell'intera coalizione e non di arbitro di ogni disputa. Il problema è decidere un metodo. Facciamo l'esempio dei presidenti delle Regioni. Se il problema è quello di trovare le persone mi-

giori, lui deve trovare tre persone che garantiscano, ordinare dei sondaggi lui direttamente, e quindi decidere. La garanzia è nel metodo».

Perché ha rimarcato che i sondaggi deve commissionarli personalmente Prodi?

«Diciamo che non è utile che nella coalizione ognuno si ordini i sondaggi a lui favorevoli o che lo si faccia addirittura nei singoli partiti».

Qual è lo stato di salute della coalizione che Prodi trova?

«L'aspetto positivo è un grande senso di responsabilità e la consapevolezza che vanno affrontati l'emergenza Berlusconi e il disastro della destra».

Niente difficoltà, onorevole Pecoraro?

«Quelle, innegabili, sono le discussioni dentro la Federazione riformista che provocano una fibrillazione che spero possa essere risolta in termini rapidi».

Prodi leader della Federazione crea problemi alla coalizione?

«La questione è che non diventi un equivoco. Se quello fosse un unico partito e Prodi il suo leader, andrebbe benissimo. Se invece ha il problema di star lì a mediare e spende tutte le energie per appianare i conflitti tra i quattro partiti... Prodi serve a tutti, mica può stare lì a farsi travolgere tra i litigi. Ripeto, se diventa leader di un'unica forza va bene, ma allora discutiamo con lui».

Cosa deve fare di urgentissimo Prodi?

«Avviare subito il confronto sul programma. Se non lavoriamo bene sul programma poi le singole iniziative rischiano di non avere un quadro complessivo. Voglio ripeterlo: che le prime mosse di Prodi, corteo sindacale e Quirinale, mi sono sembrate decisamente buone».

al.va.

VERSO IL 3°  
CONGRESSO  
NAZIONALE  
DEI DS



www.dsonline.it

## “L'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia”

VENERDÌ 3 DICEMBRE 2004

ROMA

ORE 17,30

CONGRESSO SEZIONE  
CENTRO STORICO  
VIA DEI GIUBBONARI, 38

PARTECIPA  
MICHELA  
OTTAVI

ROMA

ORE 17,00

CONGRESSO  
SEZIONE TESTACCIO  
VIA NICOLA ZABAGLIA, 22

PARTECIPA  
SERGIO  
GENTILI

TIVOLI

ORE 17,30

CONGRESSO  
SEZIONE TIVOLI CENTRO  
VIA DEL TREVIO, 38

PARTECIPA  
FULVIA  
BANDOLI

ROMA

ORE 15,00

CONGRESSO AEQUA  
SEZIONE MAZZINI  
VIA MONTEZEBIO, 9

PARTECIPA  
SEBASTIANO  
CAPOTORTO

VICENZA

ORE 10,30

CONGRESSO  
SEZIONE VILLA LATTES  
VIA T. RAVEL

PARTECIPA  
LUIGI  
PALLOTTA

Info: mozioneecologista@dsonline.it 06/6711340

Simone Collini

## IL PROCESSO di Palermo

L'attestato della terza carica dello Stato mentre i giudici sono riuniti in Camera di consiglio. La sentenza è attesa al massimo per lunedì. Il pm ha chiesto 11 anni



A criticare il gesto buona parte dell'opposizione. Ma anche la Lega, Cè: chi riveste un incarico istituzionale dovrebbe esimersi dal fare certe considerazioni. Di Pietro: una cosa mai vista

**ROMA** Quarantott'ore dopo l'ultima delle 256 udienze e pochi giorni prima dell'arrivo della sentenza che dovrebbe chiudere un processo aperto sette anni fa, Pier Ferdinando Casini ha telefonato al senatore di Forza Italia Marcello Dell'Utri, accusato dalla procura di Palermo di concorso esterno in associazione mafiosa, per esprimergli «i sensi più profondi di stima e amicizia». Una telefonata che ha suscitato molte polemiche. Passi per la Lega, che non perde occasione per attaccare il presidente della Camera (e infatti già in mattinata lo aveva fatto, lamentando la mancanza di un voto parlamentare sulla questione dell'adesione della Turchia all'Ue), ma mai come ieri la terza carica dello Stato è stata al centro di tante critiche da parte del centrosinistra. Duplice la ragione delle accuse: il fatto che questa telefonata sia stata fatta proprio mentre i giudici sono riuniti in camera di consiglio (la sentenza è attesa per lunedì); e il fatto che a darne notizia sia stata una nota ufficiale diffusa da Montecitorio. Ma Casini non sembra preoccuparsi

# Casini a Dell'Utri: hai la mia stima

Telefonata del presidente della Camera, mentre il Tribunale di Palermo sta per emettere la sentenza sul senatore

troppo del polverone alzato con la telefonata. A chi gli chiede un commento risponde: «Ognuno fa le critiche che crede, siamo in democrazia». Se il pm Antonio Ingroia, che ha sostenuto l'accusa nel processo contro il senatore di Fi chiedendone la condanna a 11 anni, preferisce «non dire nulla» per mantenere «il più sereno possibile» il clima durante il ritiro della corte in camera di consiglio, gli schieramenti politici commentano in modo diverso l'iniziativa del presidente della Camera. Dall'Italia dei valori a Rifondazione co-



Il Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini

munista, l'Alleanza critica il comportamento di Casini. Luciano Violante dice con un sorriso: «Un ex presidente non critica il presidente in carica, non può che parlarne bene». Ma il diessino Francesco Bonito, pur non volendo entrare nel merito delle «amicizie» della terza carica dello Stato, giudica «inopportuna» la comunicazione ufficiale della telefonata diffusa da Montecitorio «nell'imminenza della sentenza dei giudici di Palermo». E questo il discrimine anche secondo Antonio Di Pietro, per il quale Casini «da privato cittadino può telefo-

nare a chi gli pare, ma se rende pubblica la telefonata vuol dire che intende dargli una valenza politica e istituzionale». Aggiunge l'eurodeputato: «Non si è mai visto in alcun Paese civile che la terza carica dello Stato telefoni a un imputato per associazione a delinquere in attesa di sentenza, delegittimando, in tal modo, il lavoro dei giudici». Dentro l'Alleanza, solo Clemente Mastella difende il comportamento di Casini, giudicandolo «corretto e ineccepibile». La tesi del leader dell'Ap-Udeur è che non c'è «interferenza» nell'operato della corte, perché «questo è il momento di pausa», visto che i giudici sono in camera di consiglio.

In controtendenza dentro la Cdl, tutta schierata a fianco di Casini, è invece la Lega. «Chi riveste cariche istituzionali dovrebbe esimersi dal fare considerazioni di questo tipo», dice Alessandro Cè parlando in Transatlantico. E alla domanda se non ritenga che ci sia un rischio di pressioni sui giudici, il capogruppo del Carroccio alla Camera risponde: «Che la politica eserciti un certo tipo di pressioni credo che rientri nel gioco. Forse un po' meno quando a farlo è una carica istituzionale».

**I**eri pomeriggio, di seguito a un dispaccio intitolato «Casini inaugurerà il Motorshow 2004», l'agenzia Ansa comunicava quanto segue: «Roma, 1 dicembre. Il Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, ha telefonato oggi al senatore Marcello Dell'Utri a cui ha espresso i sensi più profondi di stima e amicizia. Lo ha reso noto un comunicato di Montecitorio». E un lettore ingenuo si domandava: perché mai la terza carica dello Stato ha sentito il bisogno impellente di telefonare all'onorevole Marcello Dell'Utri per esprimergli, di cuore, i sensi più profondi di stima e di amicizia, e di renderlo noto con un apposito comunicato su carta intestata della presidenza della Camera dei Deputati? Un lettore meno ingenuo poteva collegare la notizia con un'altra, trasmessa dall'Ansa due giorni prima: «Palermo, 29 novembre. Processo Dell'Utri. I giudici in camera di consiglio». Ecco: per la prima volta, che si ricordi, nella storia repubblicana il presidente della Camera è intervenuto a piedi giunti in una camera di consiglio per dare ai giudici un consiglio dalla Camera. Un consiglio da amici: mentre stanno decidendo se assolvere o condannare un deputato della Repubblica per concorso

esterno in associazione mafiosa che l'imputato è legato da rapporti di profonda stima e amicizia con il presidente della Camera nonché, com'è noto, con il presidente del Consiglio. Così, tanto perché possano giudicarlo più serenamente, «sine metu ac spe», senza timori né speranze, secondo il loro «libero convincimento», come prevede la legge. Se dovessero condannarlo, darebbero un dolore non soltanto all'onorevole imputato e ai suoi cari, ma anche alla terza carica dello Stato. Si regolino di conseguenza. Mettiamoci ora, per un attimo, nei panni di quei tre magistrati che hanno avuto in sorte il processo al padre fondatore di Forza Italia e di Publitalia. E proviamo a immaginare che cosa inevitabilmente passa per le loro menti. Ufficialmente, con la toga indosso, rappresentano lo Stato. Come pure i pubblici ministeri che hanno chiesto di condannare Dell'Utri a 11 anni. E come anche i giudici di primo grado, di appello e di Cassazione che qualche anno fa, a Torino, condannarono definitivamente Dell'Utri per frode fiscale e false fatture a 2 anni di reclusione. Ma ora lo Stato, per bocca della sua terza più alta carica, si schiera dalla parte dell'imputato-pregiudicato, che è pure un deputato

di quello stesso Stato. Quanti Stati ci sono, allora, in Italia? E ancora: il processo a Dell'Utri è l'ultimo di una stagione ormai tramontata in cui a Palermo si osavano processare per associazione mafiosa o per concorso ester-

no nella medesima tutti gli imputati raggiunti da prove a carico, indipendentemente dal loro reddito, dalla loro carica, dal loro potere. Il più noto fu Andreotti, ma ci fu (c'è ancora, nel secondo processo d'appello, dopo l'annullamento della sua

assoluzione da parte della Cassazione) anche Bruno Contrada, numero tre del Sisd. Bene, quando la V sezione del Tribunale condannò Contrada in primo grado, l'allora presidente della commissione parlamentare Antimafia Tiziana Parenti

allora forzista, ora traslocata nella Margherita parlò di «sentenza nazista». Quando la stessa V sezione del Tribunale, guidata dallo stesso presidente (Francesco Ingargiola) assolse Andreotti, anziché passare per nazista fu unanimemente elogiata dalla classe politica per la sua serenità, il suo garantismo, la sua terzietà e via salmodiando. La lezione che passò era semplicissima: che deve fare un giudice che ha la sfortuna di imbattersi in un imputato eccellente per essere elogiato in Parlamento, sui giornali e in tv a reti unificate? Assolvere. Ma all'epoca quelle infami interferenze politico-mediatiche per condizionare i giudici arrivavano dopo le sentenze, non prima. Ora il presidente della Camera fa di più, e di peggio: interferisce apertamente prima della sentenza, addirittura nel pieno di una camera di consiglio. Cioè in una fase talmente delicata che i giudici, per legge, sono obbligati a trascorrerla rinchiusi in un'aula bunker, senza poter tornare a casa neppure per dormire, onde evitare che qualcuno li avvicini o li faccia avvicinare per promettere loro qualche vantaggio o minacciarli di qualche rapresaglia nel caso in cui decidano in questa o quella direzione. Dobbiamo sperare

che la camera di consiglio di Palermo sia talmente impermeabile da impedire ai tre giudici di venire a conoscere quello che il presidente della Camera si attende da loro. Ma non ne siamo così sicuri. D'altra parte, come si deve regolare un giudice per meritarsi un encomio solenne lo sapevano già prima. Lunedì Dell'Utri, nelle sue ultime dichiarazioni spontanee, aveva loro offerto - nel suo linguaggio, diciamo così, leggiadramente allusivo - un saggio di quello che si aspetta da loro. Parlava della sua esperienza di allenatore della squadra di calcio palermitana della Bagacalupo, dove aveva conosciuto il celebre stalliere mafioso Vittorio Mangano, ma anche un giovane calciatore, Piero Grasso, poi divenuto procuratore capo: «Grasso usciva dal campo sempre pulito. Anche quando c'era fango. Non si schizzava mai». Ecco: se vogliono uscire puliti anche loro, senza uno schizzo di fango, i giudici non hanno che da assolverlo. Si guadagneranno l'eterna gratitudine dell'onorevole imputato, un encomio solenne del presidente del Consiglio, e magari ci scapperà pure una telefonata del presidente della Camera che esprimerà pure a loro i sensi della sua profonda amicizia e stima. Giudice avvisato, mezzo salvato.



Milano, Piazza del Duomo 30 novembre 2004 Manifestazione Sciopero Generale



## l'Unità, il giornale dei lavoratori

fino al 31 dicembre l'abbonamento postale annuale costa il 15% in meno  
 abbonamento postale annuale 7 giorni €296 €250  
 abbonamento postale annuale 6 giorni €254 €215

per informazioni contatta il Servizio Clienti Sered 0266505065 - Fax 0266505712

Segue dalla prima

E si configura come una legge «vendetta» nei confronti dei magistrati. «Un provvedimento dannoso e inutile» lo definisce l'opposizione (che ha votato contro compatta), ispirato «da puro desiderio di rivalsa» (Finocchiaro, ds), «una ritorsione stupida nei confronti dei giudici» (Sinisi, Dl).

Una legge che lascia irrisolti tutti i problemi dell'efficienza della giustizia, le sue lentezze, la sua carenza di personale. Avversata da tutti gli operatori del diritto, dal Csm all'Associazione nazionale magistrati, all'Unione camere penali. La maggioranza si è scontrata al suo interno senza per altro confrontarsi con l'opposizione. E trovato un fragile accordo, lo ha sottoposto blindato al Parlamento. Ora toccherà a Ciampi valutare (entro 30 giorni), prima di apporre la sua firma, se le ombre del testo motivano quelle pregiudiziali di incostituzionalità presentate dall'opposizione e respinte dall'assemblea. Castelli gli intima di firmare.

Il Guardasigilli ieri ha potuto vantare «la capacità riformatrice dell'esecutivo». E nel centrodestra si è parlato ancora di «riforma epocale» mentre l'Associazione Caponnetto ribadiva il j'accuse già lanciato dal senatore di sinistra Guido Calvi: con questa riforma si torna indietro ai tempi della P2, al piano di Rinascente democratica di Gelli. In quel piano si parlava anche di test psico-attitudinali per entrare in Magistratura. Proprio come in questo testo. I punti salienti della legge riguardano la separazione delle funzioni (la scelta se fare il pm o il giudice sarà irreversibile dopo 5 anni), i concorsi per accelerare la carriera improntati a «un criterio meritocratico» («Meritocratico rispetto a che cosa?» commenta polemicamente la diessina Anna Finocchiaro), i colloqui psicoattitudinali di idoneità, una valutazione delle toghe anche dal punto di vista psicologico durante le prove orali per l'ammissione, l'organizzazione piramidale delle procure che mette nelle mani del procuratore capo la discrezionalità



In basso a sinistra il ministro della Giustizia Castelli

se aprire o meno l'azione penale. È lui il titolare di tutti gli atti che incidono sulla libertà personale, solo lui potrà avere rapporti con i giornalisti, a lui spetta segnalare al consiglio giudiziario tutti i magistrati disobbedienti.

La figura del procuratore capo diventerà anche la lunga mano del potere politico. Potrà fissare i criteri organizzativi, dire come devono essere impostate le indagini, assegnare i procedimenti, avviare le inchieste a suo piacimento.

Al contempo la funzione dei magistrati viene imbrigliata in una rete di lacci e lacciuoli. Lunghissimo l'elenco dei «reati» che può dar luogo ad azioni disciplinari nei loro confronti. «Illeciti disciplinari al di fuori del

l'esercizio delle funzioni» come «l'iscrizione o la partecipazione a partiti politici», «Illeciti disciplinari nell'esercizio delle funzioni» come «il tenere rapporti con gli organi di informazione». Illeciti individuati con meticolosità ma anche con quel tanto di genericità da rendere possibile un appiglio a chiunque voglia allontanare un magistrato scomodo e applicare sanzioni che vanno dall'ammonizione alla rimozione. Mentre si indeboliscono

scelto il Guardasigilli all'apertura dell'anno giudiziario potrà comunicare a Camere riunite quali dovranno essere le linee di politica giudiziaria per l'anno in corso. E questa novità potrà partire subito, fin dal prossimo gennaio. Sarà il ministro Castelli (ha già detto che a lui bastano due settimane per preparare la relazione) a presentarsi a Montecitorio entro 20 giorni dall'inizio dell'anno giudiziario come prevede la riforma. Per il resto, occorreranno i decreti attuativi da parte del governo. «Saranno fatti in pochi mesi», assicura il forzista Nitto Palma.

Nel frattempo la maggioranza sta cercando «una quadra» che ancora è in alto mare sul pacchetto di norme anticrimine («pacchetto Napoli»). Tramontata, per l'opposizione del ministro Pisanu (anche il centrosinistra ha alzato le barricate) l'ipotesi di Castelli di inserire queste norme nella legge contro i recidivi (ribattezzata «salva-Previti» per l'introduzione di emendamenti che abbattono i tempi di prescrizione dei reati e eliminano il carcere per gli ultrasessantenni) le due ipotesi in campo sono una legge ad hoc oppure un decreto. Oggi si riuniranno i cosiddetti saggi della Cdl per dipanare la matassa. Berlusconi, a detta dell'allenatore Cirielli (che si è dimesso da relatore della legge contro i recidivi proprio per le polemiche nate sull'emendamento salva-Previti) sarebbe intenzionato a mettere il pacchetto anticrimine al primo punto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri. Ma sarà un'altra partita all'arma bianca nella Casa. Con gli strascichi, che ancora si fanno sentire, dello scontro fra Pisanu e la Lega. Con l'Udc contrarissima al varo della ex-Cirielli: le norme salva-Previti, per i centristi sono «un'amnistia mascherata». Ed è per questo che l'esame della ex-Cirielli da parte dell'Aula di Montecitorio è già slittata nella settimana dal 13 al 18 dicembre. Ma non è escluso neppure un ulteriore rinvio per l'arrivo della Finanziaria.

Luana Benini

## LA NUOVA Giustizia

La maggioranza ha approvato un sistema giudicato dannoso dall'Anm, dal Csm dagli stessi avvocati per ragioni diverse Parte la separazione delle funzioni



La figura del procuratore capo diverrà la lunga mano del potere politico Per i magistrati i test psicoattitudinali Il Guardasigilli darà la linea ogni anno

# Il Governo mette le mani sui giudici

## È legge la riforma dell'ordinamento giudiziario. L'opposizione: una ritorsione

### LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

I punti chiave

**PM O GIUDICE, SCELTA IRREVOCABILE:** il magistrato, dopo cinque anni di servizio, due dei quali come uditore, dovrà scegliere se fare il pubblico ministero o il giudice. Per cambiare funzione si dovrà sostenere un esame orale e si dovrà frequentare un corso di formazione presso la Scuola della magistratura e ottenere una valutazione positiva. Ma soprattutto si dovrà cambiare distretto giudiziario. La scelta, una volta fatta, diventa irrevocabile

**ISCRIZIONE A MOVIMENTI POLITICI:** i magistrati non potranno iscriversi ai partiti politici e non potranno essere coinvolti "nelle attività di centri politici o affaristici che ne possano condizionare l'esercizio delle funzioni o appannare l'immagine"

**INTERVISTE:** le interviste che riguardano i soggetti coinvolti nei processi in corso o già conclusi saranno considerate illecite disciplinare

**PROCEDIMENTI DISCIPLINARI:** in caso di procedimento disciplinare per gravi fatti il Csm può disporre in via cautelare e provvisoria il trasferimento o la destinazione ad altre funzioni. L'azione disciplinare può essere promossa entro due anni dalla notizia del fatto

**POTERI DEL PG DI CASSAZIONE:** il Pg della Cassazione può acquisire atti coperti da segreto investigativo e il Guardasigilli può esercitare la facoltà di partecipare all'udienza delegando un magistrato dell'Ispektorato che può presentare memorie, esaminare testi, consulenti e periti e interrogare l'accusato

**PENSIONE:** i magistrati potranno andare in pensione a 75 anni e non più a 72 come ora



KRT&amp;G Infograph

### l'intervista

**Claudio Castelli**  
segretario nazionale Md

# «Non è una Caporetto, continueremo a batterci»

Le nuove norme produrranno un contenzioso che approderà alla Consulta. Scioperare non è stato inutile

Susanna Ripamonti

**MILANO** La controriforma dell'ordinamento giudiziario ormai è legge. Per renderla attuativa ci vorranno i decreti delegati che verranno approvati nei prossimi mesi, ma che sicuramente imbrocceranno una corsia preferenziale vista la fretta con cui il governo vuole cancellare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, ingabbiandola nella nuova normativa. Claudio Castelli, segretario nazionale di Magistratura democratica, ritiene però che la battaglia non sia conclusa.

**Dottor Castelli, la controriforma è legge e nessuna delle vostre critiche è stata accolta. È una Caporetto?**

«Quello che abbiamo sempre

detto è che con questo pessimo disegno di legge si apre una fase in cui le ragioni della nostra opposizione non cesseranno e la conflittualità diventerà più acuta. Noi abbiamo fatto tre scioperi nell'arco di due anni, denunciando l'incostituzionalità della controriforma e il fatto che per

Noi avevamo l'obbligo morale di rappresentare il totale disaccordo della magistratura



alcuni aspetti è priva di copertura finanziaria. È una legge in larga parte impraticabile e per quanto ci riguarda continueremo ad operare per evitare che si ritorni alla magistratura degli anni '50: una magistratura allineata col potere politico e controllata dall'esecutivo».

**Scioperi e tentativi di dialogo però, non sono serviti a nulla. Non teme che adesso possa esserci un ripiegamento, anche al vostro interno?**

«È sbagliato dire che gli scioperi e l'opposizione a questa legge sono stati inutili. Noi avevamo l'obbligo morale di rappresentare il totale disaccordo della magistratura, è auspicabile che un domani si torni ad una riforma dell'ordinamento giudiziario davvero moderna, che si ponga l'obiettivo dell'efficienza della giusti-

zia e non del controllo politico dei magistrati».

**Il Csm aveva individuato 11 profili di incostituzionalità in questa legge, ma neppure questo è servito a introdurre modifiche. A questo sarà un ricorso alla Consulta a decretarne il parziale annullamento?**

«Per questo bisogna aspettare i decreti delegati e valutare casi specifici che possono essere oggetto di ricorso alla Corte Costituzionale. Ma già adesso appare evidente che queste nuove norme produrranno un fortissimo contenzioso che inevitabilmente approderà alla Consulta».

**Secondo lei, la gente ha capito che la partita che si sta giocando riguarda tutti e non è solo una vostra rivendicazione corporativa?**

«Noi abbiamo cercato in tutti i modi di spiegare che il problema è di tutti, ma non abbiamo sondaggi che ci diano il polso dell'opinione pubblica. Questa è una controriforma che va vista in un quadro più ampio di riforme costituzionali che si stanno realizzando e che esaltano il governo di una maggioranza insofferente a qualsiasi confronto, che arriverà a mortificare tutte le istituzioni di controllo, a partire dalla Corte Costituzionale e a marginalizzare tutti i servizi pubblici. Basta vedere i tagli alla finanziaria. È una battaglia che continuerà e non è solo una battaglia della magistratura».

**Vi sentite sconfitti?**

«Ne ripareremo quando la controriforma verrà attuata e comincerà a dispiacere i suoi effetti. Alcune norme creeranno dei veri sconquassi e a

quel punto la retromarcia sarà inevitabile».

**Qualche esempio?**

«I concorsi. Il fatto che per progredire in carriera i magistrati saranno costretti a sottoporsi a una serie infinita di concorsi accantonando il loro lavoro».

Alcune norme creeranno tali sconquassi che una marcia indietro sarà inevitabile



**Il guardasigilli sostiene che quelli obbligatori saranno solo due. Lo ha detto in una trasmissione televisiva alla quale partecipava il presidente dell'Anm Bruti Liberati, al quale però non è stata data la possibilità di rispondere. Vuole farlo lei?**

«Il discorso è semplice. I concorsi obbligatori sono quelli che consentono di diventare magistrati di Cassazione e di Appello, ma sono necessari anche tutte le volte che si vuole accedere a incarichi direttivi, quando un pm vuole diventare giudice e viceversa. Questo significa che la carriera di un magistrato sarà segnata da continui concorsi, a meno che non scelga di restare per sempre nello stesso ufficio e con lo stesso ruolo, cosa che di fatto non avviene mai».

La sentenza sullo Statuto impugnato da Palazzo Chigi, tra le contestazioni il voto agli immigrati e le convivenze gay

## Regione Toscana, la Consulta dà torto al governo

Marco Bucciantini

**FIRENZE** La decisione è presa: lo Statuto della Toscana ha avuto il via libera della Corte Costituzionale. Lo anticipa l'agenzia Ansa e la notizia trova conferme. Rovesciando il discorso: i giudici della Consulta hanno bocciato il ricorso del governo, avendo deciso l'inammissibilità e l'infondatezza delle numerose questioni di legittimità costituzionale sollevate dall'esecutivo. Tutto resta ufficioso fino a che la sentenza non verrà depositata e questo dovrebbe avvenire oggi o domani, quando la Corte potrebbe affiancare alla sentenza le decisioni sugli statuti delle regioni Umbria ed Emilia-Romagna, anch'essi impugnati dal governo, additati come invasivi delle competenze costituzionali dello Stato. Le indiscrezioni circolavano già da giorni: nella sostanza, la Corte Costituzionale ha velocemente respinto le questioni del governo, che il 3 luglio scorso impugnò in undici parti il nuovo Statuto toscano (e con esso quello del comune di Genova, mentre quelli di Umbria, Emilia-Romagna e Calabria

furono eccepiti nelle settimane successive). L'esame della Corte era cominciato il 16 novembre, con le parti in udienza dal giudice Piero Alberto Capotosti, incaricato poi di relazionare gli altri componenti della Consulta. Martedì sera e ieri mattina si è riunita la camera di consiglio, e il dispositivo è stato steso.

Sui due punti dello Statuto maggiormente contestati dal governo, vale a dire la promozione del diritto di voto agli immigrati e il riconoscimento di altre forme di convivenza al di fuori del matrimonio, la Consulta non sarebbe entrata nel merito, dichiarando l'inammissibilità della questione. Così come sono formulati (nella carta statutaria si usa il verbo «promuovere» e si indicano «finalità principali»), questi due punti infatti non sarebbero espressione di norme prescrittive né vincolanti. Insomma, la Consulta respingerebbe le brame centraliste del governo ribadendo, come in altre recenti sentenze, la scarsa attitudine alla comprensione dell'esecutivo, una sorta di analfabetismo «legale» che si riverbera nella stesura di leggi incomprensibili e che si gonfia di opposizioni non sense,

contro Statuti di cui non si capisce il significato letterale. La nuova Carta della Toscana, infatti, inserisce - articolo 4, comma 1 - fra le «finalità principali» della Regione «il riconoscimento delle altre forme di convivenza», senza specificare che debbano essere formate da persone di sesso diverso. E il tema del voto agli stranieri è inserito fra i «Principi generali», dove si legge che «la Regione promuove, nel rispetto dei principi costituzionali, l'estensione del diritto di voto agli immigrati». Le altre parti impuginate riguardano la tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e paesaggistico, la possibilità di istituire tributi propri, i rapporti con l'Ue, il diritto d'accesso agli atti, l'approvazione del programma di governo del presidente regionale e il quorum necessario all'approvazione di un referendum abrogativo. Bisognerà adesso valutare, una volta depositata la sentenza, con quali eventuali obiezioni o prescrizioni la Corte avrà dato il via libera a questi altri punti in discussione, dove si è addentrata nel merito. Lo Statuto era stato approvato da Ds, Margherita, Sdi, Verdi, Fi e An. Pri e Pdc avevano

votato no (contrari all'elezione diretta del presidente di giunta). Astenuto l'Udc.

In attesa dell'ufficialità, non parla il governatore della Toscana Claudio Martini e gli stessi Ds sono cauti. «Se la sentenza della Corte dovesse confermare le anticipazioni saremmo di fronte ad un grande successo per la Toscana. Ne uscirebbe confermato il suo ruolo innovativo sul piano dei diritti civili e di cittadinanza», ha commentato Paolo Cocchi, capogruppo dei Ds in consiglio regionale, e «sarebbe stata vinta una grande battaglia di civiltà», ha aggiunto il presidente del consiglio stesso, Riccardo Nencini. Si «sbilancia» Arturo Parisi, della Margherita: «È un bel giorno per lo Stato di diritto e per la nostra repubblica. È un brutto giorno per chi, come questo governo, crede di potere ingannare sempre tutto e tutti. Un governo federalista a parole, centralista nei fatti. La Corte - prosegue Parisi - dimostra ancora una volta il suo equilibrio. La Toscana vede premiata la sua capacità di attenzione alle esigenze e alle aspettative democratiche della sua gente e del suo territorio».



Presidenza del Consiglio Provinciale di Roma

**“Politica e Profezia”**

**Venerdì 3 Dicembre ore 17**

**Residence Ripetta**  
**Via di Ripetta, 231**

**Massimo Cacciari**  
**Don Tonio Dell'Olio**  
**Padre Carlo Molari**  
**Mario Tronti**

presiede:

**Adriano Labbucci**

Marina Mastroiusta

## UCRAINA bufera sulle presidenziali

Sfiduciato il governo di Yanukovich  
Si attende la sentenza della Corte Suprema  
Il leader dell'opposizione: «Non serve più  
presidiare i palazzi del potere»

L'intesa prevede modifiche costituzionali  
per limitare i poteri presidenziali  
e per facilitare un nuovo voto  
Kuchma: «Azzeriamo le elezioni»

Stretta di mano e sorrisi davanti alle telecamere. Tra i due candidati alle contestate presidenziali in Ucraina tira aria di disgelo. Non è ancora un accordo di pace, quello raggiunto ieri sera alla presenza dei mediatori internazionali europei e russi, piuttosto una ragionevole tregua. L'intesa, annunciata ieri dal presidente uscente Leonid Kuchma, prevede l'avvio di un negoziato una volta che la Corte suprema si sarà pronunciata sui ricorsi presentati dai candidati - ieri anche il filorusso Yanukovich ha inoltrato le sue rimostranze. Ma come ieri sottolineava l'Alto rappresentante della politica estera europea Javier Solana «è molto improbabile» che la massima istanza giudiziaria del paese convalidi il voto del 21 novembre. Se quindi le elezioni saranno annullate, la trattativa dovrà affrontare il nodo di come tornare a votare, e su questo punto le posizioni restano distanti. Unico criterio stabilito ieri è che prima di nuove consultazioni si ritocchi la Costituzione per ridimensionare i poteri del presidente e per facilitare un nuovo voto: tempi previsti, secondo le stime di Solana, più o meno un mese.

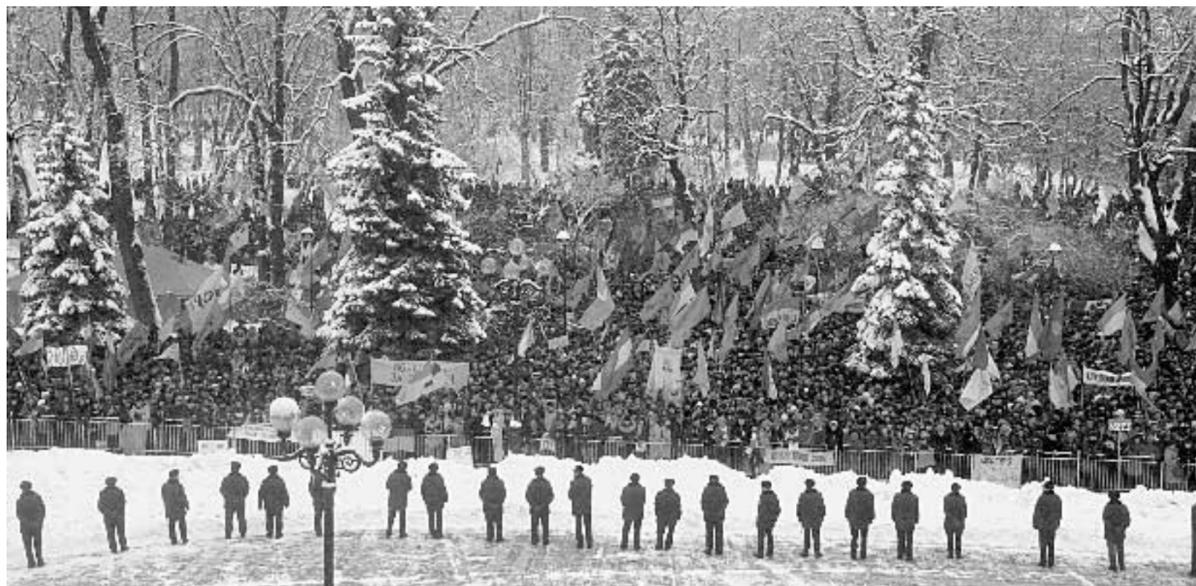
Il leader dell'opposizione Viktor Yushenko si mostra soddisfatto, anche se puntualizza davanti alla folla ancora radunata in piazza dell'Indipendenza a Kiev che il ballottaggio resta il limite invalicabile. Ci sarà da discutere, la giornata comunque è tutta dalla sua. «È stato un dialogo costruttivo. Ci sono alcune divergenze su qualche articolo o punto del documento finale ma nonostante ciò io l'ho firmato. Non ci serve più quindi il blocco dei palazzi governativi», dice sorridente.

Ieri in mattinata il parlamento aveva sfiduciato il governo Yanukovich, decisione che il premier ha subito bollato come «illegale», denunciandone l'incostituzionalità. Quella del parlamento non è in effetti una decisione vincolante, piuttosto una forma di pressione politica, a Kuchma spetta comunque - a norma di legge - l'ultima parola sull'apertura della crisi e sulla creazione di un governo di unità nazionale.

Javier Solana  
«Sono necessarie  
delle riforme  
Nuove  
consultazioni tra  
un mese»

# Kiev, i due rivali si stringono la mano

Compromesso sulle riforme ma resta il nodo delle elezioni. Yushenko: si ripeta solo il ballottaggio



Un lungo cordone di oppositori manifesta davanti al Parlamento di Kiev. In basso Marco Pannella. Foto di Efrim Lukatsky/AP

le, come chiesto dalla maggioranza dei deputati. Su questo si vedrà, non ci sono impegni precisi - non pubblici quanto meno.

L'accordo siglato ieri prevede invece la rimozione dei picchetti davanti ai palazzi governativi, oltre a una serie di misure che «stabilizzano la situazione economica» e all'impegno a non usare la forza e a garantire l'unità nazionale. Sottolineatura importante nel giorno in cui la regione russofona del Donetsk annuncia un referendum sull'autonomia per il prossimo 9 gennaio, anche se gli stessi promotori della consultazione provano a ridimensionare la portata: sarà un voto, dicono, per sollecitare in parlamento una riforma costituzionale dello Stato per arrivare ad una «federazione di regioni pari tra loro».

Il punto di partenza resta dunque la decisione della Corte Suprema, riunita ieri per il terzo giorno consecutivo. Nel caso di un annullamento del voto dato a questo punto per assai probabile, il presidente uscente Kuchma e Yanukovich, contestato vincitore delle elezioni, spingono per ripartire da zero, riavviare da capo la macchina elettorale: un'operazione scabra, che richiederebbe tre mesi e che consentirebbe a Kuchma di cambiare cavallo, lasciandosi alle spalle all'occorrenza il suo screditato candidato. «In quale paese del mondo organizzano un terzo turno elettorale - ha insistito Kuchma - . Una replica del voto sarebbe una farsa». L'opposizione al contrario punta su tempi decisamente più brevi: ripartire dal ballottaggio per evitare di diluire la protesta nel tempo, di stancare la piazza e di prestare il fianco a macchinazioni dei poteri forti.

In un colloquio telefonico, il presidente russo Vladimir Putin e il primo ministro olandese Jan Peter Balkenende, rappresentante di turno della Ue, hanno concordato sull'opportunità di una soluzione concertata tra le parti, «all'interno di un quadro legale». Un compromesso che per il momento resta solo abbozzato. L'unica certezza è che «24 ore dopo la sentenza della Corte suprema» verrà avviata una trattativa per stabilire le modalità delle elezioni presidenziali. Il resto della strada è ancora in salita.

La regione russofona del Donetsk annuncia un referendum sull'autonomia per gennaio

### ieri il referendum

## I socialisti francesi dicono sì alla Costituzione europea

Leonardo Casalino

PARIGI I socialisti francesi hanno detto sì alla Costituzione europea. Lo ha annunciato ieri in tarda serata il portavoce del Ps Julien Dray, un'ora e mezzo dopo l'apertura delle urne del referendum al quale hanno partecipato i 120 mila iscritti al partito, votando nelle 3.700 sezioni sparpagiate in tutta la Francia. «Ora possiamo dire - ha annunciato Dray - che il sì otterrà una chiara vittoria».

Il risultato della consultazione è ritenuto fondamentale in vista dell'approvazione della carta costituzionale europea

da parte della Francia. E naturalmente un voto favorevole dei francesi alla nuova Costituzione europea è considerato un passaggio fondamentale perché il testo diventi una realtà operante e riconosciuta.

A questo risultato si è arrivati dopo tre mesi di dibattito tra i 120 mila iscritti al Partito Socialista francese. Una questione semplice, a cui rispondere con un sì o con un no, ma dietro la quale si nasconde un complesso problema politico. Dal risultato del voto, infatti, dipendono molti scenari politici futuri, a cominciare dalla scelta del candidato alle elezioni presidenziali del 2007.

Con la vittoria del sì, la direzione del segretario François Hollande ne uscirebbe rinforzata e l'ex delino di Jospin, anche alla luce dei successi elettorali alle regionali e alle europee della scorsa primavera, potrebbe seriamente puntare all'Eliseo. Al contrario, se avessero prevalso i no, le sue dimissioni da segretario del partito sarebbero state inevitabili e il suo numero 2, Laurent Fabius, sarebbe diventato il candidato più logico, a costo però di una crisi all'interno del gruppo dirigente difficile da ricomporre.

I seggi, predisposti nelle sedi di partito, sono stati aperti dalle 18.00 alle 22.00. Già gli ultimi sondaggi davano il sì largamente in testa, ma il numero degli indecisi era sufficientemente grande per ribaltare le previsioni.

Il risultato finale è dipeso, in larga misura, dalle scelte dei militanti delle due federazioni più grandi, quella del Nord (Lille) e del Pas de Calais. Dove i

gruppi dirigenti locali si sono schierati a maggioranza per il no, malgrado l'avviso contrario di un leader storico come Pierre Mauroy e dell'attuale sindaco di Lille, Martine Aubry. La quale, insolitamente, per reagire a questo isolamento, ha accettato di partecipare a delle manifestazioni pubbliche per il sì insieme a suo padre - nonché «padre» storico del processo d'integrazione europea - Jacques Delors. Martine Aubry ha votato verso il no, in una sezione del centro storico di Lille, in cui erano attesi altri 85 iscritti. Il clima era sereno, anche se un anziano militante, senza volere rivelare il suo nome, ha confessato di «pensare di lasciare il partito che ha accompagnato tutta la mia vita se il no dovesse vincere».

Il risultato ufficiale sarà ratificato sabato 4 dicembre dalla direzione nazionale e a quel punto sarà possibile comprendere le conseguenze di questo referendum sul panorama politico francese.

Umberto De Giovannangeli

A distanza di poche ore l'uno dall'altro, due «terremoti» politici scuotono Gerusalemme e Ramallah: il governo di Ariel Sharon si sfalda e, in campo palestinese, Marwan Barghouti torna sui propri passi e annuncia di voler sfidare Mahmoud Abbas (Abu Mazen) nelle elezioni presidenziali del 9 gennaio.

In Israele, la coalizione di governo del premier Ariel Sharon si è formalmente dissolta ieri, circa due anni dopo la sua costituzione. Il colpo di grazia lo ha dato ieri lo Shinui, ultimo partito alleato rimasto al premier. Lo Shinui (laico di centro) ieri sera ha votato contro la legge di bilancio presentata alla Knesset in lettura preliminare, pur sapendo che la conseguenza di questo gesto sarebbe stata il licenziamento dei suoi cinque ministri dal governo e il dissolvimento della coalizione. Ma il primo ministro ha mostrato di non temere lo scioglimento della coalizione, che era comunque minoritaria e che potrebbe aver perfino voluto con l'intento di formarne un'altra col partito laburista di Shimon Peres e almeno una delle formazioni religiose, assicurandosi così una confortevole maggioranza. Il voto contrario dello Shinui era previsto ed era stato annunciato già l'altro ieri dal leader di questa formazione, il ministro della Giustizia Yosef Lapid. Lo Shinui, che ha come suo obiettivo maggiore la separazione della religio-

### la Ue verso la decisione finale

## Pannella: «I negoziati sull'ingresso della Turchia vanno avviati subito»

Gabriel Bertinetto

Un primo scoglio è stato superato. A larga maggioranza (50 a 18) è passata l'altra sera in commissione, al Parlamento di Strasburgo, la richiesta di fissare una data per l'apertura in tempi brevi del negoziato per l'adesione della Turchia alla Ue. Respinta la proposta di esaminare, in alternativa all'ingresso a pieno titolo di Ankara in Europa, formule alternative e riduttive, come la partnership speciale. Secondo i radicali, che sono particolarmente attivi in questi giorni nella cam-

paña pro-turca, permane però il pericolo di manovre per condizionare prima il voto del Parlamento europeo il 13 dicembre e poi l'esito del Consiglio europeo il 17 dicembre, e ottenere soluzioni che rinviino l'inizio delle trattative oppure cambino l'oggetto del negoziato stesso, indirizzandolo proprio verso quelle formule vaghe che in Commissione sono state bocciate. «In base alle informazioni di cui disponiamo, c'è il rischio che si chieda di spostare dal prossimo gennaio sino al successivo mese di ottobre o novembre la data d'inizio delle trattative - dice Marco Pannella -. Alcuni vorrebbero che si specificasse

che il negoziato non riguarda l'adesione, ma solo un rafforzamento della partnership». Per questa ragione i radicali hanno avviato una raccolta di firme tra i parlamentari europei a sostegno di un documento che sostiene l'idea di negoziati da avviare rapidamente in vista di un obiettivo chiaro: l'ingresso della Turchia nell'Unione europea. L'obiettivo è di arrivare, prima della riunione del 13, ad almeno 400 firme, in maniera che il testo assuma il carattere di una delibera ufficiale del Parlamento di Strasburgo. Sino a ieri il documento era stato sottoscritto da meno di duecento deputati. Pannella rivolge un appello al governo ed all'opposizione italiana affinché si riscuotano dal torpore che sembra averli immobilizzati in queste ultime settimane, come se si desse ormai per scontato che tutto filerà liscio come l'olio verso quella soluzione favorevole alla Turchia, su cui, almeno in Italia, c'è un largo consenso. «Il governo ha il problema della Lega che spinge

in direzione opposta, anche se non credo che sia quello il problema. Sono distratti da altre cose. Ma possono distrarsi anche perché l'opposizione non li incalza. Sembra paradossale, ma purtroppo quando c'è in ballo qualcosa di bipartisan, non ci si dedica le stesse energie che si dispensano invece per litigare».

Intanto una prima bozza del documento conclusivo sull'avvio dei negoziati con la Turchia, è stata discussa ieri dai rappresentanti degli Stati membri a Bruxelles. Si tratta di un testo presentato dalla presidenza olandese di turno della Ue. La bozza propone di avviare negoziati con Ankara, ma anche condizioni molto strette, e lascia in bianco la data. Tra le condizioni, una riguarda il carattere «aperto» dell'esito dei negoziati, che potranno essere sospesi a richiesta della Commissione Ue o di almeno un terzo degli Stati membri. I leader della Ue chiedono inoltre che Ankara riconosca la Repubblica di Cipro.

ne di Stato e la lotta contro le formazioni religiose, ha attaccato l'accordo che il premier aveva raggiunto con uno dei partiti ultraortodossi all'opposizione, Yahaduth Hatorah. Questo in cambio di stanziamenti statali di 290 milioni di shekel (45 milioni di euro) si è impegnato a favore della finanziaria in tutte e tre le letture parlamentari. Senza il sostegno ad hoc di questo partito la

coalizione non aveva la maggioranza necessaria per far passare la legge. Un accordo che, in seguito al voto contrario, si è però rivelato inutile. La finanziaria proposta è stata infatti bocciata con 69 voti contrari e 43 favorevoli. Un risultato annunciato e che Sharon ha accettato senza scomporsi. Come aveva annunciato, poco dopo la votazione il premier ha convocato uno per uno i

ministri dello Shinui ai quali ha consegnato al lettera di licenziamento. Per legge decadono dai loro incarichi tra 48 ore. Sharon non si è scomposto nemmeno quando Lapid lo ha accusato pubblicamente di «aver dato una coltellata alla schiena» a un partito che in due anni al governo gli aveva assicurato pieno appoggio e collaborazione. Lapid ha pure accusato Sharon di aver

deliberatamente manovrato la crisi verso uno sbocco che portava all'uscita del suo partito dalla coalizione. Un'affermazione che sembra peraltro condivisa da diversi analisti politici. Si prevede ora che già nei prossimi giorni il premier si rivolgerà ai laburisti e a Yahaduth Hatorah per formare una nuova alleanza di governo. Già la settimana prossima inoltre il Comitato centrale del

Likud, il partito del premier, sarà convocato e gli sarà chiesto di revocare una precedente decisione ostile a un'alleanza di governo con i laburisti. È più che probabile che, posti davanti alla scelta tra un governo con i laburisti o elezioni anticipate, gran parte dei membri del Cc accoglieranno la richiesta del premier. I laburisti, dal canto loro, hanno ripetutamente segnalato di voler tor-

nare al governo.

Non meno complicata è la situazione in campo palestinese. «Mr.Intifada» ci ripensa e decide di sfidare il candidato ufficiale di Al-Fatah. A tre ore dalla scadenza ufficiale dei termini, Marwan Barghouti è stato registrato alle elezioni presidenziali del 9 gennaio. A farlo è stata Fadwa Barghouti, la moglie del quarantacinquenne leader del Fatah in Cisgiordania, rinchiuso in un carcere israeliano dove sta scontando una condanna plurima all'ergastolo per reati di terrorismo. «Marwan ha deciso di correre per le presidenziali e io l'ho appena iscritto», dichiara Fadwa Barghouti all'uscita dell'ufficio elettorale di Ramallah. Il simbolo della seconda Intifada correrà come indipendente ma la sua scelta è destinata a spaccare Al-Fatah, provocando una lacerazione tra la «vecchia guardia», schierata compatta con Abu Mazen, e le «nuove leve» che hanno in Barghouti il loro punto di riferimento. Non è ancora chiaro cosa abbia determinato il cambio di posizione di Barghouti, che solo sei giorni fa aveva annunciato con un messaggio la sua rinuncia e aveva chiesto a tutti di sostenere Abu Mazen. Osservatori palestinesi ipotizzano che non abbia ricevuto sufficienti garanzie politiche dalla «vecchia guardia», con la quale si trova da sempre in conflitto. «Lo ha fatto nell'interesse nazionale, non un poltrone - afferma decisa Fadwa - non esistono poltrone in regime di occupazione».

Rapporto Onu nella giornata mondiale contro il virus. Gli Usa difendono i brevetti sui farmaci e negano le cure ai popoli del Terzo Mondo

# Aids, una minaccia grave come il terrorismo

Quest'anno i morti sono più di 3 milioni. E Bush tradisce tutti gli impegni verso i Paesi poveri

Roberto Rezzo

**NEW YORK** Altisonanti dichiarazioni e solenni impegni per sradicare la malattia della faccia della terra hanno segnato la giornata mondiale contro l'Aids, ma sono gli ultimi dati messi a disposizione dalle Nazioni Unite a non lasciar sperare nulla di buono: nel mondo il numero dei sieropositivi sfiora quota 40 milioni; di questi 2,2 milioni sono bambini; tra le cosiddette aree in via di sviluppo la progressione della malattia segue un ritmo geometrico. Il bilancio dei morti per l'anno ancora in corso s'attesta sopra i tre milioni. «Un punto deve essere accettato quasi come un assioma matematico: sinora la lotta contro l'epidemia è stata un fallimento», ha efficacemente riassunto il quadro Khadija Moalla, project manager di Harpas, il programma anti-Aids nei Paesi arabi.

Nel documento intitolato «Un mondo più sicuro: le responsabilità che condividiamo», dove una commissione di esperti internazionali ha affrontato il tema della riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, l'Aids viene

indicato come una delle grandi minacce del secolo per l'umanità, un fenomeno di proporzioni più gravi di quelle del terrorismo. In questo contesto viene salutata con soddisfazione la notizia del premier cinese, Wen Jiabao, che parla per televisione al fianco di un malato di Aids. Pechino sinora ha largamente ignorato il problema di una popolazione di sieropositivi stimata in oltre 840mila individui, quasi si trattasse di un'onta per la rispettabilità nazionale. Gli esperti avvertono che di questo passo entro il 2010 dieci milioni di cinesi avranno contratto l'infezione. Gli «interventi urgenti» sollecitati dalle autorità internazionali in un Paese come l'Estonia, con circa 5mila sieropositivi su 1,4 milioni di abitanti, si riducono a un concerto per la prevenzione dal titolo ispirato: «Apri gli occhi».

L'epidemia corre nei Paesi dell'Africa sub sahariana, in Asia e nel sub continente indiano, ma anche nel ricco mondo occidentale i casi d'infezione non accennano a diminuire. Negli Usa il numero di nuovi casi si è mantenuto sostanzialmente stabile attorno ai 40mila all'anno, ma si è creata una drammatica sproporzione che vede la minoran-



Brasilia, una delle manifestazioni contro l'Aids

## Iraq, in vista delle elezioni Bush manda altri 12mila soldati

Intorno al 30 gennaio 2005, quando gli elettori si recheranno per la prima volta alle urne per eleggere un governo di transizione, in Iraq vi saranno almeno 150.000 militari americani, oltre 12.000 in più rispetto ad oggi. Lo ha deciso il Pentagono come hanno dichiarato ieri a Washington anonime fonti militari. La notizia non è una sorpresa, ma è la prima volta che viene citata la cifra di 150.000 uomini, contro i circa 138.000 attuali. Nei giorni scorsi, il generale Richard Myers, capo di stato maggiore delle Forze armate Usa, si era limitato a dire: «Stiamo studiando la questione, il numero dei militari necessari è ancora da determinare». Per aumentare la presenza è stato deciso di allungare il periodo di permanenza per alcuni reparti - come per esempio quelli della prima divisione di cavalleria o anche quella di circa duemila marines - e di anticipare l'invio in Iraq di altri battaglioni. Militari americani della 82ª divisione aviotrasportata, in tutto circa 1.500 uomini, lasceranno ad esempio nei prossimi giorni la base militare di Fort Bragg, in North Carolina, alla volta di Baghdad.

za afro americana contare da sola per il 50% delle infezioni totali. Considerando la sola popolazione femminile, le afro americane rappresentano addirittura il 72% dei casi. A livello globale il profilo di chi contrae l'infezione è sempre più quello delle donne e la fascia di età continua ad abbassarsi.

L'impegno assunto dalla Casa Bianca durante la presidenza Clinton per arrivare alla creazione di un vaccino nel giro di 10 anni, è una promessa che dopo 4 anni di amministrazione Bush nessuno prende più sul serio. «Il prezzo che l'America continua a pagare in termini di vite umane per questa malattia continua a salire», aveva dichiarato l'ex segretario alla Sanità, Tommy Thompson. Un rapporto stilato dal prestigioso Funders Concerned About Aids afferma: «I costi relativi alla prevenzione e al trattamento dell'Hiv/Aids continuano ad essere nettamente superiori al livello di supporto offerto sia dalle organizzazioni pubbliche che da quelle private». Sul fronte interno gli stanziamenti previsti dal Ryan White Act per finanziare programmi di prevenzione e trattamento in 51 aree metropolitane sono stati ridotti dal Con-

gresso di 4,2 milioni di dollari tra il 2003 e il 2004, un taglio pari al 10%. Su quello internazionale, dei 12 miliardi di dollari promessi dall'amministrazione Bush per la lotta all'epidemia nei Paesi africani e in quelli dei Caraibi, a destinazione sono arrivati pochi spiccioli. Non solo, la Casa Bianca si ostina a difendere gli interessi delle multinazionali farmaceutiche, riconoscendo solo i farmaci prodotti dai titolari del brevetto, quando versioni generiche vengono prodotte a una frazione del prezzo in laboratori certificati dall'Organizzazione mondiale della sanità in India e in Brasile. La giornata mondiale dell'Aids è stata celebrata ieri sera a New York nella cattedrale di St. John the Divine, con la partecipazione di star della musica come Mary Wilson, gli attori Gloria Reuben e Alan Cumming, alla presenza del segretario Onu, Kofi Annan, e del direttore dell'Unaid, Peter Piot. Un'antologia di 21 racconti, dal titolo «Telling Tales», cui hanno contribuito autori del calibro di Gabriel Garcia Marquez, Salman Rushdie, Guenter Grass, Woody Allen, è stata pubblicata in contemporanea in Usa e in altri dieci Paesi.

## l'intervista

Francesco Paolo Fulci

# «Riforma Onu, si rischia la sciagura diplomatica»

L'ex ambasciatore al Palazzo di Vetro: ma i 16 saggi hanno lasciato aperta anche una seconda strada più democratica

Umberto De Giovannangeli

**ROMA** Il «giorno della verità» è giunto. Il gruppo dei «16 saggi» istituito da Kofi Annan ha concluso il suo lavoro e oggi consegnerà al segretario generale delle Nazioni Unite la tanto attesa bozza di riforma del Consiglio di Sicurezza. L'Unità ne ha discusso con l'ambasciatore Francesco Paolo Fulci, protagonista all'Onu dall'aprile del 1993 al dicembre '99 della battaglia diplomatica per una riforma progressiva del massimo organismo decisionale delle Nazioni Unite.

**Ambasciatore Fulci, come valuta i risultati a cui sono giunti i «16 saggi»?**

«Dal primo momento avevo segnalato che il «panel» era composto essenzialmente da rappresentanti dei Paesi membri permanenti e dei «Grandi Pretendenti». Mancavano, o per lo meno erano presenti solo in misura ridotta, i rappresentanti dei medi e piccoli Paesi che pure rappresentano la stragrande maggioranza delle Nazioni Unite. Questa composizione sbilanciata del «panel» ha già inficiato il rapporto sul nascere, perché ha fatto mettere l'accento di nuovo innanzitutto sul mantenimento dello status privilegiato e di tutte le prerogative, a cominciare dal diritto di veto, per i membri permanenti, e peggio ancora ha fatto prospettare una ipotesi, il «modello A», che comporta l'aumento dei membri perma-

nenti. Se questo accadesse, avremmo un deficit accresciuto di democrazia alle Nazioni Unite. I cinque permanenti attuali (Usa, Russia, Francia, Gran Bretagna e Cina) diventerebbero nove, anziché 5 avremmo 9 Paesi più uguali degli altri... Tutto questo non può che aumentare il distacco e la sostanziale marginalizzazione della grande maggioranza dei Paesi membri dell'Onu. Se una simile ipotesi dovesse realizzarsi, ciò farebbe perdere d'interesse verso l'opera della Nazioni Unite da parte di una maggioranza dei membri costituenti. L'unica cosa di buono che io vedo in questo rapporto è che per fortuna, salomonicamente, invece di esserci una sola ipotesi, come avrebbero voluto i «Grandi pretendenti» (Giappone, Germania, Brasile e India, che hanno stretto un patto d'acciaio per spalleggiarsi a vicenda) - cioè aumento dei seggi permanenti, portandoli da 5 a 9 -, per fortuna c'è stata anche l'altra formula che viene proposta,

Un'estensione dei membri permanenti accrescerebbe in modo irreparabile il deficit di democrazia

che è quella dei seggi regionali a rotazione più prolungata, i «seggi quadriennali». A me sembra che questa seconda strada sia molto più percorribile della prima.

**Su cosa fonda questa valutazione?**

«Innanzitutto sul fatto che i membri quadriennali verrebbero sempre eletti e poi resterebbero lì per un periodo limitato di tempo e dovrebbero rispondere delle loro azioni perché se non si comportano bene è chiaro che non verrebbero rieletti. Questa ipotesi, inoltre, è molto favorevole all'Europa in quanto così come l'Africa intende ottenere per sé due di questi seggi - gli africani hanno già fatto sapere di essere contrari all'ipotesi del seggio permanente secco - questa seconda ipotesi consentirebbe che uno dei due seggi assegnati all'Europa venisse gestito dall'Unione Europea che potrebbe farlo ruotare tra i suoi membri ed ecco che finalmente avremmo in mente il famoso seggio comune europeo di cui tanto si parla come uno degli obiettivi dell'Europa. C'è un pericolo, però...»

**Di quale pericolo si tratta?**

«Il vero, grande pericolo, verso cui la diplomazia italiana deve essere molto accorta è che, siccome gli africani non ne vogliono sapere di riconoscere l'egemonia di un Paese - sia esso il Sudafrica, o la Nigeria o l'Egitto - ma insistono per avere dei seggi che si gestiscono da loro stessi e sono loro poi a designare all'Assem-



L'ambasciatore Paolo Fulci

blea chi deve essere il candidato, i «Pretendenti» finiscono per dire: va bene, per quanto riguarda le Americhe, l'Asia e l'Europa, usiamo il «modello A» (cioè il seggio permanente fisso), per quanto riguarda l'Africa, invece, usiamo pure il «modello B» (quello dei seggi regionali a rotazione). Un mix di questo genere sarebbe assolutamente nefasto per l'Italia e per l'Europa. La diplomazia italiana si deve battere con

tutte le proprie forze perché non si verifichi una cosa del genere.

**Cosa fare per evitare questa «sciagura diplomatica»?**

«La presentazione del rapporto deve essere l'occasione per la diplomazia italiana per riprendere una forte iniziativa di rilancio, non attendendosi più sull'ipotesi del seggio non permanente ma puntando in maniera precisa sull'ipotesi dei seggi regionali a rotazione quadriennale e immediatamente rinnovabili. Su questa strada, l'Italia può trovare molti alleati, intanto all'interno stesso dell'Europa. Molti Paesi europei che in passato erano appiattiti sulla richiesta della Germania, oggi sembrano aver cambiato idea - penso ai Paesi scandinavi ma anche all'Austria, all'Olanda e ad altri ancora - . Tra i nostri potenziali alleati vi possono esserci anche molti tra i Paesi islamici, perché in questa rotazione verrebbero inclusi i Paesi arabi africani ma verrebbero del tutto esclusi quelli del Medio Oriente e dell'Asia. E poi c'è la gran massa dei Paesi che non dovrebbero vendere il principio di eguaglianza a cui tutti gli Stati tendono, e che è sancito solennemente dalle Nazioni Unite, per un «piatto di lenticchie», per degli aiuti che possono essere dati. Dobbiamo fare appello alla dignità delle Nazioni, una dignità calpestate dai «compratori di consenso».

**C'è chi sostiene che la difficoltà incontrata dall'Italia a sostegno della propria candidatura**

**per un seggio» nel nuovo Consiglio di Sicurezza, nasce dal fatto che non abbiamo allargato a sufficienza i cordoni della borsa per «comprare» il voto dei Paesi in via di sviluppo.**

«Questo è uno dei luoghi comuni che bisogna sfatare una volta per tutte. Nel 1998 l'Italia condusse e vinse in maniera clamorosa questa identica battaglia - vincendo 28 su 29 votazioni - che allora riguardava la parte procedurale mentre oggi si tratta della parte sostanziale, ma gli attori e gli interessi sono esattamente gli stessi. E vincemmo questa battaglia pur non dando un minimo di aiuto perché era l'epoca di Tangentopoli e noi non potevamo dare alcun aiuto a nessuno. Malgrado questo siamo riusciti a prevalere. A ciò va aggiunto che non è vero che la «politica del bersellino» paghi sempre, perché molti dei rappresentanti di questi Paesi che ricevevano gli aiuti, erano insoddisfatti: ricordo che mi dicevano

La diplomazia italiana abbandoni l'illusione di un seggio permanente e punti ai seggi regionali

«almeno voi italiani quando ci aiutavate, ci guardavate da pari a pari, questi invece ci danno gli aiuti e spesso ci pongono delle condizioni capestro, ci fanno sentire degli accattoni, cosa che noi assolutamente non siamo e non vogliamo essere...» E aggiungevano: «La nostra dignità non si vende». Ecco, è su questo assunto che bisogna continuare a premere, che occorre far valere. E poi, vede, non è vero che l'Italia abbia mai aspirato a diventare membro permanente, perché non ci sono le condizioni obiettive per esserlo. Già ci sono tre membri permanenti su cinque che sono dell'Europa e quindi gli altri continenti si ribellano ad un ulteriore aumento. Già per la Germania è una forzatura. Per farla entrare nel «club» dei membri permanenti, si deve addirittura privare il gruppo dell'Europa di uno dei seggi non permanenti. Con una paradossale conseguenza: che se dovesse prevalere la linea dei «Grandi pretendenti» noi in futuro dovremmo lottare per essere eletti, ora che sono stati accorpate Europa occidentale e Europa orientale, non più per tre seggi ma per due e per di più raddoppiando il numero dei nostri contendenti, perché prima dovevamo concorrere contro i 27 Paesi dell'Europa occidentale, ora dovremmo batterci con i 43 Paesi di tutta l'Europa messa assieme; il che significa che, se dovesse passare questa linea, la possibilità di una nostra presenza nel Consiglio di Sicurezza diverrebbe alquanto aleatoria».

VERSO IL 3°  
CONGRESSO  
NAZIONALE  
DEI DS



www.dsonline.it

Presentazione  
Mozione Fassino

Per vincere.  
La sinistra  
che unisce

Coordinamento nazionale  
Mozione Fassino "Per vincere, la sinistra che unisce"  
00184 Roma - via Palermo, 12 Tel. 06/6711353  
www.dsonline.it mail mozionefassino@dsonline.it

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE

Roma ore 16.00  
Sezione Alenia  
Spazio CGIL Roma est  
via Padre Lino da Parma  
**Cesare Damiano**

Roma ore 17.00  
Sezione Porta Maggiore  
Prenestino via Fortebraccio  
**Michele Meta**

Roma ore 18.00  
Sezione Porta S. Giovanni  
Via La Spezia, 79  
**Nicola Zingaretti**

VENERDÌ 3 DICEMBRE

Roma ore 17.30  
Sezione Italia  
via Catanzaro 3  
**Enrico Morando**

Roma ore 17.00  
Sezione Testaccio  
via Nicola Zabaglia  
**Nicola Zingaretti**

Fiumicino (Roma) ore 16.00  
Sezione Alesi  
via Formoso 84  
**Alfredo Reichlin**

Milano ore 21.00  
Sezione Abico Quartiere  
Baggio via Scanini 58  
**Barbara Pollastrini**

SABATO 4 DICEMBRE

Treviso ore 15.30  
Hotel Ca' del Galletto  
via S. Bona Vecchia 30  
**Luciano Violante**

Vicenza ore 10.30  
Sala della Circostrazione 6  
Villa Lattes  
**Cesare De Piccoli**

Segue dalla prima

Fa niente poi se la stessa somma dovrà essere versata in futuro per riaverle in affitto. E così dopo gli ospedali è toccato al patrimonio immobiliare dell'ex Pio Istituto Santo Spirito, sempre di proprietà delle Asl laziali. Un patrimonio costituito da 926 unità immobiliari, tra cui circa 700 appartamenti, più negozi e uffici, per lo più situati nel centro storico di Roma, tra piazza Navona e a piazza del Gesù, via Condotti e via Frattina, tutti di grandi dimensioni, con una superficie complessiva di circa 100 mila metri quadri. Un capitale insomma, che ai prezzi di mercato avrebbe potuto fruttare anche più di un miliardo. Storace ha però preteso molto meno - se non che destra sociale sarebbe la sua - per consentire agli inquilini di diventare proprietari. E così alla fine del 2003 la Regione si è sbarazzata di tutti gli immobili incassando appena 150 milioni di euro. Ma a pagare non sono stati gli affittuari, bensì gli azionisti della Gepra, la società veicolo creata appositamente per l'operazione, e partecipata in parti uguali da 12 Asl. Le quali

hanno trovato la somma da girare alla Regione attraverso l'emissione di titoli di debito, insomma la cartolarizzazione, che è stata sottoscritta

**Su 41 nuovi contratti di locazione 36 sono stati firmati dopo che le cartolarizzazioni erano state approvate**



da alcune banche italiane e straniere e ha consentito di incassare subito i ricavi futuri delle vendite. Il governatore così è stato saldato, mentre le proprietà sono state conferite ad un fondo immobiliare gestito dalla Banca Nazionale del Lavoro (il fondo Lazio) che si è assunto l'onere di vendere tutto entro il 2006 alle condizioni fissate dalla Regione: e cioè concedendo agli attuali inquilini il diritto di prelazione, più uno sconto oscillante tra il 30% e il 45%, a seconda delle condizioni dei locali. E a questo punto che è scattata la

corsa all'occupazione. Perché non è che tutti questi immobili nelle zone più esclusive della Capitale fossero abitati, al contrario. Improvvisamente però, qualche giorno dopo la pubblicazione della legge regionale numero 29 del 2003 che disciplinava l'opzione all'acquisto e il rinnovo dei contratti di locazione per gli inquilini delle case degli enti in via di dismissione, la Gepra, la ex Comunità delle Asl del Lazio, si è risvegliata dal suo decennale torpore. E ha iniziato a concludere un contratto dopo l'altro con aspiranti neoinquilini, tutti per lo più molto

danarosi, e dunque con buone probabilità di diventare proprietari. Il primo ottobre 2003 la Gepra ha così affittato quattrocenti appartamenti, il primo novembre altri ventidue. «In teoria la Regione avrebbe dovuto avere tutto l'interesse a lasciare sfitti i locali ancora vuoti, perché così dalla loro vendita poteva realizzare di più, senza gli sconti concessi a chi ci abitava», fa notare Alfonso Pezzotta, del Comitato inquilini Gepra. Lo stesso Comitato che ha segnalato l'anomalia dei contratti sottoscritti con Vip e personaggi della

Roma-che-conta - si sono fatti i nomi di albergatori, direttori di aziende ospedaliere, medici, attori e relativi parenti, ma non è emerso anco-

**Il timore dei «vecchi» inquilini che non hanno soldi per comprare fa scattare le indagini. Ancora nessun indagato**



tempo preso le distanze dai vertici della Gepra, la società guidata dall'abruzzese Roberto Scaglione, che è anche il presidente del consorzio ambientale Gaia: «Spetterà a loro chiarire i dettagli dell'esposto», ha detto Augello. Mentre per gli inquilini «storici» delle case degli enti, per lo più anziani o con un reddito insufficiente ad accendere un mutuo, permane la situazione di incertezza. Il confronto con la Bnl sulle future condizioni di affitto per tutti coloro che non potranno permettersi di esercitare l'opzione d'acquisto, è fermo da mesi. **Sandro Orlando**

## DESTRA sociale

Tutto nasce con le cartolarizzazioni con cui la Regione ha incassato 1,2 miliardi dismettendo le strutture delle Asl, tra cui 700 appartamenti. Poi messi in vendita

A gestire tutto la «Gepra», appositamente creata per l'operazione. Ma a comprare a prezzi stracciati saranno solo gli affittuari: corsa dunque ad entrare in case spesso vuote

# Affitti, scandalo all'ombra di Storace

Roma: da via Condotti a piazza Navona, scatole cinesi e clientele per vip e amici

# Il consulente di Tremonti con l'abuso a via Margutta

Gesta di Massimo Mingolla, anche sondaggista del premier: sigilli ai lavori che trasformavano due ruderi in una villetta



Eduardo Di Blasi

**ROMA** Forse è vero: lo vogliono screditare. Nell'Italia berlusconiana dove, avendoci i soldi, si condona l'impossibile, a lui, che del ministro dei condoni (Giulio Tremonti) e del presidente del Consiglio (Silvio Berlusconi), cura l'immagine, questa di bloccargli i lavori per la costruzione di una «presunta» villetta abusiva tra Trinità dei Monti e via Margutta, non dovevano fargliela. E che sarà mai? Un po' di mattoni dentro un parco di 1900 metri quadri arrampicato in uno degli scenari più suggestivi della Capitale...

Renzo Massimo Mingolla, il «consulente», dicono ci sia rimasto proprio male. Ha gridato al completo, contro di lui e contro il capo del governo. Aveva fittato quel lotto di terra con annessi i due ruderi il giorno 14 maggio del 2003. Cifra «da amico» per l'area in cui sorgono: 5mila euro al mese. Cifra «ridicola» se si pensa che il proprietario di quello stabile, il «Centro regionale S. Alessio Margherita di Savoia per i ciechi» (commissariato dalla Giunta Storace e al tempo sotto l'egida del commissario Alberto Morelli), avrebbe utilizzato quei soldi per la cura dei ciechi.

Ancora maggiore (il ridicolo) se si ricorda che lo scenografo Gaetano Castelli, per quegli stessi due ruderi e il pezzo di giardino annesso aveva offerto la bellezza di 12mila euro al mese (da destinare ai suddetti ciechi), e la possibilità di creare in quel luogo anche un parco aperto ai portatori di handicap (questa «soluzione», che prevedeva anche un ingresso al «parco» da via Trinità dei Mon-



Sopra il sequestro della costruzione abusiva. Accanto l'entrata del complesso del S. Alessio, al civico 51/A di via Margutta a Roma

ti era stata incassata dalla Soprintendenza il 5 maggio del 2003, 9 giorni prima che il Sant'Alessio decidesse di affittare a Mingolla, per meno soldi e senza parco).

Il civico 51/a di via Margutta è un palazzo straordinario. Ma anche l'abitante dell'ultima casa che sorge dietro quel portone (le scale «condominiali» sono una sorta di stradina di paese con case monofamiliari immerse nel verde), non è da meno. Dalla Hdc di Luigi Crespi, editrice de *Il Nuovo* (Mingolla risiedeva, a Roma, proprio nel palazzo sede del giornale online) a sondaggista di Berlusconi, a consulente per l'immagine dell'ex ministro dell'Economia Tremonti (circostanza, che, vista l'immagine che il ministro stesso s'è fatto con gli italiani, non parrebbe da mettere in un curriculum). Da uomo del giro milanese di Tremonti a salottiero romano il passo è bre-

ve. Il suo nome finisce anche nelle intercettazioni della Procura di Potenza, in una di quelle indagini che sembrano uscite da un libro giallo: Tony Renis (quello di *Quando, quando, quando*) gli chiese di fare pressione per spuntare un prezzo migliore ad un credito della Federconsorzi. Il pm Henry John Woodcock chiese per lui l'arresto. Il Gip non fu d'accordo.

Trasferitosi per lavoro a Roma, Mingolla trova «casa», nel maggio dell'anno scorso al 51/a di via Margutta. Inizia i lavori e glieli bloccano dopo un paio di settimane. Non è stata gradita la palizzata in legno che ha eretto su via Trinità dei Monti (a copertura del cantiere, direbbe qualche maligno) e il fatto che abbia sbancato un pezzo di muro «storico» per permettere all'impresa edile di poter scaricare direttamente nel giardino il materiale da costruzione.

Lo denunciava, allora, la senatrice Ds Tana de Zulueta. Se ne sorprende (della denuncia), l'assessore regionale Donato Robilotta che ha la delega sui cosiddetti Ipab (Istituti di Pubblica Assistenza): «È tutto in regola!», affermava. È normale che in una zona dove vige inedificabilità assoluta l'affittuario di un immobile (contratto di 5 anni più 5, divieto esplicito anche di mettere a coltura i 1900 metri quadri di verde) sbanchi un pezzo di montagna con annesso giardino «storico»...

La Procura di Roma ha convalidato ieri il sequestro del cantiere operato dalla polizia municipale. Il rapporto dei vigili era già finito sul tavolo dell'assessore comunale all'Urbanistica Roberto Morassut che ancora ieri si mostrava scettico sulla legittimità della costruzione: «La verifica non è stata ancora ultimata ma penso che si tratti di un manufatto del tutto abusivo. Dubito davvero che ci sia stata richiesta di concessione in sanatoria».

Il costruito potrebbe quindi essere abbattuto tra una settimana o due. Salvo ricorsi di avvocati e richieste di condono.

Questa storia, d'altronde, disegna perfettamente il «miracolo italiano» del premier. Basta guardare questo stabile gigantesco di proprietà dell'Ente per i ciechi. Al civico 51/a, sulla prima scala che fa da facciata al palazzo, abitano il signor Maurizio Pugliese, ingegnere non-vedente di 46 anni, il signor Corrado Schiavetto, ultranovantenne grande invalido di guerra, il signor Risi, ultrasettantenne con problemi alle gambe e figlia affetta da disabilità grave. Da oltre un anno sono sotto sfratto. Vai a fidarti degli enti per i ciechi...

## Parco del Gennargentu, la Regione Sardegna contro Matteoli

Ieri la Regione Sardegna ha chiesto, ufficialmente, la revoca del decreto istitutivo del Parco del Gennargentu. A farlo è stato l'assessore all'Ambiente Tonino Dessì, che sollecita il ministro Matteoli «perché si renda parte attiva per la revoca del decreto che ha perimetrato il Parco e ha imposto i vincoli sull'area interessata». «Ho avuto mandato dal presidente Soru - ha aggiunto l'assessore - di confermare che la Regione chiede la revisione dell'applicazione in Sardegna delle normative nazionali in materia di parchi, perché non ne condivide l'impianto centralistico e ritiene che il governo del territorio debba essere pienamente restituito alla comunità regionale e ai suoi enti locali rappresentativi». «In accordo col presidente della Provincia di Nuoro Francesco Licheri -

spiega Dessì - intendo incontrare nel capoluogo barbarico, entro i primi 15 giorni di dicembre, i sindaci dei comuni del Gennargentu, per istituire un tavolo comune di lavoro sulle politiche di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale della Sardegna centrale. Chiudere una vicenda, quella dell'applicazione della legge 394 del 1990, che ha sortito risultati contraddittori e improduttivi, non significa - precisa Dessì - rinunciare a rilanciare una strategia di sviluppo locale basata sulle grandi risorse ambientali del Nuorese e dell'Ogliastra e sulla tutela delle attività economiche tradizionalmente legate alla specificità del territorio. La decisione non è piaciuta al Wwf che ha espresso «forti perplessità».

# LE COSE CHE CONTANO...



Viaggio nei bisogni di salute e di sicurezza degli italiani. Incontri con le professioni socio sanitarie.

**Terza tappa del viaggio in Italia con Rosy Bindi e Livia Turco IN BASILICATA E PUGLIA**

**BASILICATA GIOVEDÌ 2 DICEMBRE**

**PUGLIA VENERDÌ 3 DICEMBRE**

**POTENZA**

**Ore 9.45** - Incontro con gli operatori della Casa del Sollievo "Divina Provvidenza Opera Don Uva"  
**Ore 11.00** Visita Ospedale San Carlo  
**Ore 12.00** Incontro con gli operatori sanitari e Associazioni del volontariato. Auditorium Ospedale San Carlo.  
**Ore 16.00** Visita alla Casa di Riposo di Via San Remo

**MATERA**

**Ore 18.30** Manifestazione Pubblica Teatro Duni - Le cose che contano: più Sud, più servizi, più stato sociale. Le proposte dell'Ulivo. **Bindi, Bubbico, Turco**

**BARI**

**Ore 10.30** Policlinico, visita Padiglione Asclepios  
**Ore 11.00** Aula dei reparti ospedalieri (Policlinico) Incontro con gli operatori sanitari  
**Ore 12.15** Conferenza stampa (Policlinico)

**TARANTO**

**Ore 16.30** Massafra Teatro Spadaro Assemblea pubblica indetta dal Comitato per la salvaguardia dell'ospedale "Matteo Pagliari"  
**Ore 18.30** Aula Magna ITIS Pacinotti (via Lago Trasimeno) Assemblea Pubblica sul tema "Buona salute a tutti". Le proposte del centro sinistra per riqualificare la sanità in Puglia.

Per informazioni  
Tel. 0669532246 - Fax 0669532361 • dippolsociali@dilmargherita.it  
Tel. 066711306/519 - Fax 0648023259 • welfare@dsonline.it

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

Lo conferma l'ultimo rapporto dell'Ue. E oggi a Bruxelles per la riunione dei ministri di Interni e Giustizia assenti sia Pisanu che Castelli

## Misure antiterrorismo, Italia (sempre) ultima in Europa

**BRUXELLES** Nella lotta al terrorismo solo parole. L'Unione europea è in ritardo. Ma l'Italia di Berlusconi è proprio l'ultima. Alla data del 19 novembre l'ultimo aggiornamento sull'applicazione delle 12 misure dopo gli attentati delle Torri Gemelle e di Madrid segnala una situazione particolarmente imbarazzante per il nostro Paese: fanalino di coda dei 25 Stati con il recepimento di due norme e mezzo. Penultimo è il Lussemburgo, con tre misure adottate. In testa si trovano la Polonia e la Lettonia con undici provvedimenti varati. I grandi Paesi vanno molto meglio dell'Italia: la Germania ha varato otto misure, la Francia e la Gran Bretagna sette. La Spagna ha messo in opera otto misure del pacchetto europeo ed è apparso quantomeno singolare che, secondo la versione data ieri dal quotidiano catalano *La Vanguardia* che ha pubblicato la tabella, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, abbia concordato nel suo incontro con il premier spagnolo Luis Rodriguez Zapatero un'iniziativa per la creazione di squadre congiunte di investigazione e di analisi nella lotta contro il terrorismo. Infatti, si dà il caso che la

formazione di equipie miste tra gli Stati dell'Unione sia uno dei dodici provvedimenti concordati. Con la differenza che l'Italia non ha approvato ancora la misura antiterrorista mentre la Spagna lo ha già fatto. Insomma: la lotta al terrorismo a parole. I fatti seguiranno? Il coordinatore dell'Ue per la lotta contro il terrorismo, l'olandese Gijs De Vries, ha usato parole pesanti nei riguardi dei governi che ancora tardano a mettersi in regola. «Disgraziatamente - ha detto "Mister Antiterrorismo" - questa lotta non fa eccezione nella difficoltà consueta degli Stati nell'applicare la normativa comunitaria». De Vries ha tratto una conclusione amara: «Sebbene - ha affermato - le nostre società non possono essere protette al cento per cento, spero ragionevolmente che i governi usino tutto ciò di cui dispongono per proteggerli». Come si vede, non succede esattamente così.

La situazione sarà al centro oggi



Una pattuglia di poliziotti dell'antiterrorismo durante una perlustrazione nei saloni aeroportuali di Malpensa

della riunione del Consiglio dei ministri Giustizia e Affari Interni a Bruxelles. La verifica del «pacchetto antiterrorismo» è il punto forte dell'incontro, e in esso figurano il finanziamento di questa lotta, il programma di solidarietà sulle conseguenze degli attacchi terroristici, e anche l'esame della Decisione-quadro sul mandato europeo per l'ottenimento delle prove, uno strumento che andrà a sostenere il mandato d'arresto europeo già in vigore. Ci sarà, inoltre, uno scambio di idee sulla condivisione delle informazioni di intelligence; tema delicato e spinoso, soggetto a timori e riserve dei servizi di sicurezza dei vari Stati.

La riunione dei ministri della Giustizia e dell'Interno sarà oggi un motivo di imbarazzo ulteriore per l'Italia. Non solo il governo non ha provveduto a mettersi in regola nei confronti degli impegni assunti in sede europea (dal mandato d'arresto, scomparso dal ca-

lendaro del Senato, alle squadre congiunte, sino ai protocolli sul potenziamento di Europol) ma sarà assente dall'incontro. I due ministri, Roberto Castelli (Giustizia) e Giuseppe Pisanu (Interni) hanno dapprima confermato la loro partecipazione ma poi hanno comunicato d'aver annullato il viaggio. Oltretutto si tratterà di una manifestazione di scortesia, quantomeno nei riguardi del loro ex collega Franco Frattini, il quale esordirà proprio oggi, ai lavori del Consiglio «Giustizia», nella sua veste di vice presidente e commissario per i problemi della Libertà, Sicurezza e Giustizia.

Il commissario Frattini avrà già il suo da fare per preparare entro la fine dell'anno il rapporto da lui stesso più volte promesso sullo stato di applicazione del mandato d'arresto europeo. L'Italia è, come ampiamente noto, ultimo Stato a dover ancora comunicare l'adozione della Decisione-quadro, che si trova al primo posto delle dodici misure antiterrorismo dell'Unione. Poiché è facile prevedere che il recepimento non ci sarà (la scadenza era il 1 gennaio dell'anno), Frattini dovrà scrivere nero su bianco che l'Italia è inadempiente. Come esordio non sarà, indubbiamente, affatto piacevole.

# Accoltella la figlia e tenta il suicidio

Torino, la donna in preda a un raptus. In Abruzzo una bambina venduta per 1000 euro

Anna Tarquini

**ROMA** Una madre depressa che in un momento di follia prende il coltello e uccide sua figlia; un'altra madre, un'immigrata clandestina, che decide di vendere per mille euro la sua neonata a una coppia benestante. Torino e L'Aquila, due casi emblematici che la cronaca propone nello stesso giorno; due storie che raccontano l'infanzia violata e un grave disagio e che per questo raccontiamo insieme, come se fossero unite da un unico filo.

Nausica Isabella Sellitto aveva quattro anni, sua madre Rosa 39. Una vita normale almeno in apparenza quella di questa famiglia: la donna lavorava come impiegata, il marito Giampaolo era dipendente della Camera di Commercio di Torino. Nessuno dicono oggi i vicini - poteva sospettare che invece, dietro le pareti della bella casa in via

Trento a Volpiano, si nascondesse un problema temibile, quello della depressione. Rosa Sellitto era depressa, era in cura già da qualche mese e prendeva dei farmaci. «Scoppiava spesso a piangere per strada - raccontano i vicini - Era così da quando è nata la bambina». Ieri mattina sembrava una mattina come le altre: «Resto a casa - ha detto al marito. Oggi tengo la bambina con me, non vado a lavorare c'è lo sciopero dei mezzi». E invece. Nessuno sa dire ancora con precisione cosa sia accaduto. Si sa solo che verso l'una, al ritorno dal lavoro, Giampaolo Sellitto ha suonato invano il campanello di casa. Nessuno rispondeva. Quando è entrata Nausica era in cucina, per terra, in un lago di sangue. Cinque le coltellate per lei. Il corpo di sua moglie poco distante, anche lei aveva tagli ovunque, dieci, coneranno poi i medici, tutti al petto. Per terra c'era il coltello. Giampaolo Sellitto non si è accorto subito che per Nausica non c'era più niente da

fare. Preso dal panico è corso dal vicino di casa, Diego Frerotti, cercando aiuto. «La bambina era raggomitolata su un fianco, come se dormisse, Rosa giaceva sulla schiena - ha detto.

Quando l'elimbranza del 118 è arrivata a Volpiano non ha potuto fare altro che constatare la morte della piccola per dissanguamento. La donna è stata invece prelevata e portata d'urgenza alle Molinette di Torino dove è stata subito sottoposta a un intervento chirurgico. Aveva numerosi tagli sul corpo e un anquario sul petto. Gli inquirenti non hanno molti dubbi: un raptus, un momento di follia cieca. La madre avrebbe ucciso la figlia con dieci coltellate e poi avrebbe cercato di ammazzarsi a sua volta. Ma nulla è ancora chiaro perché la donna, che è lucida, non parla. Sarebbe stato il marito a riferire ai carabinieri del suo stato depressivo. Ora tocca alla procura indagare. L'inchiesta è stata affidata al procuratore di

Torino Giancarlo Avenati Bassi. La vicenda della bimba accoltellata dalla madre nel torinese è, secondo il senatore della Margherita Vallone - l'ennesimo caso di disagio sociale sottodimensionato dalle istituzioni. È ormai allarme rosso - sostiene il senatore - e lo dicono i dati: un terzo degli omicidi nel nostro Paese sono commessi proprio in ambito familiare. Nel 2003, 138 delitti familiari si sono ripartiti in 6 infanticidi, 24 omicidi per motivi passionali, 61 per follia, 37 a seguito di lite, 9 per rancori personali e un caso di eutanasia. «Il disagio, l'assenza di comunicazione - sostiene il senatore - l'isolamento che si sviluppano all'interno di un nucleo familiare spesso scaturiscono in violenze domestiche sempre più frequenti».

È finita con cinque arresti, invece, la storia di I.K. una donna di origine russa che oggi ha 38 anni, accusata di aver venduto sua figlia per mille euro. In manette sono finiti la coppia adottiva della piccola, la ma-

dre naturale e i due mediatori. Madre e genitori adottivi, che hanno in affidamento la bambina, sono agli arresti domiciliari. La storia di degrado della madre «snaturata» emersa dalle indagini dei carabinieri di Avezzano parla di povertà, disagio, immigrazione, la stessa della maggior parte degli extracomunitari che popolano la Marsica. Proprio da un'indagine sull'immigrazione clandestina, due anni e mezzo fa, si erano avuti i primi elementi nell'inchiesta sulla vendita della neonata che ha condotto agli sviluppi odierni. È stato accertato che la madre naturale della bimba ha partorito nell'ospedale di Avezzano e che subito dopo la coppia di genitori «adottivi» - M.D. di 54 anni e la moglie A.C. di 52, originari di Avezzano - ha registrato la neonata all'anagrafe del Comune di Celano come propria figlia. Per la coppia, che continua per ora ad avere cura della bambina, il gip, Giuseppe Grieco, ha deciso anche l'obbligo di firma.

SCUOLA/ SONDAGGIO Sg

### Resistenza offuscata secondo gli studenti

Per uno studente su due della scuola superiore la resistenza è sottovalutata nei programmi di studio: lo ha rilevato un sondaggio della Sinistra giovanile realizzato intervistando 1.110 studenti in tutta Italia. Il 55,2% degli intervistati ha infatti denunciato, in particolare, una scarsa attenzione dei programmi di studio per la storia dei movimenti partigiani e per la resistenza. Nel 51,7% i giovani chiedono di conoscere cosa facevano, cosa pensavano e quali paure li accompagnavano.

OMICIDIO QUITADAMO

### Fa uccidere il marito per ereditare i beni

Avrebbe chiesto ad un presunto affiliato della mafia garganica di uccidere il marito per poter disporre degli immobili del consorte. Carmela Fiore, 41 anni, è stata arrestata dai carabinieri di Manfredonia con l'accusa di essere stata la mandante dell'omicidio del marito, Matteo Antonio Quitadamo, 39 anni, il cui corpo senza vita fu trovato il 5 agosto del 2002, nelle campagne tra Manfredonia e San Giovanni Rotondo. Con la donna i militari dell'Arma hanno eseguito in carcere un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Giuseppe Pacilli, di 32 anni di Monte Sant'Angelo, presunto affiliato al clan mafioso Libergolis-Romito e ritenuto l'esecutore materiale dell'omicidio.

INQUINAMENTO

### Dal Senato primo sì al protocollo di Kyoto

Il Senato ha approvato il decreto che rende possibile l'applicazione della direttiva comunitaria sull'emission trading, prima attuazione del protocollo di Kyoto. Il provvedimento impone agli stati dall'1 gennaio 2005 che nessun impianto (termoelettrico, raffinazione, vetro, cemento, acciaio, ceramiche e laterizi e carta) possa continuare ad operare in assenza di un'apposita autorizzazione.

Attentato del '73, la Corte d'Assise d'Appello ha assolto i neofascisti Maggi e Neami, con la formula dubitativa. Ripercussioni sui processi per Piazza Fontana e Brescia

## Milano, nessun colpevole per la strage alla Questura

Susanna Ripamonti

**MILANO** Nessun colpevole per la strage della Questura milanese che il 17 maggio del 1973 provocò la morte di quattro persone e il ferimento di un'altra quarantina. I giudici della Corte d'Assise d'Appello di Milano hanno assolto i due imputati superstiti, Carlo Maria Maggi e Francesco Neami, anche se con la formula dubitativa prevista dall'articolo 530, secondo comma, la vecchia insufficienza di prove. L'accusa aveva chiesto per entrambi l'ergastolo. Dopo sei ore di camera di consiglio i due giudici togati e i giudici popolari hanno deciso, per quanto si può intuire dal dispositivo, che non esistono sufficienti elementi a carico

per provare la colpevolezza degli imputati e li hanno assolti «per non aver commesso il fatto». Bisognerà però attendere le motivazioni della sentenza, che saranno depositate entro 90 giorni, per capire se questa ipotesi è corretta. Dopo averle lette, il sostituto procuratore generale Laura Bertolè Viale deciderà su un eventuale nuovo ricorso alla Corte di Cassazione.

Questo processo d'appello bis si è svolto interamente sulle carte, in quanto la Corte aveva respinto le istanze formulate dalle parti per ascoltare i testimoni, accogliendo invece le richieste di acquisizioni di documenti. La parte civile, gli avvocati Federico Sinicato per i familiari di alcune vittime, e l'avvocato Corso Bovio per il comune di Milano, avevano chiesto la condanna degli

imputati formulando anche domanda di risarcimento, che non ci sarà essendo stata disposta l'assoluzione.

In attesa di valutare l'eventuale ulteriore ricorso in Cassazione, si può ricordare che alla Suprema Corte è ancora pendente quello fatto sempre dal sostituto procuratore generale, Laura Bertolè Viale, contro l'assoluzione, sempre per insufficienza di prove, disposta circa un anno fa, per gli imputati della strage di Piazza Fontana.

Il processo, già in primo grado, aveva accertato la responsabilità di Gianfranco Bertoli, l'ambiguo anarchico protetto dai servizi, considerato l'esecutore materiale dell'attentato. I neofascisti Maggi e Neami erano stati indicati come mandanti della strage. La bomba venne lanciata tra la gen-

te che usciva dopo la commemorazione del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi, ucciso un anno prima in un attentato. L'ordigno avrebbe dovuto colpire l'allora ministro degli Interni Mariano Rumor, la cui automobile però si era già allontanata. Inizialmente tra gli imputati c'era anche Giorgio Boffelli, per il quale è stata chiesta una perizia psichiatrica e la cui posizione è successivamente stata stralciata. Condannati in primo grado erano stati prosciolti in appello con una sentenza surreale che sostanzialmente affermava che Gianfranco Bertoli aveva agito da solo, da solo era riuscito a importare l'ordigno utilizzato per la strage da Israele, passando indisturbato per tre frontiere. La Cassazione accolse il ricorso della Procura generale contro

questa sentenza e annullò il verdetto assolutorio, rimandando gli atti a Milano per un nuovo processo, quello che si è concluso ieri mattina. Bertoli, condannato all'ergastolo, era stato arrestato subito dopo l'attentato, processato e condannato. Disse di avere agito da anarchico individualista, ma non fu creduto e le successive indagini portarono all'incriminazione dei presunti mandanti che hanno sempre negato l'addebito.

Questa assoluzione avrà inevitabili ripercussioni sui processi ancora pendenti per la strage di piazza Fontana e per quella di Brescia. «Alla fine, dopo tanti anni non si riesce ancora a trovare una verità giudiziaria condivisa processualmente per le stragi degli anni '70» osserva l'anonimo Federico Sinicato, legale di parte civile.

**VERSO IL 3° CONGRESSO NAZIONALE DEI DS**



www.dsonline.it

Presentazione della III Mozione congressuale

# “A Sinistra per il Socialismo”

### Guidonia

Giovedì 2 dicembre 2004  
Ore 18.00  
DS/Unità di Base Guidonia

### Tivoli

Venerdì 3 dicembre 2004  
Ore 17.30  
DS/Unità di Base Tivoli Centro

### Colle Fiorito (Guidonia)

Domenica 5 dicembre 2004  
Ore 10.00  
DS/Unità di Base Colle Fiorito

Con **Ferdinando Imposimato**

# Denuncia dell'Adusbef: più della metà se ne va in «bollette». Crolla il potere d'acquisto, Natale di magra: la spesa calerà del 60% Ici, tasse e mutui: così si sbriciola la tredicesima

**ROMA** Tredicesima più che falcidiata quest'anno sotto l'albero di Natale. A fine anno, oltre alla busta paga più pesante, arrivano infatti anche le consuete scadenze fiscali, quali tasse, rate e canoni, che durante il mese di dicembre i contribuenti sono chiamati a versare. Con il risultato di ridurre del 60% l'attesa regalata natalizia. È quanto sostiene uno studio dell'Adusbef, l'associazione difesa utenti servizi bancari, finanziari, postali e assicurativi. Da mercoledì 15 dicembre, infatti, saranno messe in pagamento le tredicesime, che ammontano a 30,7 miliardi di euro, così ripartite: 9,3 miliardi ai pensionati; 7,8 miliardi ai lavoratori pubblici; 13,5 ai dipendenti privati (agricoltura, industria e terziario). Ma con una perdita del potere di acquisto del 6% e con rincari, negli ultimi 12 mesi, pari a 1.078 euro, secondo il presidente dell'associazione, Elio Lannutti, resterà poco per festeg-

giare. Nel rincorrersi dei pagamenti da effettuare entro il 31 dicembre, dei 30,7 miliardi di euro di tredicesime pagate quest'anno a partire dal 15 dicembre, soltanto il 40% resterà effettivamente nelle tasche di lavoratori e pensionati. Circa il 60% del totale verrà infatti speso per pagare tasse, imposte, bolli, mutui e assicurazioni. Nel consueto appuntamento che fa i conti nelle tasche degli italiani, Adusbef prevede un Natale ancora più difficile degli anni precedenti sul fronte dei consumi. A «bruciare» un'ampia fetta delle tredicesime sarà l'Ici (imposta comunale sugli immobili): entro il 20 dicembre, saranno infatti versati in totale 5,5 miliardi di euro (il 17,9% del monte totale). La Rc Auto, le cui promesse riduzioni tariffarie dell'Ania, a fronte di una diminuzione dei sinistri del 16% è rimasta lettera morta, mangerà 4,5 miliardi di euro, il 14,6 delle tredicesime, men-

tre 3,8 miliardi di euro serviranno per pagare le rate dei mutui per la casa. Il salasso per le famiglie non è ancora finito qui: oltre 3 miliardi di euro se ne andranno per pagare le tasse di auto e moto, mentre 1,5 miliardi spariranno per il canone Rai. La tredicesima è già stata ipotecata non solo per pagare tasse, rate e bollette delle utenze domestiche (Enel, Telecom, Gas, ecc.), ma un ulteriore 23%, pari a oltre 7 miliardi di euro, proseguono Lannutti, servirà per pagare i piccoli prestiti. Restano 5,2 miliardi di euro, meno del 17% del monte tredicesime, che potranno essere utilizzati per cenone, regali, qualche viaggio (anche all'Estero spinti dalla forza dell'euro e debolezza del dollaro), qualcosa da mettere da parte per future esigenze: una cifra, conclude il presidente dell'Adusbef, certo non servirà a rilanciare i consumi.

COME VERRANNO SPESE LE TREDICESIME			
		Importi in Mld di euro	%
	RC AUTO	4,5	14,66
	ICI	5,5	17,92
	CANONE RAI	1,5	4,88
	MUTUI CASA	3,8	12,38
	BOLLI AUTO MOTO	3,2	10,42
	BOLLETTE/RATEI	7,0	22,80
<b>TOTALE</b>		<b>25,5</b>	<b>83,06</b>

Fonte: Adusbef

## Fondi Ue, la Campania spende meglio

**NAPOLI** Le regioni italiane «in ritardo di sviluppo» (quelle dell'obiettivo 1) almeno sul fronte dei fondi Ue non vedranno calare la scure dei tagli. Lo certificano i dati diffusi ieri dal ministero dell'Economia e delle Finanze. La classifica vede in testa la Campania che, al 31 ottobre, aveva speso più del 100% degli investimenti programmati (la soglia stabilita dalla Ue era dell'80% al 31 dicembre). Ma anche le altre sei regioni destinate di finanziamenti - Basilicata, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia - hanno raggiunto gli obiettivi. Un'accelerazione che in Campania ha portato a impiegare più del 50% dei fondi previsti, già a metà di un programma che si concluderà nel 2008. Antonio Basolino incassa il risultato, che sancisce il passaggio della sua regione dal gruppo degli inseguitori a quello di testa, nell'ambito dell'obiettivo 1. Soddisfazione a parte, il raggiungimento degli obiettivi si tra-

duce in nuove risorse. L'anno scorso, per i risultati raggiunti, la Campania aveva incassato 800 milioni di euro di premialità dall'Ue. Quest'anno non sono previsti incentivi comunitari, ma ci saranno i fondi stanziati dal Governo per "premiare" le regioni virtuose. Nessuno però si fa illusioni, sarà una "premiatura all'italiana": attingerà dal Fondo per le Aree Sottosviluppate, pesantemente limitato dai tetti di spesa della Finanziaria 2005. Nei giorni dei tagli e delle emergenze le notizie sulla buona capacità di spesa assumono un significato importante, soprattutto rispetto all'impatto che gli investimenti hanno nelle aree in crisi. Lo dimostrano interventi concreti come l'annunciata costruzione della stazione-museo del metrò a Scampia o lo stanziamento di 100 milioni di euro del Fondo Sociale Europeo per la creazione di 10 mila nuovi posti di lavoro stabile.

p.b.

Francesco Martini

**ROMA** Quando le abbiamo parlato dei tagli alle tasse, Silvia De Simone è scoppiata a ridere, di una risata amara. La signora De Simone è un'esperta di economia: deve mantenere due figli piccoli con un reddito familiare di 1.800 euro mensili netti, più 200 che arrivano puntualmente dai nonni.

# «Abbiamo tagliato prosciutto e frutta, ma siamo in rosso»

## il salvagente

Ecco la seconda metà del mese con la famiglia De Simone nell'inchiesta de «l'Unità» e de «Il Salvagente»: si risparmia sulle bevande e si rimandano visita dal dentista e festa di compleanno

La sua opinione è rilevante, perché è la protagonista del «paniere di Silvia», un'alternativa ai panieri Eurispes e Istat, ma senza percentuali, con un campione solo: la famiglia De Simone, una coppia di lavoratori Co.co. co. che ha accettato di essere tenuta sotto osservazione, per un mese, dal settimanale dei consumatori *Il Salvagente* assieme a *l'Unità*. Un metodo per capire come spendono, e quanto risparmiano, le giovani famiglie italiane. **Compleanno rinviato** La nostra famiglia campione, che avevamo lasciato alla metà del mese con 320 euro, ha finito novembre con il conto in rosso. Silvia, che lavora come ricercatrice, è riuscita a rinviare perfino il giorno del compleanno: festeggerà i trent'anni nei prossimi giorni, con lo stipendio in tasca, in pizzeria. Suo marito Carlo, cameraman in uno dei reality Mediaset, ha dovuto rinunciare al dentista. Il figlio Christian, che fa la prima elementare, non ha ricevuto giocattoli, fatta eccezione per un paio di pacchetti di figurine. La più fortunata è stata la piccola Chiara, di un anno e tre mesi, coccolata dai nonni con regalini sempre nuovi. **Quindici giorni** fa la famiglia De Simone ci aveva già ospitati nel suo appartamento in affitto alla periferia di Roma, lasciandoci dare un'occhiata alle bollette e agli scontrini. Qualche giorno dopo i tg hanno

## ai ripari

## Magazzini e supermarket si «adeguano»: sconti dal 20 all'ultimo giorno del mese

**ROMA** La signora Silvia De Simone, a rimettere in moto l'economia nazionale, non ci pensa proprio. La protagonista del «paniere di Silvia», infatti, è troppo impegnata a fare i salti mortali, perché arrivata a fine mese, si trova regolarmente col conto «in rosso». Basta entrare in un supermercato per capire che la nostra famiglia campione rappresenta bene le difficoltà dei consumatori italiani: le pubblicità delle promozioni, sui cartelli appesi fra le trincee di prodotti alimentari, sempre più spesso mirano a recuperare una clientela che è costretta a stringere la cinghia e va a caccia ovunque di prezzi scontati e promozioni. Pesa soprattutto la «crisi della seconda quindici-

na», che non è più solo un'ipotesi sociologica, se la popolare catena «Diperdi» a Roma annuncia «un'ulteriore riduzione del 10% su un paniere di prodotti di uso quotidiano a partire dal giorno 20 fino all'ultimo giorno di ogni mese». «Coop», intanto, continua a tenere bloccati i prezzi sui prodotti a marchio e il gruppo «Sma-Auchan» li ha dovuti ribassare su circa 1.000 prodotti sugli scaffali dei negozi «Sma» e «Cityper» e applicare uno sconto del 10% su 700 prodotti «Auchan». «Negli ultimi mesi i consumatori si sono spostati dai prodotti a prezzo medio a quelli a prezzo più basso» commenta Anna Tuteur, responsabile delle pubbliche relazioni del gruppo «Sma-Au-

I settimana	
Quanto hanno speso	255 €
A cosa hanno rinunciato	Bistecche, salse da banco, bibite gasate, vino
II settimana	
Quanto hanno speso	230 €
A cosa hanno rinunciato	Bistecche, arrosto, salse da banco, formaggi costosi, prosciutto crudo, bibite gasate, vino
III settimana	
Quanto hanno speso	130 €
A cosa hanno rinunciato	Bistecche, arrosto, pesce fresco, salse da banco, surgelati, formaggio, prosciutto, bibite gasate,
IV settimana	
Quanto hanno speso	35 €
A cosa hanno rinunciato	Bistecche, arrosto, fettine di vitello, pesce fresco, salse da banco, surgelati, formaggio, prosciutto, clementini e mele, bibite gasate, crostatine, birra, vino

chan», spiegando che nei loro supermercati, rispetto allo scorso anno, «si registra lo stesso numero di pezzi venduti, ma un numero crescente di clienti sceglie prodotti meno costosi. Perciò abbiamo organizzato numerose iniziative per ridurre il costo della spesa», continua Tuteur, spiegando che dai dati raccolti nei supermercati risulta che «l'iniziativa è apprezzata soprattutto negli ultimi quindici giorni del mese».

Intanto Conad sostiene che «si può fare di più». Come? «Bloccando i prezzi di tutti i prodotti di marca fino al 31 dicembre di quest'anno e, soprattutto, imponendo un alt a tutti i prodotti col marchio Conad fino a Pasqua 2005». Sperando che per allora qualcosa sia cambiato davvero in meglio per le famiglie che non ne possono più.

f.m.

annunciato il taglio delle tasse e Silvia, che sostiene di non avere parti-

colari simpatie politiche, ci ha chiesto quanto avrebbe risparmiato, nel 2005, grazie alla manovra finanziaria. **Venti euro dalle tasse** Abbiamo fatto il calcolo: 20 euro al mese in due. Lei ha accolto la notizia con una risata: «Vogliono farci fessi e felici», è il suo commento secco. Fra l'altro, visto che Silvia fuma mezzo pacchetto di Futura al giorno e il prezzo delle sigarette aumenterà a gennaio, i benefici saranno, se possibile, anche meno eviden-

ti. E, in questo momento, non si può tener conto del resto: nel 2005 ci saranno ticket sulla sanità, aumenterà il costo dell'asilo o della mensa scolastica? In quel caso i conti, naturalmente, saranno tutti da rifare. **Un bel problema**, perché la famiglia De Simone rifiuta di abituarsi a una vita da equilibristi, con un conto che ondeggia regolarmente sopra e sotto lo zero e scontrini della spesa che, quando si avvicina la fine del mese, diventano sempre

più corti. Infatti, nella prima metà di novembre, Silvia aveva speso per la casa e gli alimentari 500 euro: nei successivi 15 giorni, ha sborsato meno della metà. **Spesa all'hard discount** Sabato 20 novembre l'abbiamo accompagnata, per la terza spesa del mese, in un hard discount. Il carrello si è riempito di pasta e verdura, poca carne (pollo a pezzi e fettine di vitellone) e tonno in scatola, più crostatine e yogurt alla frutta per i bambini. Silvia si è concessa qual-

che «capriccio» comprando le puntarelle da cucinare «alla romana»,

... dunque si è dovuto arrangiare con uno «scoperto» del Bancomat. Silvia poi ha risparmiato anche sui pannolini...

Quel che il governo ha dato all'università si pagherà con tagli alla scuola. I Ds: «Una partita di giro»

# Istruzione, Moratti fa «finanza creativa»

**ROMA** Ha ben poco da vantarsi il ministro Moratti per quei 300 milioni di euro all'università previsti dalla Finanziaria. «Si tratta di una partita di giro, di un "prendi uno e paghi due"». Questo è il giudizio dei parlamentari Ds che ieri a università, scuola e ricerca hanno dedicato un seminario. «Sono risorse sottratte a scuola e ricerca e poi si tratta di risorse destinate esclusivamente al funzionamento degli atenei. La loro destinazione è rigida, non c'è una lira per le infrastrutture, per l'edilizia e per i programmi di sviluppo, è al di sotto della sopravvivenza il diritto allo studio» spiegano la capogruppo in commissione istruzione del Senato, Maria Chiara Acciarini e la sua omologa alla

Camera, Giovanna Grignaffini. I conti parlano chiaro: nel quadriennio 2002-2005 per l'edilizia universitaria sono stati stanziati soltanto 620 milioni di euro con un decremento del 40% rispetto ai fondi stanziati dai governi dell'Ulivo (circa 1.050 milioni). Stanziamenti che si riducono a zero nel 2007. Ma la vera Cenerentola è la ricerca: ammonta a 102 milioni il fondo 2005 per quella «di base» che è stato azzerato per il 2006 e per il 2007. Sono stati dimezzati i fondi per i progetti di ricerca universitaria di interesse nazionale. Ma la «cura Moratti» prevede tagli anche alla scuola. «Con il maxi-emendamento alla Finanziaria - rilevano i Ds - si prevede di attingere dalla scuola altri 257 milioni di

euro nel 2005, 241 milioni nel 2006, 333 nel 2007». Colpito in modo particolare è l'insegnamento dell'inglese: si prevede che in due anni i 14.200 docenti di lingua dovranno tornare a insegnare le materie di base. Colpito anche il fondo per l'offerta formativa e la spesa per le supplenze brevi che non dovrà superare i 766 milioni nel 2005 e i 565 nel 2006. Per questo Grignaffini invita il ministro a «smettere di dire che sono cresciuti i bilanci di università, ricerca e formazione». Il punto è che «l'Università non può continuare a chiedersi ad ogni finanziaria se sopravviverà o no», conclude il responsabile Ds per scuola, università e ricerca, Andrea Ranieri.

r.m.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395**  
 Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Presidente Gavino Angius, le senatori e i senatori del gruppo dei Democratici di Sinistra sono vicini con affetto al senatore Guido Calvi e partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del padre

**GIOVANNI**  
Roma, 2 dicembre 2004

Caro Guido, l'Ufficio Stampa del gruppo Ds con Stefano, Nedo, Gloria, Maria, Ilaria, Federica, Maurizio ti abbraccia e ti è vicino nel doloroso momento della perdita di tuo padre

**GIOVANNI CALVI**  
Roma, 2 dicembre 2004

Un anno fa moriva

**CARLO GERINA**  
persona gentile e amata. Lo ricorda la moglie e i figli.

Gianni Cuperlo e Paolo Fedeli sono affettuosamente vicini al caro amico Francesco Petrelli colpito negli affetti più cari per la scomparsa del padre

**PAPÀ**  
Un abbraccio forte

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**  
**14,00 - 18,00**

solo per adesioni  
 Sabato ore **9,00 - 12,00**  
**06/69548238 - 011/6665258**

**OLTRE 23MILA LE RICHIESTE PER IL BONUS**

Sono 23.479 i lavoratori che hanno chiesto di esercitare il diritto al bonus, cioè all'incentivo a rimanere al lavoro pur avendo raggiunto i requisiti per richiedere la pensione di anzianità. Di questi, la quasi totalità, il 90,6% pari a 21.283, sono uomini, contro appena 2.196 donne (meno del 10%). Sono i dati del monitoraggio del ministero del Welfare, aggiornati al 30 novembre, e diffusi ieri.

Oltre il 50% di coloro che hanno fatto richiesta non supera i 40mila euro di reddito annuo. Ma se nella fascia di reddito tra i 90mila e i 100mila euro la percentuale scende al 2,73%, si registra un picco di richieste per i redditi superiori. Ben il 14,67% delle domande inoltrate,

infatti, riguarda lavoratori al di sopra della soglia dei 100mila euro all'anno.

La maggior parte delle richieste di bonus, oltre la metà del totale, proviene da lavoratori tra i 56 e i 59 anni (12.873 casi). Solo 89 richieste, invece, arrivano da under 50 e 83 da chi ha superato la soglia dei 65 anni.

È l'industria il settore in cui è più alta la volontà di rimanere al lavoro, con il 57,83% del totale delle domande di superbonus. Distaccati tutti gli altri settori, a cominciare dal commercio (19,58%) e dal credito (18,24%). Minime le percentuali per le amministrazioni statali (0,07%), l'agricoltura (0,26%), l'artigianato (1,75%) e gli enti pubblici (2,27%).

**BLOCCATE A ROMA LE LINEE METROPOLITANE**

Disagi, ma in gran parte limitati, ieri in diverse città italiane in seguito allo sciopero dei mezzi di trasporto pubblico proclamate dalla Cub (Confederazione unitaria di base) che non ha firmato il contratto di categoria sottoscritto lo scorso 18 novembre dai sindacati confederali. Pesante invece la situazione a Roma, dove il blocco delle due linee metropolitane, ha provocato gravi disagi ai cittadini appesantendo ulteriormente il traffico automobilistico.

La Cub parla di un'adesione media del 35% con percentuali del 40% a Roma e a Milano, del 67% a Bologna, del 33% a Firenze, del 31% a Genova con una punta del 73% a Livorno. Decisamente diversi i dati dell'Asstra, secondo la

quale hanno scioperato meno del 10% dei lavoratori: a Milano il 25% delle linee di superficie (metropolitane e Ferrovie Nord funzionanti); a Roma Trambus 16%, Cotral 8,5%; a Venezia 35%; a Bologna 60%; a Firenze 7,5%

Sono intanto a rischio di sanzione i sindacati degli autotrasportatori, in ragione del disagio causato agli utenti per le due giornate consecutive di sciopero (ieri e martedì). La commissione di garanzia deciderà infatti, «in una prossima seduta» se dare avvio o meno alla procedura di valutazione per l'applicazione di sanzioni, in relazione ai disagi subiti dagli utenti del trasporto pubblico locale per i due giorni consecutivi di sciopero.



welfare

sciopero

**La Storia è nota  
Canti  
di Lotta**  
oggi  
in edicola il Cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

**economia e lavoro**

**La Storia è nota  
Canti  
di Lotta**  
oggi  
in edicola il Cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

**Acciaierie di Terni, si ricomincia**

*La Thyssen Krupp vuole chiudere il "magnetico". Il governo è stato preso in giro*

Giampiero Rossi

**MILANO** I manager tedeschi della Thyssen Krupp tornano all'attacco delle acciaierie di Terni. E, forti di un interlocutore debole come il governo italiano, un anno dopo la grande campagna di un'intera regione per salvare il sito siderurgico di Terni scoprono le carte truccate.

Come un anno fa, peggio di un anno fa: così i sindacati descrivono l'attuale situazione dell'Ast di Terni. I segnali negativi non mancavano, a partire dalla diserzione dei vertici della Thyssen Krupp all'incontro programmato in sede ministeriale il 23 novembre scorso. Martedì sera, però, è caduto l'ultimo velo: su sollecitazione dei sindacati, i dirigenti delle acciaierie hanno accettato un incontro di "chiarimento" su quanto si cela dietro l'Aventino in versione tedesca. E nell'occasione hanno anche iniziato a spiegare - come se nulla fosse accaduto, un anno fa a Terni e in tutta l'Umbria - che l'euro soffre il dollaro basso, che i costi sono elevati e che quindi loro vorrebbero smantellare un'abbondante fetta degli impianti ternani e trasferirli altrove. Insomma, stavano illustrando un nuovo piano industriale, dai contenuti diametralmente opposti a quelli contenuti nell'accordo che anche i sindacati avevano sottoscritto il 17 giugno. Ma a quel punto i rappresentanti dei lavoratori hanno interrotto la relazione aziendale e hanno detto chiaro e tondo che «per noi questo nuovo piano industriale non esiste». Quindi hanno abbandonato la ri-

nione e hanno indetto un'ora di sciopero alla fine di ogni turno durante la giornata di ieri. Cgil, Cisl e Uil e le organizzazioni di categoria dei lavoratori metalmeccanici ribadiscono che l'unico tavolo dove affrontare i temi legati a una possibile modifica del piano industriale dell'Acciai speciali Terni (Ast), varato lo scorso 17 giugno, resta quello aperto da mesi presso la presidenza del Consiglio dei ministri. Ma a preoccupare sono soprattutto gli esiti della recente riunione, in Germania, del comitato di sorveglianza di Thyssen Krupp, dal momento che la multinazionale tedesca non sembra affatto intenzionata a rispettare gli impegni assunti nel giugno scorso al tavolo governativo. «E il bello è - spiega Attilio Romanelli, della Fiom di Terni - che il governo ha



Le acciaierie di Terni

Foto di Emiliano Grillotti/Ap

**Fiat, a Natale cassa integrazione per tutti**

*Per due settimane in Italia non verranno prodotte automobili. I sindacati: è lo stop più lungo*

Angelo Faccinotto

**MILANO** Non era mai accaduto in passato. Per due settimane la produzione di auto, in Italia, verrà quasi completamente sospesa. E i lavoratori della Fiat trascorreranno le feste di Natale in cassa integrazione. Gli stabilimenti di Mirafiori e di Melfi si fermeranno dal 27 dicembre al 9 gennaio. A Termini Imerese lo stop partirà già il 20 dicembre. E dal 20 dicembre sospenderanno l'attività anche gli impianti di Cassino. Unica eccezione, Pomigliano d'Arco, dove si producono i modelli Alfa Romeo, e la Sevel, che però fabbrica veicoli commerciali.

A differenza degli ultimi mesi, questa volta, a bloccarsi non saranno soltanto le linee che sfornano i veicoli meno richiesti. Verrà sospesa anche la produzione dei modelli «di punta», quelli che «tirano» e garantiscono al

Lingotto le indispensabili quote di mercato. Niente Idea, dunque, e anche niente Ypsilon, niente Punto, niente Musa. Segno di una crisi che si approfondisce sempre più. E che la fotografia dei siti denuncia in modo inequivoco.

A Mirafiori andranno in cassa integrazione i 5.400 addetti delle Carrozzerie delle linee di Alfa 166, Thesis, Lybra, Punto, Idea, Musa e Multipla. Lo stesso provvedimento interesserà 450 addetti delle Presse: al lavoro resteranno solo i 250 addetti che producono per Pomigliano. In tutto saranno assemblate circa 8mila vetture in meno.

Lo stabilimento di Melfi sarà chiuso dalle 22 del 23 dicembre alle 22 del 9 gennaio. Anche qui, per i circa 5mila addetti, sarà cassa integrazione. Come in cig finiranno - da lunedì 20 dicembre al 9 gennaio - i 1.400 lavoratori di Termini Imerese. Stessa sorte



Lo stabilimento Fiat di Termini Imerese

per i 3.500 addetti di Cassino. Con un aggravante. Qui è già in corso dal 5 novembre la sospensione del lavoro, con applicazione della cassa integrazione a rotazione, per l'adeguamento degli impianti alla produzione della new large, la nuova berlina di gamma medio-alta la cui data di uscita non è ancora stata definita. Unici a timbrare il cartellino, gli addetti all'impianto pilota della nuova vettura. Il tutto mentre resta confermata la chiusura dell'Alfa di Arese, destinata a restare con soli 200 dipendenti.

E nel sindacato la preoccupazione cresce. Soprattutto in vista del 2005, anno in cui - se si eccettua la Nuova Punto, prevista per fine anno - non è prevista la commercializzazione di nuovi modelli. «La chiusura di Mirafiori per due settimane e la sospensione quasi totale della produzione dell'auto in Italia - commenta il numero uno della Fiom di Torino, Giorgio Ai-

raudo - dicono quanto sia ancora grave la crisi di questa azienda strategica per il Paese. Per molti lavoratori sarà il terzo Natale pieno di preoccupazione. Non c'è più tempo né per delegare né per aspettare. Se Torino e il Paese vogliono difendere l'automobile è il momento di dirlo». «C'è bisogno di un chiarimento sugli assetti, a partire dal rapporto con Gm - sostiene Giorgio Caprioli, segretario generale della Fim - La Fiat dice che è diventato più una gabbia che un aiuto, noi siamo in attesa di vedere cosa si deciderà. Ma è evidente che servono nuove alleanze industriali e commerciali».

Una decisione da parte dei vertici del Lingotto, su questo, è attesa per il 13 dicembre. Nel frattempo a Mirafiori i lavoratori torneranno a scioperare. Due ore, domani, alle Carrozzerie. Altre due ore, lunedì, alle Meccaniche. Con un obiettivo, tornare a scuotere la città.

che, perché la ritirata dei tedeschi comporterebbe la perdita di almeno 600-700 posti di lavoro, senza contare l'indotto». Il guaio è che per una multinazionale che intende passare sopra gli accordi esistono ampi margini tra le maglie giuridiche internazionali e italiane. Per questo la battaglia politica è ripartita da Bruxelles, dove Nicola Zingaretti, Pasqualina Napoletano, Guido Sacconi e Antonio Panzeri, parlamentari della delegazione italiana del Partito socialista europeo (Pse), hanno presentato un'interrogazione alla Commissione Europea nella quale ricordano che la Thyssen Krupp ha «potuto usufruire, in questi anni, di ingenti investimenti pubblici tra i quali i Fondi comunitari legati al contratto d'area dell'Obiettivo 2 e del Fondo sociale europeo per sviluppare il sistema locale, le infrastrutture, e per la formazione professionale». I parlamentari sottolineano che il gruppo industriale ha riproposto la strategia di drastico ridimensionamento già bloccata nello scorso mese di febbraio e chiedono di sapere se la Commissione «intenda promuovere iniziative immediate per scongiurare la chiusura del reparto magnetico» e se intenda «adottare una strategia per far fronte alle ripercussioni negative delle ristrutturazioni aziendali sull'occupazione, sulle condizioni di lavoro e sulla gestione del territorio». A Terni e in tutta l'Umbria, intanto i sindacati si stanno preparando per tornare a coinvolgere nella vertenza le istituzioni e tutte le forze politiche e sociali. Anche il governo, possibilmente.

**L'azienda ha usufruito di ingenti investimenti pubblici dall'Europa per sviluppare il sistema locale**

**Tariffe congelate per l'energia, strade e ferrovie in cambio di generici impegni che adesso vengono disattesi**

La concorrenza delle tv, Internet, la free press, il problema della qualità dei giornali. Anche per giganti come Financial Times e Le Monde arriva l'ora del cambiamento

**Meno lettori, meno pubblicità, la stampa europea si ristruttura**

Laura Matteucci

**MILANO** Una grave crisi finanziaria e di diffusione sembra scuotere la stampa europea. Non risparmia nemmeno le testate più prestigiose del giornalismo di qualità. Il *Financial Times* perde copie, dichiara difficoltà economiche e annuncia esuberi. Il resto della stampa britannica per ora cerca rimedi più soft, a partire dalla modifica dei formati: l'*Independent* lo ha ridotto (oltre ad aver reso più pungente la sua linea politica), il *Times* si fa tabloid.

Ma è la Francia ad accusare di più la crisi di lettori, pubblicità, capitali (oltre che di idee e credibilità), con il quotidiano parigino *Le Monde* che arriva al suo sessantesimo compleanno (la sua prima uscita è dell'11 dicembre 1944)

travagliato da una crisi esplosa in redazione solo lunedì scorso, quando si è dimesso il caporedattore Edwy Plenel, e con l'annunciata ricapitalizzazione di *Liberation*, nel cui azionariato adesso entra l'uomo d'affari Edouard de Rothschild (proprio della dinastia dei banchieri).

*Le Monde* (il quotidiano che a Parigi esce il pomeriggio) è appena entrato nel vivo della bufera, e chissà quando riuscirà ad uscirne. Le dimissioni di Plenel sono il segno evidente di uno scontro al vertice che investe direttamente la direzione (Plenel era da otto anni alla guida del giornale insieme al direttore sia editore sia manager Jean-Marie Colombani, che avrebbe sfidato per

ottenere il posto) e gli azionisti, due gruppi già divisi sul piano di salvataggio.

Quello annunciato da Colombani - a fronte di debiti per 150 milioni di euro e di perdite di gestione che quest'anno toccheranno i 35 milioni, mentre si parla di una perdita secca di

80mila copie solo nel 2004 - è già parecchio pesante: sarebbero una novantina i giornalisti (su 330 complessivi), e altrettanti

dipendenti della tipografia, i lavoratori che nei prossimi mesi verranno «incentivati» ad andarsene. Ma gli azionisti esterni (47,26% contro il 52,74% dei dipendenti) vorrebbero approdare a decisioni ancora più drastiche. Lo scontro è aperto, la gestione della crisi appena iniziata.

Per *Liberation*, l'ultima notizia è di ieri: il maggiore azionista, la Scpl, ha deciso di avviare negoziati esclusivi con Edouard de Rothschild in vista della ricapitalizzazione del giornale alla ricerca di capitali freschi per risanare il bilancio, dissestato. La Scpl «accetta di entrare in trattative esclusive» con Rothschild, hanno dichiarato fonti vicine al dossier. Il che significa che il finanziere Vincent Bolloré - peraltro azionista di riferimento del gruppo francese in Mediobanca, con una quota intorno al 10% nel Patto di sindacato - è ormai fuori dai giochi, cui invece sembrava molto interessato a partecipare.

Rothschild si era fatto avanti nei giorni

scorsi, con l'intenzione di investire una ventina di milioni di euro per acquistare tra il 30 e il 35% di *Liberation*. Tra l'altro, Rothschild sarebbe disposto a versare la somma in blocco, mentre Bolloré, che ha ufficializzato due settimane fa il suo interesse per il quotidiano, avrebbe proposto un pagamento in tre tranche.

A quel punto, Bolloré ha fatto sapere di voler lasciare il campo libero, sottolineando però di rimanere interessato a un partenariato industriale con *Liberation* per dotare di contenuti la sua tv digitale «Direct 8», che comincerà a trasmettere a primavera. Rothschild, ex-partner della Banque Rothschild e Cie, diretta dal fratello maggiore David, si era ritirato l'anno

scorso dal mondo degli affari per darsi all'ippica (letteralmente) e diventare presidente di «France Galop» all'inizio del 2004. Il suo interesse per *Liberation* muove dall'intenzione di chiarata di voler creare un polo stampa.

E anche la stampa britannica, benché sempre tra le più vivaci al mondo, non vive propriamente un buon momento: le vendite sono in calo per tutti, dall'autorevole *Financial Times* al più popolare *Daily Mirror*. Le cause sono comuni (concorrenza delle tv, Internet, free press, lettori che si allontanano), ma i rimedi non sono né ovvi, né uguali per tutti. E ciascuno prova la sua strada: uno aggiunge un magazine (l'ennesimo), l'altro tenta di salire di qualità, un altro ancora scende invece nel mercato più popolare. E cambiare la grafica, il formato, pare diventare un obbligo.

**Le Monde****FINANCIAL TIMES**

# Eternit, gli operai presentano il conto

Morte per amianto, chiesto il sequestro dei beni dell'ex proprietario, il magnate Schmidheiny

DALL'INVIATO

Michele Sartori

**GENOVA** La Eternit è fallita da tempo. Stephan Schmidheiny, l'ex proprietario svizzero, è ancora un magnate. Più di prima, probabilmente: nelle classifiche di Forbes galleggia a metà strada tra i primi cento supermiliardari mondiali, con un patrimonio stimato oltre i 4 miliardi di dollari.

Ieri centinaia di ex operai dell'amianto ammalati, e di eredi di vittime, hanno chiesto alla magistratura il sequestro preventivo di una parte dei beni di Schmidheiny: 120 milioni di euro. Per lui, una sforbiciatina leggera. Ma si è opposto. E cercherà, almeno, di ridurla.

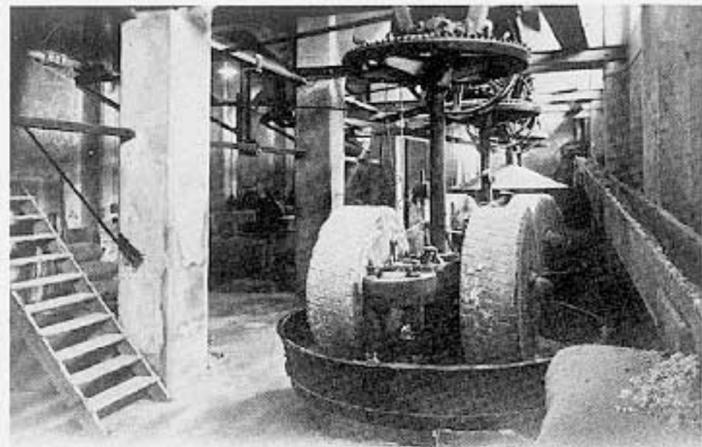
L'azione è promossa da 44 eredi di deceduti e da quasi 300 ex dipendenti dello stabilimento Eternit di Siracusa, chiuso dal 1992. Sono assistiti dagli avvocati Silvio Aliffi e Manlio Frigo. Stanno combattendo su due fronti. Il primo, è in Sicilia. A Siracusa hanno avviato una causa imponente per farsi risarcire, e lo scorso marzo hanno denunciato per disastro ed omicidio colposo Stephan Schmidheiny ed il fratello Thomas.

A Genova, ieri, è partita la seconda mossa: la richiesta di sequestro preventivo di una parte dei beni. Perché Genova? Perché qui c'era, a suo tempo, la sede legale centrale in Italia della multinazionale svizzera. Così, davanti al giudice del lavoro Margherita Bossi, ieri i legali dei dipendenti - che in media hanno lavorato per 30 anni alla Eternit - hanno depositato richieste e piccole montagne di certificati medici, attestanti decessi per mesotelioma pleurico, oppure malattie professionali, asbestosi in testa. Udienda rinviata al 7 febbraio: per tentare, ha annunciato il legale di Schmidheiny, la strada di un accordo fra le parti.

Il sequestro in Svizzera è possibile: c'è un accordo di cooperazione internazionale che lo prevede. L'urgenza, dice l'avvocato Aliffi, pure: fioccano notizie, da varie parti del mondo, e soprattutto da Sudamerica e Sudafrica, di contatti tra il miliardario svizzero e le migliaia di persone ammalatesi lavorando per lui. Insomma, Schmidheiny investe in rimborsi "privati", dove



Il primo marchio logotipo. Benché oggi nella pratica venga usata la parola Eternit per indicare genericamente materiali di fibrocemento, questo nome è il marchio di fabbrica di proprietà esclusiva della Eternit S.p.A. di Genova fino dal 1966.



Il marchio della Eternit

Foto/Ansa

può. Chi ha scelto la strada legale, meglio che cominci a cautelarsi.

Strano personaggio, quest'uomo. Famiglia incomparabilmente ricca. Un impero costruito sul cemento, dall'inizio del secolo. All'inizio degli anni settanta, quando muore, Max Schmi-

dheiny, padre dei due, lascia metà dell'impero - il cemento - a Thomas, l'altra metà - l'Eternit - a Stephan.

L'immagine che Stephan si è costruito poi, è quella di un imprenditore "virtuoso", di uno che appena ha le mani libere si dà da fare per

eliminare il pericoloso amianto dalle lavorazioni, per trasformare l'amianto-cemento in fibrocemento: un processo avviato nel 1976, concluso nel 1992. C'è voluto un bel po', a ben contare.

Nel mentre, diventa un industriale "ecologico". Investe in territori in Cile (immane appartenenti, in origine, agli indios Mapuche: lo stesso tormentone di Benetton), esprimendo a suo tempo sospetti apprezzamenti per Pinochet.

In Costarica crea un ricchissimo trust di attività "etiche", soprattutto per la produzione di legno. Controlla, tra i tanti, anche un marchio mitico per gli appassionati di fotografia: la Leica. Diventa uno dei guru dello "sviluppo sostenibile", scrive libri che diventano piccole bibbie del capitalismo ambientalista - e degli ambientalisti capitalisti. Partecipa autorevolmente all'Unione degli imprenditori cristiani, finanzia festival culturali, rassegne internazionali di musica etnica e, in Olanda, perfino una fondazione di ricerche sul cancro. In Svizzera, una fondazione intitolata a papà Max assegna il "Premio Libertà" - sospeso da quest'anno - a chi si distingue nella difesa delle libertà individuali: tra gli ultimi insigniti ci sono Romano Prodi e Kofi Annan. Soprattutto, Stephan continua a far soldi a palate. Peccato quel peccato originale: l'amianto. Finora, dai processi italiani, è riuscito a sgusciare via, lasciando nelle peste i dirigenti locali. In questo momento è indagato a Siracusa ed a Torino, dove il pm Raffaele Guariniello cerca di ricostruire la responsabilità di 24 morti da amianto. Altri megaprocessi si annunciano.

A Casale Monferrato, dove c'era il maggior impianto dell'Eternit, dove sono morte finora 2000 persone, lavoratori, mogli, cittadini, perfino un barbiere che respirava amianto tagliando i capelli agli operai, è partito un maxiesposto, ed anche il comune vuole indietro i 14 miliardi spesi per bonificare l'ambiente. Spiccioli? Insomma. Finora l'Eternit ha cercato di pagare il minimo. In Brasile, denuncia la locale associazione degli esposti all'amianto, un operaio malato viene valutato dai due ai semila franchi svizzeri, prendere o lasciare. I più prendono. E la via del rimborso sostenibile.

ANTONIO MERLONI

## Annulato il banchetto di Natale

Niente tradizionale cena di Santa Lucia, quest'anno a Fabriano, per i dipendenti della Antonio Merloni e per le loro famiglie (in tutto circa 10mila persone). L'azienda ha motivato la decisione affermando che il 2004 è stato un anno difficile, cui si addice una scelta di austerità.

SMAU

## Il presidente Cazzola dimezza i dipendenti

Con un documento d'apertura delle procedure di licenziamento, il neopresidente di Smau Alfredo Cazzola ha annunciato l'esuberanza di 17 persone su 35 (al netto dei dirigenti).

NUOVA SCAINI

## Sciopero della fame dei 150 lavoratori

Rimasti senza lavoro dopo la chiusura della fabbrica di batterie di Villacidro, nel cagliaritano, 150 lavoratori della Nuova Scaini inizieranno domani lo sciopero della fame. Alla fine del mese scadranno infatti gli ammortizzatori sociali.

FINMEK

## Non sarà rimborsato il bond da 150 milioni

La Finmek non sarà in grado di rimborsare il prestito obbligazionario pari a 150 milioni di euro in scadenza il 3 dicembre prossimo. La società, già dichiarata insolvente dal tribunale di Padova nel maggio 2004, è in amministrazione straordinaria.

# Polegato fa meglio di Della Valle in Borsa

Boom della Geox all'esordio in Piazza Affari. L'industriale veneto annuncia: cambieremo le sorti dell'umanità

Roberto Rossi

**MILANO** «Cambieremo le sorti dell'umanità». Lo sbarco di Geox in Borsa è andato bene. Tanto bene che Mario Moretti Polegato, il fondatore della società che produce le scarpe che respirano, si è fatto prendere un po' la mano. «Il 90% della popolazione mondiale calza scarpe con la suola di gomma e noi siamo gli unici a possedere questa tecnologia - ha assertedo un entusiasta Polegato -. Siamo solo all'inizio di una nuova era».

Tutto questo perché il titolo dell'azienda di Montebelluna il primo giorno di contrattazione, dopo diverse sospensioni per eccesso di rialzo, ha chiuso al prezzo di riferimento di 5,48 euro, in progresso del 19,17% rispetto al valore di collocamento di 4,6 euro. Durante la seduta, il titolo ha oscillato tra un minimo di 5 euro e un massimo di 5,54, mentre sono trattati quasi 38 milioni di pezzi, oltre la metà di quelli offerti per un controvalore di 199,4 milioni cifra degna di una blue-chip.

Un esordio così sfavillante ricorda da lontano quello di un altro imprenditore delle scarpe: Diego Della Valle. Tod's sbarcò in Borsa il 6 novembre del 2000. Quasi un secolo fa. Ed entrò in Piazza Affari con un prezzo di collocamento di 40 euro circa. Il titolo, in quegli anni la Borsa era piuttosto generosa con le Ipo, schizzò in avanti di un 18% e finì a 47,18 euro la sua corsa. Quattro anni dopo un'azione dell'azienda del presidente della Fiorentina vale circa 34 euro e la società capitalizza appena 1,033 miliardi di euro.



Il presidente di Geox, Mario Moretti Polegato

Appena perché Geox, che ha messo sul mercato il 25% del capitale, vale 1,3 miliardi circa. Roba da colossi come Clarks e Timberland concorrenti di Polegato la cui società è la quarta produttrice al mondo di scarpe.

«Non sono sorpreso - ha detto ancora il presidente - abbiamo quotato una tecnologia rivoluzionaria che cambierà l'utilizzo delle scarpe in

tutto il mondo». Dall'offerta iniziale di pubblico acquisto Polegato intascherà circa 250 milioni di euro. Soldi che «non esiterò a investire nell'azienda, se ce ne sarà bisogno». Esclusa la possibilità di mettere sul mercato un'ulteriore tranche di azioni: «lo sforzo sarà concentrato al 100% nella crescita del gruppo. Non sono un finanziere, ma un industriale e un tecnico».

L'imprenditore veneto non ha commentato la decisione di fissare il prezzo massimo iniziale a 4,8 euro. «Il prezzo vero lo fa il mercato, che oggi ci valuta sopra i 5,4 euro e secondo me potrebbe valorizzarci anche di più, nelle prossime settimane», si è limitato a dire Polegato.

Che non è stato il solo ottimista. «Il successo dell'operazione di quotazione della Geox è importante per l'intero sistema italiano - ha commentato Arnaldo Borghesi amministratore delegato della banca d'affari Lazard, coordinatrice dell'offerta - anzitutto perché, di fronte ad una impresa con fondamentali eccellenti e che cresce in fatturato e redditività a tassi più elevati, dopo quattro anni di Ipo problematiche gli investitori non hanno esitato a rispondere con interesse e persino entusiasmo».

«Geox è un'azienda rappresentativa, che dà stimoli e che è il simbolo del rilancio di tutto il sistema Paese - ha rincarato Polegato -. Non sono sorpreso perché non abbiamo una società normale, ma una vera e propria rivoluzione copernicana nel nostro settore, che ci porta a essere la prima azienda al mondo ad avere questa tecnologia, che è anche uno strumento indispensabile».

In stallo il confronto con Fim e Uilm. La Fiom ribadisce «la volontà e la necessità» di giungere a una piattaforma comune

# Metalmeccanici, l'unità non c'è ancora

Angelo Faccinnetto

**MILANO** Non c'è ancora la piattaforma unitaria per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Ma l'ipotesi è tutt'altro che tramontata. Il comitato centrale della Fiom, ieri, ha fotografato - dopo il faccia a faccia di lunedì tra i tre segretari generali di Fiom, Fim e Uilm - la situazione di stallo cui è giunto in queste settimane il confronto. Ma ha anche, e soprattutto, ribadito la «volontà e la necessità» di raggiungere quell'obiettivo. «È una scelta molto netta di perseguire la definizione di una piattaforma unitaria» - ha com-

mentato il segretario generale, Gianini Rinaldini.

Il documento approvato al termine dei lavori dell'organismo dirigente delle tute blu Cgil - un solo voto contrario e tre astenuti - è chiaro. «Allo stato attuale - si legge - non sussistono le condizioni per la definizione di una piattaforma unitaria», ma allo stesso tempo si esprime «un giudizio positivo» sull'ipotesi di regole democratiche concordate con le altre organizzazioni sindacali. E, come detto, si conferma la volontà di giungere a una conclusione unitaria da sottoporre, con referendum, al giudizio dei lavoratori.

Il nodo è sempre lo stesso. La

quota di aumento da riassorbire nella contrattazione aziendale. E la retroattività, o meno, della sua applicazione. Nel merito, la Fiom ha riaffermato ieri la propria disponibilità a convenire con le altre organizzazioni sulla cifra complessiva dell'aumento da richiedere a Federmecanica ed ha sottolineato che tale cifra deve essere composta da una parte - «di gran lunga prevalente» - a salvaguardia delle retribuzioni reali e per il recupero del potere d'acquisto, ed una parte, da legare alla produttività, assorbibile nella contrattazione aziendale. Con un obiettivo, garantire l'insieme della categoria. Una nuova rivendicazione contrattuale,

quest'ultima, a giudizio della Fiom. Che, come tale, «deve avere come riferimento il prossimo quadriennio». Cioè non deve essere retroattiva, come invece sin qui sostenuto, sia pure con accenti diversi, da Fim e Uilm.

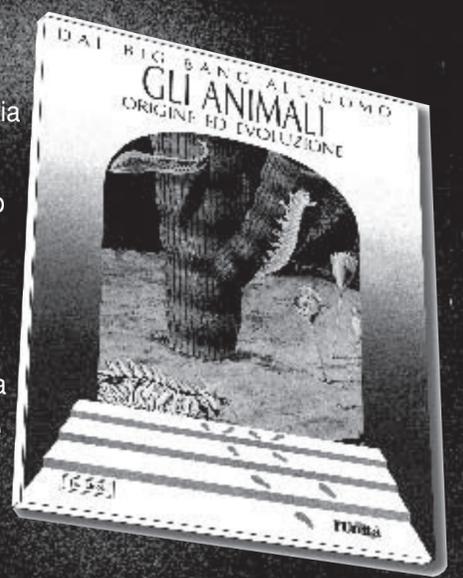
E nel caso non fosse possibile giungere ad una proposta condivisa, cosa non esclusa dallo stesso Rinaldini? La Fiom propone alle altre due organizzazioni di definire un «percorso unitario di consultazione» dei delegati. Facendo anche ricorso al voto.

Davanti a Federmecanica non ci si può presentare in ordine sparso.

## Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza

Un'opera in 6 volumi che racconta in modo chiaro ed appassionante la storia della natura e dell'uomo. Un affascinante percorso storico-scientifico che consente di compiere i primi passi e approfondimenti in quella straordinaria dimensione della cultura e della democrazia che è la conoscenza scientifica.



in edicola

GLI ANIMALI

con l'Unità a 5,90 euro in più

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Euro, Dollar, Yen, Sterling, etc.

BOT

Table of bond yields for 3, 6, and 12 month periods.

Borsa

Seduta tutta in rialzo per la Borsa valori, con gli indici che hanno sprintato anche nel finale in seguito all'ottima apertura di Wall Street, trascinata dai favorvoli dati macro. Il Mibtel si è fissato sul +0,97%, a 22.597 punti, mentre l'S&P Mib è salito dell'1,02%; ribasso invece per il Numtel (-1,45%) di riflesso al netto calo di e.Biscom. Piazza Affari ha via via guadagnato terreno (già +0,5% alle 12), con lo strappo decisivo nel pomeriggio, alla notizia della crescita in Usa dell'indice Ism manifatturiero, dei redditi personali e dei consumi privati, tutti oltre le attese. Scontato il balzo del Nyse e l'adeguamento delle borse europee. Scambi a 3,5 miliardi di euro.

Stefano Parisi amministratore delegato. Titolo giù in Borsa dopo che Aem presta l'11,8% delle sue azioni

e.Biscom, la gloria è finita: cambia il nome

MILANO E.Biscom, già stella incontrastata della New Economy italiana, cambia nome e diventa Fastweb: lo ha deciso l'assemblea della società, che ha sancito l'avvenuta fusione di Fastweb in e.Biscom. Il cambiamento del nome, e l'adozione di un nuovo logo, rispecchiano la volontà di identificarsi completamente nel marchio con cui vengono commercializzati i servizi della società. L'assemblea ha anche nominato in consiglio il direttore generale, Stefano Parisi, che nella successiva riunione del consiglio di amministrazione è stato nominato amministratore delegato. Il consiglio ha inoltre istituito un Comitato direttivo composto dall'amministratore delegato e da manager estranei al cda, con funzioni consultive e propositive su argomenti di rilevanza strategica. Nel frattempo si sta consumando il lungo addio di Aem alla stessa e.Biscom, che potrà infatti concludersi solo nel prossimo mese di luglio. È questo il senso del prestito titoli, pari all'11,88% del capitale di e.Biscom, annunciato ieri a favore di Mediobanca e Morgan Stanley, che hanno immediatamente avviato e concluso il collocamento delle azioni. La quota di capitale dell'ope-



Stefano Parisi

razione è ciò che resta di un matrimonio celebrato nel 2000 tra l'ex municipalizzata milanese e Silvio Scaglia, fondatore della società di telecomunicazioni quotata sul Nuovo Mercato e azionista di Anphora, la holding cui era stato conferito il 50,1% di e.Biscom.

Il primo passo della separazione è avvenuto nel giugno 2003, con il passaggio consensuale dell'intero controllo di Fastweb sotto le ali di e.Biscom, e di Metroweb sotto quelle di Aem, con l'emissione a favore di quest'ultima di un bond da 240 milioni di euro convertibile in tre anni, pari al 12% circa della società fondata da Francesco Micheli e Scaglia. Un passo che ha necessariamente comportato lo scioglimento dei patti parassitari che legavano Aem ed Anphora.

Con il prestito di ieri Aem continua a mantenere la propria quota originata dal bond sottoscritto allora, ma si prepara a cederla entro la prossima estate, quando i titoli presi a prestito da Mediobanca e Morgan Stanley dovranno essere restituiti. Per e.Biscom la notizia del prestito di Aem ha avuto pessimi effetti in Borsa. Le azioni dell'azienda milanese hanno lasciato sul parterre il 4,59% attestandosi sul prezzo di 43,19 euro.

Nuove intese tra Italtel e Cisco System

MILANO Italtel e Cisco Systems hanno annunciato un ulteriore rafforzamento della loro alleanza tecnologica e commerciale. In particolare - informa una nota - le due aziende intraprenderanno attività congiunte nella regione Emea (Europa, Medio Oriente ed Africa) di sviluppo, commercializzazione e marketing per rispondere alle esigenze di migrazione da reti voce tradizionali a reti di nuova generazione, basate su protocollo IP; per indirizzare la realizzazione di applicazioni innovative a banda larga per il mercato residenziale per diffondere le tecnologie di IP Communication nel mercato delle imprese.

AZIONI

Table of stock prices and changes for various companies under the 'A' section.

Table of stock prices and changes for various companies under the 'B' section.

Table of stock prices and changes for various companies under the 'C' section.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt. Lists various government bonds like BOT MR 05 S, BTAG AG 01/11, etc.

DATA CURA DI RADICOR

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt. Lists various corporate bonds like BNTES04 01/11, BNTES05 01/11, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt. Lists various international bonds like BNTES04 01/11, BNTES05 01/11, etc.

FONDI

Table with columns: Descri, Fondo, Ultimo, Prec, Rend, Rend, 3 mesi, Anno. Lists various investment funds like AZ ITALIA, AZ AREA EURO, etc.

AZ ITALIA

Table listing various Italian equity funds with columns: Descri, Fondo, Ultimo, Prec, Rend, Rend, 3 mesi, Anno.

AZ AREA EURO

Table listing various European equity funds with columns: Descri, Fondo, Ultimo, Prec, Rend, Rend, 3 mesi, Anno.

AZ ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table listing various specialized equity funds with columns: Descri, Fondo, Ultimo, Prec, Rend, Rend, 3 mesi, Anno.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds with columns: Descri, Fondo, Ultimo, Prec, Rend, Rend, 3 mesi, Anno.

FONDI

Table listing various international and specialized funds with columns: Descri, Fondo, Ultimo, Prec, Rend, Rend, 3 mesi, Anno.

AZ PACIFICO

Table listing various Pacific equity funds with columns: Descri, Fondo, Ultimo, Prec, Rend, Rend, 3 mesi, Anno.

AZ BENI DI CONSUMO

Table listing various consumer goods equity funds with columns: Descri, Fondo, Ultimo, Prec, Rend, Rend, 3 mesi, Anno.

AZ SALUTE

Table listing various healthcare equity funds with columns: Descri, Fondo, Ultimo, Prec, Rend, Rend, 3 mesi, Anno.

OBBLIGAZIONI

Table listing various international bond funds with columns: Descri, Fondo, Ultimo, Prec, Rend, Rend, 3 mesi, Anno.

FONDI

Table listing various international and specialized funds with columns: Descri, Fondo, Ultimo, Prec, Rend, Rend, 3 mesi, Anno.

AZ ASIA

Table listing various Asian equity funds with columns: Descri, Fondo, Ultimo, Prec, Rend, Rend, 3 mesi, Anno.

AZ FINANZA

Table listing various financial equity funds with columns: Descri, Fondo, Ultimo, Prec, Rend, Rend, 3 mesi, Anno.

AZ INFORMATICA

Table listing various technology equity funds with columns: Descri, Fondo, Ultimo, Prec, Rend, Rend, 3 mesi, Anno.

OBBLIGAZIONI

Table listing various international bond funds with columns: Descri, Fondo, Ultimo, Prec, Rend, Rend, 3 mesi, Anno.

FONDI

Table listing various international and specialized funds with columns: Descri, Fondo, Ultimo, Prec, Rend, Rend, 3 mesi, Anno.

13,00 Studio aperto Italia1
13,15 Biathlon, Mondiali Eurosport
16,00 Skeleton, Coppa del mondo Eurosport
16,30 Maratona di Firenze RaiSportSat
19,00 Sci, superG maschile (diretta) Eurosport
20,30 Coppa Uefa, Egaleo-Lazio La7
20,40 Basket, Siena-Barcellona SkySport2
20,40 Basket, Scavolini-Zalgiris SkySport3
20,45 Coppa Uefa, Partizan-Villarreal SkySport1
01,15 Sci, superG maschile (sintesi) Rai2

## Spagna, in campo coi visi colorati di nero contro il razzismo

L'iniziativa dei giocatori del Getafe contro i propri tifosi. Un precedente in Italia: il Treviso



I giocatori del Getafe, squadra della prima divisione spagnola, potrebbero scendere in campo nel loro prossimo match casalingo con il volto dipinto di nero per manifestare contro il razzismo. Una forma di protesta questa già attuata in Italia due anni fa dai giocatori del Treviso (nella foto) in segno di solidarietà con un compagno di squadra nigeriano, Omolade, insultato dagli ultra. «Siamo contro il razzismo e la xenofobia, e lo dimosteremo. Proporrò ai miei giocatori di dipingersi il volto di nero per il prossimo match di campionato da giocare in casa», ha dichiarato il presidente del club Angel Torres. L'iniziativa fa seguito ai cori razzisti lanciati da alcuni tifosi del Getafe contro l'attaccante camerunese del Barcellona, Samuel Eto'o nel corso della recente partita di campionato. Il presidente Torres ha attribuito questa manifestazione a «tre o quattro energumini» ai quali si è detto pronto a vietare l'ingresso allo stadio se verrà dimostrato che si tratta di abbonati del club. Molti giocatori si sono detti favorevoli all'invito del loro presidente e l'attaccante romeno Craioveanu ha anche suggerito di organizzare una partita contro il razzismo in Spagna, dove questo tipo di incidenti si sono moltiplicati recentemente. Ad ottobre, il ct della nazionale Luis Aragones era stato sorpreso ad insultare il giocatore francese dell'Arsenal, Thierry Henry nel corso di un allenamento. Cori razzisti sono in seguito risuonati al Bernabeu nel corso del match amichevole Spagna-Inghilterra.

Beckham

David Beckham si conferma ancora una volta il più ricco calciatore d'Inghilterra. Secondo la rivista *FourFourTwo* il capitano inglese, dall'estate scorsa al Real Madrid, vanta un patrimonio personale di 65 milioni di sterline; circa il doppio (37 milioni di euro) di quanto accumulato dall'ex interista Dennis Bergkamp, secondo nella graduatoria. Sull'ultimo gradino del podio ancora un giocatore delle merengues di Madrid: Michael Owen il cui patrimonio personale è di 30 milioni di euro.

La Storia è nota  
Canti  
di Lotta  
oggi  
in edicola il Cd  
con l'Unità a €7,00 in più

# lo sport

La Storia è nota  
Canti  
di Lotta  
oggi  
in edicola il Cd  
con l'Unità a €7,00 in più

## Zola: io mi sacrificavo, altri si dopavano

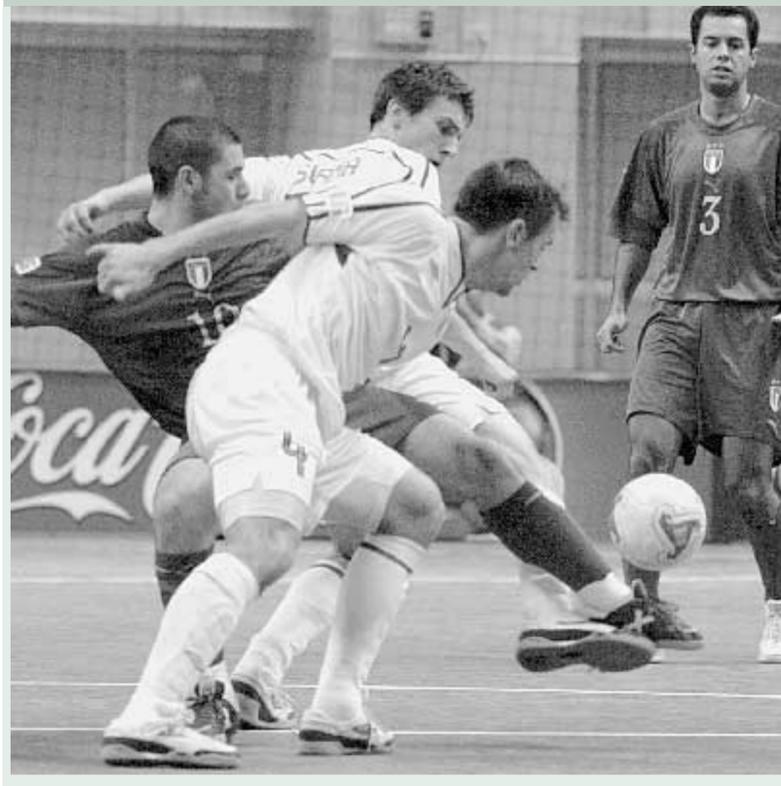
Il fuoriclasse sardo commenta la sentenza del processo Juve: «A Parma lavoravamo duro»

Max Di Sante

**CAGLIARI** «È una vigliaccata...». Ha atteso qualche giorno ma la rabbia, evidentemente, non è sbollita e resta difficile da nascondere sotto le frasi di circostanza. Specie per chi come lui allo sport ha dedicato una vita intera, diventando la bandiera di una intera Regione e conquistando persino il pubblico del Regno Unito con la sua classe e i suoi modi di fare che gli sono valsi la nomina a "membro dell'Impero Britannico" ad opera della Regina Elisabetta. Riconoscimenti e successi che non gli hanno impedito, a 37 anni, di tornare in serie B col suo Cagliari guidandolo verso quella promozione che ha regalato ai suoi tifosi con 13 gol nella scorsa stagione. Così Gianfranco Zola ieri è sbottato e quando al termine degli allenamenti gli è stato chiesto cosa ne pensasse della sentenza del processo doping a carico della Juventus. Ha risposto senza esitare, misurando le parole ad una ad una. «Io ho sempre lavorato duro per arrivare a certi livelli, ho fatto sacrifici enormi e sapere adesso che certi giocatori hanno usato mezzi diversi mi dispiace e offende chi ha sempre praticato lo sport in maniera seria e scrupolosa».

In quegli anni, mentre secondo il Tribunale di Torino negli spogliatoi della Juventus circolavano farmaci in quantità industriale e persino la famigerata Epo, Zola era una colonna della Parma della famiglia Tanzi. Tre stagioni (e mezza) esaltanti condite da successi internazionali (una Supercoppa Europea ed una Coppa Uefa) prima di scegliere di emigrare in In-

### mondiali di calcio a 5



### Italia in semifinale contro l'Argentina

Sarà pure il Brasile B, come l'ha definita la stampa sudamericana (per i numerosi naturalizzati provenienti dal Brasile), sta di fatto che l'Italia del calcio a 5, arrivando in semifinale ai mondiali in corso a Taipei, ha conquistato un traguardo storico. E domani, tra gli azzurri e la possibilità di giocare il titolo iridato in finale, c'è l'Argentina. Al National Taiwan University Gymnasium, la nazionale guidata da Alessandro Nuccorini ha battuto per 3-0 la Repubblica Ceca, con reti di capitano Grana e Bertoni nel primo tempo e del capocannoniere Zanetti (quarto gol) nella ripresa. L'Italia ha chiuso così al primo posto, con 7 punti, il girone, davanti alla Spagna che nell'altra semifinale affronterà il Brasile che ha trionfato nel proprio gruppo a punteggio pieno. Le polemiche sono nate per la scelta di portare ai mondiali una squadra composta da diversi giocatori brasiliani naturalizzati. Una decisione che non è piaciuta agli avversari dell'Italia, soprattutto Spagna e Brasile. Ma il ct Nuccorini, va avanti per la sua strada mentre il bomber Edgar Bertoni sogna una finale contro il Brasile («Siamo più forti rispetto all'Europeo, possiamo arrivare sino in fondo»).

Ma io sono contento di essere arrivato a questi livelli senza aver fatto uso di alcuna sostanza proibita

organi sportivi competenti - ha proseguito Aiello - C'è molto interesse da parte dell'opinione pubblica e sono convinto che, alla fine, possa fare di più un giudice sportivo rispetto ad uno penale». Una idea che l'ex responsabile della procura antidoping ha suffragato riportando alla memoria un esempio concreto: «Nel 2002 - ha ricordato Aiello - chiesi 8 punti di penalizzazione per l'Empoli, vista la condotta scorretta del medico nei sorvegli antidoping del dopogara. Il giudice punì il club con una multa molto salata: insomma, questo dimostra che si può incidere sulla società». In termini di ipotetiche sanzioni, Aiello ha poi sottolineato che «il regolamento lascia ampio spazio alla discrezionalità. Si può arrivare anche all'invalidazione dei risultati. La vicenda giudiziaria rischia di trascinarsi per anni. Per questo, servirebbe un intervento chiarificatore della giustizia sportiva».

Nel 2001, quando era ancora alla procura del Coni, Aiello aveva archiviato un fascicolo d'inchiesta a carico proprio del dottor Riccardo Agricola. «Si presentò con alcune carte, relativi ad alcuni farmaci, e si autodenunciò per chiedere se poteva essere tesserato - ha ricordato Aiello - Allo stato degli atti processuali e fatto salvo l'esito del procedimento penale, non c'erano motivi per procedere diversamente. Noi, però, non disponevamo di alcuni dati emersi poi durante il processo. All'epoca non trovammo sostanze vietate: ora, invece, ci sono i risultati delle perizie effettuate dai professori Mueller e D'Onofrio. Noi non eravamo in grado di acquisire simili conoscenze».

Ma io sono contento di essere arrivato a questi livelli senza aver fatto uso di alcuna sostanza proibita

»

ghilterra, destinazione Chelsea. «A metà degli anni '90 - ha spiegato il fuoriclasse sardo - io e il Parma abbiamo lavorato davvero tanto, facendo enormi sacrifici sotto ogni punto di vista per cercare di vincere qualcosa di importante. Essere venuto a sapere - ha proseguito - dopo tanto tempo, che qualcuno ha cercato di utilizzare mezzi diversi, di aver dovuto competere contro chi avrebbe fatto uso di doping, è una cosa che mi fa male e

offende chi ha praticato e continua a praticare lo sport pulito, in maniera seria e scrupolosa. Una vigliaccata incredibile - ha concluso il capitano rossoblù - . Ma io sono contento di essere arrivato a certi livelli senza fare uso di alcuna sostanza».

Parole dure, dichiarazioni che hanno rotto l'incredibile muro di silenzio che il mondo del calcio ha eretto intorno ad una sentenza che a eretto il dito proprio sulle muscolature

di calciatori bianconeri. E del processo Juventus ieri è tornato a parlare anche Giacomo Aiello, l'ex responsabile della procura antidoping del Coni. «Se fossi ancora il capo della procura antidoping - ha spiegato - riaprirei il fascicolo relativo alla Juventus. Il giudice Casalbore ha fatto riferimento alla legge sulla frode sportiva. La sua decisione costituisce un precedente importante». «Non so quali saranno i provvedimenti degli

È una vigliaccata Sapere che alcuni giocatori hanno usato certi mezzi offende chi pratica lo sport seriamente

»

Stasera i biancocelesti di Caso (a rischio esonero) in Grecia contro l'Egaleo ma a preoccupare i tifosi sono il bilancio in rosso e la gestione Lotito

## Altro che Coppa Uefa, la Lazio pensa ai debiti

Luca De Carolis

**ROMA** Una società e una squadra in bilico. La Lazio stasera si gioca in Grecia contro l'Egaleo le residue speranze di passaggio del turno in Coppa Uefa. Ma, più che alla gara di oggi, nell'ambiente biancoceleste si pensa all'immediato futuro del club: quanto mai incerto sia sul piano tecnico che su quello economico. Dopo un promettente inizio di stagione, la Lazio costruita in grande economia dal patron Lotito, ora arranca. L'imputato numero uno è l'allenatore Domenico Caso, del quale la tifoseria e buona parte della squadra invocano l'esonero. Caso, il tecnico meno pagato della serie A con un ingaggio annuo di 45.000 euro, è accusato di confusione nelle scelte tattiche e di poca personalità nei rapporti con i giocatori. Erano stati proprio i «senatori» dello spogliatoio a chiedere a Lotito di nominare Caso come nuovo tecnico al posto di Mancini, ma adesso anche i veterani hanno cambiato idea. Il tecnico, peraltro non aiutato da alcuni atteggiamenti di Lotito (si racconta che nell'intervallo di una recente gara il presidente sia sceso negli spogliatoi per criticare un giocatore sotto gli occhi allibiti della squadra), potrebbe saltare già stasera in caso di sconfitta contro l'Egaleo. Favorito per la sua sostituzione è l'ex allenatore del Siena, **Papadopulo**, che tra i suoi pregi ha quello di costare poco (potrebbe «accontentarsi» di 150-200.000 euro a stagione): ma in corsa ci sono anche **Materazzi**, **Camolese** e **Zoff**.

Ai tifosi, però, forse non basterà l'esonero di Caso. Nelle ultime settimane la tifoseria biancoceleste ha contestato anche il patron Lotito, accusandolo di «non voler cacciare i soldi». Per l'imprenditore di Stato ha giudicato «pertinente». Lotito non vuole procedere ad aumenti di capitale. La situazione rimane difficile, considerato anche che il club ha ormai venduto tutti i suoi pezzi pregiati con l'eccezione di Oddo e Cesar (ma il brasiliano a gennaio potrebbe passare all'Inter) e quindi non può più fare cessioni per fare cassa. Milioni preziosi potrebbero arrivare dal contratto con Sky per i diritti tv, che Lotito dice di voler chiudere solo «a prezzi degni della Lazio». La pay-tv non ha fretta, e potrebbe aspettare sino a giugno per comprare i diritti a prezzi stracciati. Denaro fresco alla Lazio potrebbe arrivare solo dall'ingresso di un nuovo azionista. Che potrebbe essere **Tullii**, imprenditore che a luglio fu in corsa con Lotito per l'acquisto della società. Intanto Lotito è tentato di mollare, magari lasciando tutto nelle mani di Capitalia, per trovare un acquirente.

### ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	65	12	36	56	33
CAGLIARI	60	68	77	41	82
FIRENZE	90	82	81	74	6
GENOVA	10	2	30	33	82
MILANO	3	37	67	60	36
NAPOLI	74	27	73	50	65
PALERMO	64	6	27	3	14
ROMA	41	49	59	24	5
TORINO	5	35	83	52	87
VENEZIA	80	23	4	29	84

### I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

3	41	64	65	74	90	80
Montepremi						€ 5.633.388,52
Nessun 6 Jackpot						€ 12.303.075,60
Nessun 5+1 Jackpot						€ 1.126.677,70
Vincono con punti 5						€ 70.417,36
Vincono con punti 4						€ 508,88
Vincono con punti 3						€ 12,02

Novella Calligaris

Uno per tutti, tutti per uno. Non è una frase fatta per i campioni del mondo di Karate specialità Katà, ma un modo di vivere uno sport che, per loro, è soprattutto una filosofia di vita. Una filosofia nata in Cina importata in Giappone paese leader nelle arti marziali fino a pochi giorni fa quando i nipponici, per ben sette volte consecutive irridati, si sono dovuti inchinare alla scuola italiana, che ha ottenuto in Messico (a Monterrey) due storiche vittorie: nell'esercizio individuale e in quello di squadra. Gli autori di questi successi azzurri sono tre ragazzi che uniscono l'Italia da Nord a Sud da Milano a Palermo passando per Caserta ovvero Luca Valdesi, Vincenzo Figuccio e Lucio Maurino. Tre ragazzi normali che hanno incontrato lo sport in quelle palestre della periferia degradata, dove i genitori cercano di canalizzare l'esuberanza dei pargoli nell'attività fisica per toglierli dalla strada. Tre uomini solari che hanno scelto la carriera militare per poter conciliare lavoro e passione. Tre campioni con la C maiuscola, che usano lo sport come palestra dell'anima.

Karatè è una disciplina che ha fatto tanti proseliti negli ultimi decenni grazie anche ai famosi divi hollywoodiani di origini asiatiche come Bruce Lee e Jackie Chan idoli degli adolescenti, o pellicole che hanno sbancato i botteghini come «Il bacio del drago» o «Arma letale 4». Quasi il 50% l'incremento dei praticanti dal 1970 ad oggi, ma solo mille gli atleti impegnati nell'attività agonistica. Non ci sono tanti soldi in questo sport o almeno non tanti quanti per gli olimpionici più

“ A tre italiani il mondiale di katà arte marziale che esalta autocontrollo e musicalità dei movimenti Battuti i maestri giapponesi grazie al talento, agli allenamenti e ai sacrifici economici

## Col karate «danzato» gli azzurri salgono sul tetto del mondo

famosi, i pochi denari comunque si dividono tra i compagni indipendentemente da chi vince. Agli europei dopo aver incassato un titolo continentale di squadra i ragazzi hanno chiesto di impegnare il premio a loro dovuto dalla federazione per comprare un pulmino per metterlo a disposizione di tutti gli atleti del centro di preparazione. In Messico Luca Valdesi ha rinunciato alla sua parte per il titolo a squadra a favore dei compagni perché pago di quello individuale. Storie di altri tempi, storie di un altro mondo. Ma il loro è davvero un altro mondo. Un pianeta dove il primo diktat è canalizzare l'energia e la forza verso un punto immaginario per purificarsi dalla negatività. Niente a che vedere con le mille scene viste al cinema o in tv con i karateki intenti a spaccare tavolette con piedi e mani.

No, la vera difficoltà sta nel dominare la potenza e non nello sfo-

garla sull'avversario. La bravura si misura nella capacità di controllare il movimento e non nel colpire, è molto più difficile fermarsi prima del contatto. Nel Katà si deve raggiungere la perfezione del gesto in un combattimento immaginario contro l'aria, ci si allena soli davanti allo specchio. È quasi una danza un pennellare nell'aria con il proprio corpo nel controllo assoluto di ogni singolo muscolo. Nella valutazione della giuria incide, oltre all'armonia, la potenza e l'espressività condita da un sincro perfetto con i compagni quando si è nell'esercizio di squadra, naturalmente senza mai toccarsi. Quest'ultima prerogativa è stata una battaglia tutta italiana portata avanti dal professor Pierluigi Aschieri, direttore tecnico della squadra azzurra, che ben ha influenzato i potenti del governo dello sport alias Comitato Olimpico Internazionale tanto da proporre il Karate tra i cinque sport in gara per

Luca Valdesi campione del mondo di katà durante una prova dei mondiali



### Obiettivo, la perfetta fusione gesto-spirito

*Gli azzurri Francesco Figuccio, Lucio Maurino e Luca Valdesi, sfatano una tradizione che in campo mondiale li aveva visti spesso alle spalle dei giapponesi. Per comprendere appieno il significato dei kata è necessario darne una definizione più generale: «gesti formalizzati e codificati, alla cui base sta uno stato di spirito orientato alla realizzazione del do (via)», secondo il maestro Kenji Tokitsu. I kata conferisce in realtà una struttura a molte discipline giapponesi che hanno in comune la ricerca del do, non solo arti marziali (karate, kendo, judo), ma anche altre arti tradizionali come il sado (cerimonia del tè), lo shodo (calligrafia), il kado (composizioni floreali) e ancora teatro e danza classica giapponese. Queste discipline hanno in comune la realizzazione del kata in una perfetta sincronizzazione delle tecniche gestuali formalizzate, con lo stato spirituale. L'obiettivo è la perfetta fusione gestuale e psichica, e per raggiungerlo è necessario un lungo esercizio di perfezionamento.*

entrare nei Giochi Olimpici del 2012. Aspettando la decisione che verrà presa a Singapore il prossimo luglio, i nostri tre fantastici atleti intanto si sono seduti sul tetto del mondo. Molti i sacrifici per ognuno

di loro. Valdesi è arrivato al Karate dopo due anni di minibasket per emulare il padre Andrea, un vigile urbano che è stato anche il suo primo maestro e tutt'ora lo segue in giro per il mondo. Luca è nato e

vive a Palermo, è sposato con Ada ballerina classica ed ha un bimbo di nove mesi a cui ha dato il nome del padre. Perito chimico ha abbracciato la carriera militare, ma senza ottenere sconti, per arrivare al grado di maresciallo è stato costretto a trasferirsi per 14 mesi a L'Aquila e per continuare ad allenarsi andava tutte le sere dopo cena in palestra. Solo con la sua immagine nello specchio a fargli compagnia disse a se stesso: «Se non impazzisco divento campione del mondo». Detto fatto e per ben due volte grazie ai compagni. Lucio Maurino è di Caserta e dopo questo trionfo messicano ha finalmente potuto fare il viaggio di nozze. Il padre da bersagliere amava ovviamente la corsa poi per dimagrire ha iniziato a frequentare una palestra e il karate. Da qualche chilo di troppo è nata la passione prima e poi la più importante società d'Italia per questa disciplina: la Athlon Maurino dove è in grande voga an-

che il sound Karatè, ovvero esercizi a suon di musica. Così Lucio ha potuto mettere insieme i suoi due amori musica e arte marziali visto il suo passato da disk jockey. Vincenzo Figuccio invece nasce nell'interland milanese e pur essendo il più giovane è il veterano della squadra con ben sei partecipazioni ai mondiali alle spalle. In palestra ci è arrivato per voglia di socializzazione ed è subito stato conquistato dalla serenità dell'ambiente. Agisci con positività è il loro motto. Questione di feeling il segreto della loro supremazia sul resto del mondo. Ogni movimento del combattimento immaginario è codificato e memorizzato. Tra di loro c'è una tale intesa che hanno sviluppato la capacità di sentire l'istante esatto in cui gli altri due eseguono il gesto. Uno sport per il corpo, una scuola per la mente, e allora ben venga la moda del Katà di questi tempi ne sentiamo un grande bisogno tutti.

DOVE VUOI ANDARE DA GRANDE?



Salone Internazionale dell'Automobile e della Moto  
Call Center 848-800-503 - www.motorshow.it

MOTOR  
SHOW

Bologna 4-12 Dicembre 2004

**VITALIZIO «BACCHELLI»: AVVIATA LA PRATICA PER SERGIO CITTÌ**

Il ministro dei Beni culturali, Giuliano Urbani, ha comunicato ad Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi, di aver accolto la sua richiesta di applicazione della legge Bacchelli per il regista Sergio Citti, e il conseguente assegno vitalizio previsto per le importanti personalità del mondo dell'arte e dello spettacolo, e di aver avviato la necessaria istruttoria. «Una buona notizia - ha commentato il coordinatore nazionale dei Verdi -, Citti è un punto di riferimento ed un patrimonio della cultura cinematografica italiana: oltre alle importantissime collaborazioni con Pier Paolo Pasolini, Citti ha scritto e diretto film indimenticabili, come *Ostia*, *Storie scellerate*, *Casotto*.

registri

il concerto

**MARIANNE FAITHFULL, CON LEI IL LATO OSCURO DEL ROCK BRILLA DI LUCE PROPRIA**

Silvia Boschero

La leggenda la avvolge non appena mette piede sul palco dell'Auditorium di Roma, non se ne può liberare, croce e delizia di essere Marianne Faithfull, la musa del rock anni Sessanta, chiacchieratissima donna copertina della «swinging london». È una signora bellissima, immobile, statuarica la nostra figlia di una baronessa austriaca di nero vestita.

Attaccano le prime note e immediatamente capiamo che non ha scelto scorciatoie. Tanto di cappello, perché Marianne avrebbe potuto percorrere la strada di tante sue colleghe e coetanee: quella del teatro brechtiano ad esempio, impostandosi in maniera colta e austera. Invece no, Marianne vuol fare il rock, quello è il linguaggio che conosce,

che ha frequentato nella sua stagione migliore. E allora si circonda di una vera rock band, virtuosa, e di un bassista eclettico come Fernando Saunders, già al fianco di Lou Reed, altro sopravvissuto dell'epoca d'oro (nero) del rock. È noto: lei si è saputa riciclare meglio delle altre; furba e ben consigliata dal suo entourage, ha prima coinvolto nello scorso progetto discografico grandi e giovani firme alternative come Beck e Billy Corgan degli Smashing Pumpkins, poi, nell'ultimo capitolo Before the poison (uscito quest'anno), ha deciso di avere al suo fianco personalità più consone alla sua natura cupa, e al suo personaggio obliquo: Nick Cave e PJ Harvey sono gli autori della gran parte delle canzoni dell'ultimo disco che scorrono

nella serata romana. Eppure quando la leggenda si ripropone, quelli sono i momenti più intensi del concerto. Straniante, ma bellissimo, sentire la signora che ha raggiunto la pace e la sobrietà nella sua casa nella campagna irlandese, cantare ancora una volta «sorella morfina (Sister Morphine, scritta nel 1969 dai «suoi») Jagger e Richards poi pubblicata dagli Stones su Sticky fingers), siedo sul mio letto d'ospedale, non credo che potrò aspettare a lungo, non sono abbastanza forte», con tutta la sua storia di dipendenze strazianti che torna sul palco, avvolgendo di una luce oscura i suoi bellissimi occhi.

Uno sguardo inquietante e di rivincita (come a

dire: «nonostante tutto ce l'ho fatta, l'inferno non mi ha inghiottito»), che torna, assieme alla sua solita, leggendaria voce roca e profonda, anche su As tears go by (ancora Jagger e Richards, oltre al suo scopritore Andrew Oldham) e sulle canzoni firmate da Nick Cave (come Crazy love) e da PJ Harvey (Mystery of love, ma anche No child of mine, che si trova sull'ultimo cd di PJ) che le calzano tutte a pennello. Una luce che poi si dissolve in un sorriso sulle volate più disimpegnate, dove il folk si mescola al rock e da cui fa capolino (pezzo forte dei suoi concerti negli ultimi anni), la versione personalissima di Working class hero di Lennon, con finale nientemeno che a pugno chiuso lanciato in alto.

**La Storia è nota  
Canti  
di Lotta**

oggi  
in edicola il Cd  
con l'Unità a €7,00 in più

**in scena**

teatro | cinema | tv | musica

**La Storia è nota  
Canti  
di Lotta**

oggi  
in edicola il Cd  
con l'Unità a €7,00 in più

Andrea Guermandi

SATIRA E POLITICA

**Il bestiario di Serra**

**CONSELICE (Ra)** Michele Serra a teatro, a raccontare le sue storie e quelle di un Paese strano, controverso, amato e odiato. A leggere le sue poesie stralunate, i suoi corsivi corvivi, i suoi pezzetti sapidi di vero che sembra falso e di falso che sembra vero. È uno strano avvenimento quello che va in scena per desiderio di Ivano Marescotti (direttore artistico del luogo) al Comunale di Conselice, bassa ravennate che si diverte molto di pancia e di testa. Sul palco ci sono uno scrittore che legge ciò che scrive e una «vera artista», la cantautrice Paola Angeli, come la definisce lo scrittore tanto per far capire le parti in causa e le parti in scena. Si stupisce molto, anzi moltissimo, l'autore delle «Amaca» di Repubblica per l'attesa e la ressa. In sala c'è il pienone. Vecchi e nuovi amici, compagne e compagni, sicuri di sentire qualcosa di sinistra. Eh già perché Michele manca un po' alla sua sinistra, da quando si esaurì l'esperienza di *Tango* e quella successiva di *Cuore* e da quando lasciò «l'Unità» per fare quotidianamente il corsivista e il mestiere in senso stretto di scrittore (anche per altri: trasmissioni, un film, spettacoli teatrali con Antonio Albanese).

Alcuni, molti, lo hanno seguito sul sentiero di Santiago di Compostela, questa estate, sulla radiofonica *Via latte* o si sono beati al reading di Torino o di qualche altra biblioteca sparsa nel Belpaese. E c'è sempre quella finestrella quotidiana che ti parla della Moratti o di Buttiglione, della televisione o del Papa, di Berlusconi a tutto tondo, compreso il trapianto sotto bandana e del continuismo a farci del male di morettiana memoria. Perché Michele Serra diverte e fa divertire, ma fa anche pensare molto pesantemente al presente e a un ipotetico nuovolossissimo futuro.

Dal punto di vista scenico sorprende tutti in questa notte di autunno inoltrato nella quale sale sul palcoscenico di un teatro, giacca scura, camicia bianca, occhiali da vista, e sì, naturalmente ha anche i pantaloni, scuri anche quelli, una sedia, molti fogli volanti, qualche libro, un microfono come usano quelli che leggono bene, una bottiglietta d'acqua, anzi due, un bicchiere azzurro e uno arancio e una strepitosa cantautrice al fianco (il motivo dei due bicchieri colorati e delle due bottigliette).

Il Comunale è gremito per la sua «Manifestazione pubblica autorizzata» accompagnato da Paola Angeli, voce da urlò e testi miracolosi a fare da contrappunto adatto perché i temi sono simili,

Poesie, corsivi, Serra ci mostra un Paese stralunato, controverso, dove da anni circola uno come l'incredibile avvocato Taormina

*Ha dedicato 60 corsivi a Buttiglione e teme di essere malato, ma non lo è: Michele Serra sciorina i suoi lampi sulla vita italiana in un teatro nel ravennate, ricorda De André e la nonna, dice cose di sinistra Il pubblico? Ride della bandana di Arcore e, come lui, vuole un Paese diverso*



Michele Serra oratore e narratore sul palcoscenico del Comunale di Conselice; in basso a sinistra Carlo Taormina, a destra Rocco Buttiglione

cioè le parole hanno un senso in entrambi i casi. Finalmente.

Michele Serra recita il suo bestiario, il suo ricco canzoniere italiano, la sua dolente commedia umana, con voce giusta, con pause giuste, con garbo e commozione. Come raccontasse una storia davanti ad un caminetto scoppiettante, seduto sulla poltrona del nonno saggio e a volte incalzoso, riflessivo e impulsivo, aperto e ostinatamente chiuso ai luoghi comuni. Le poesie e i corsivi, pezzi antichi e un piccolo squarcio privato, intensissimo, struggente, commovente. Un racconto privato che rievoca un dialogo tra padre e figlio (e sono proprio Michele e il figlio) di fronte alla morte della nonna, le lacrime che scivolano irrefrenabili e l'inadeguatezza delle risposte razionali dell'adulto. Un piccolo capolavoro di introspezione: un altro Serra. Sorprendente. Che contribuisce a farlo capire meglio. È uno che ti sembra sicuro di sé, irriverente, scherzoso. Uno che ti sembra giocare su tutto, prendere per il culo tutti, dal Buttiglione a cui ha dedicato 60 corsivi («Devo essere malato»), a Taormina, a Fedè, a, naturalmente Berlusconi, al centrosinistra, alla sinistra: «siamo grandissimi scienziati, poeti, registi, letterati, ma per quale motivo ci occupiamo anche di politica?» E invece è dolce, timido, riservato, pudico. Sia per quel piccolo squarcio privato che è arrivato dritto al cuore del pubblico, che per altri due momenti di altissima poesia: la dedica ad Andrea Pazienza e quella a Fabrizio De André. Due anime belle e irrimediabilmente perdute nel gran ballo della mediocrità.

Da contrappunto, si diceva, la voce, enormemente duttile, bellissima, fresca, di Paola Angeli, di cui sarà pronto il disco fra poche settimane (lo produce Massimo Carpani). La voce di Michele e la voce di Paola, lunghezze d'onda simili, a spiegarci che la vita non è la televisione, non sono i modelli che ci bombardano dall'elettrodomestico, a gridarci che l'informazione è un'altra cosa e che la libertà è sinonimo di cultura e che i soldi e il potere sempre più spesso vanno a braccetto con l'ignoranza, l'impunità, la volgarità... ma questa è una storia che ben conosciamo. Ci fa bene sentire cose che forse non abbiamo dimenticato. Schizza, Michele, l'uomo delle inserzioni», che è poi Berlusconi e sono già trascorsi almeno dodici anni e nel 1995 Taormina era già nei processi e faceva, disfaceva, non sapeva e sapeva tutto, e nel '92 spuntava il primo partito gutturale italiano, la Lega. E ce n'è per la Chiesa che nel 1992 metteva in croce gli omosessuali e ce n'è per la Chiesa di oggi che di fronte alla moschea chiede reciprocità... Cara Rai, addio, recita, «ipocrita e cristiana troppo poco puttana per cavarci dai guai. Mostra le tette per stare sul mercato ma sono, poverette, tette di Stato. La concorrenza è molto soddisfatta, all'occorrenza sa aprirsi anche la patta». Ma c'è anche l'amore per la vita normale, per l'amore della vita, per Andrea e Fabrizio: «se la droga, se il coma se il telefono nero se tornasse mattina se non fosse che manca la tua luce marina alla pagina bianca». «Quelli che vengano a trovarmi in collina non dimenticano di portarmi sigarette. Le fumano alla mia salute, i vagabondi e quando non le fumano loro comunque si accendono di notte, a Staglieno, come fiori di brace».

Michele punge: «La Rai mostra le tette per stare sul mercato, ma sono, poverette, tette di Stato La concorrenza è molto soddisfatta»

**il cartellone****Porci, ranocchie, un Pinter speciale, il teatro di Conselice è proprio gustoso**

**CONSELICE** Una volta con termine «alternativo» si sarebbe detto un cartellone «trasversale». Oggi, con la diffusa commistione di generi che impera su quasi ogni palcoscenico, risulterebbe riduttivo definire così le scelte di Ivano Marescotti per la sezione «Terre di confine», all'interno della stagione del Comunale di Conselice.

Titoli bizzarri e curiosi, selezionati con il fiuto dei cani da tartufo, in cerca di prelibatezze dai sapori particolari, di ghiottonerie da non ritrovare in un qualsiasi dove, insomma robina da intenditori, con quel tanto di gusto per l'azzardo che sempre dovrebbe accompagnare

una stagione di teatro. Iniziatore con l'«Haberrante Haber» (sic), e con il Michele Serra di cui sopra, «Terre di confine» continua il 10 dicembre con la curiosa pièce *Caro porco, ti voglio bene!* (...ma anche il ranocchietto non è male) con Graziano Pozzetto e Miranda Cortes, alla quale partecipa Nerio Cocchi, ovvero l'ex sindaco di Conselice, quando si dice la partecipazione delle istituzioni...

Quanto al direttore artistico, Ivano Marescotti, si ricava un omaggio al poeta Raffaello Baldini il 23 dicembre. Il 15 gennaio altro boccone d'autore, Walter Veltroni, Fernanda Pivano *Tutto il libro minuto per minuto* per l'ideazione la re-



gia e la presenza di Luca Bottura.

Odore di Shakespeare nel *Come vi piace* il 18 febbraio regia di Fulvio Iannone, mentre il 4 marzo c'è *L'arte nel sacco* con la regia di Gino Pellegrini e si



chiude con Nanni Garella che dirige un Pinter molto speciale con gli attori di Arte e Salute: in programma tre atti unici, *Una specie di Alaska*, *La stanza* e *Una serata fuori*.

cinema

**BRUNO BOZZETTO OSPITE DEL «SOTTODICIOTTO» FESTIVAL**  
Stasera a Torino, al cinema Massimo - ore 20.30 - omaggio a Bruno Bozzetto organizzato dal «Sottodiciotto festival». Sarà presentata una selezione di suoi cortometraggi grazie ai quali l'autore ripercorrerà buona parte della propria carriera, dal 1967 di *Una vita in scatola* ad alcuni corti presentati in anteprima. Sempre in anteprima sarà presentato - alle 22.30 - *Il magico Natale di Rupert*, opera prima di Flavio Moretti, torinese d'adozione molto conosciuto nel circuito dei festival internazionali grazie a numerosi corti da lui diretti che si sono aggiudicati diversi riconoscimenti.

il concerto

**PARTIAMO PER LE «ISOLE» DI NICOLA SANI, È UN VERO VIAGGIO SONORO**

Erasmus Valente

*Il Tempo, lo Spazio, il Deserto, le Isole: sono sentimenti - percezioni o, meglio, appercezioni - che incombono sul cosmo fonico di Nicola Sani e ne fanno parte. Ancor giovane (Ferrara, 1961), il compositore ha già alle spalle anni e anni di cammino nel suo particolare viaggio verso la musica. Le appercezioni di cui diciamo il portano a immaginare anche isole non circondate dal mare, forse proprio perché lui stesso - diremmo - è una felice isola nell'oceano dei suoni. Un'isola abitata da suoni che poi felicemente si espandono. Riandiamo, ad esempio, a più antiche pagine di Sani, «oltre il deserto spazio». Musiche che concludono una serie di immagini sonore, con al centro «Un canto dell'isola». Quell'espandersi del suono in ansie di altri suoni, approda adesso in quello che diremmo l'«opus maximum» di Nicola Sani.*

*Un «opus novum», derivante da quella fondamentale esigenza d'una musica in progress, ricercata ora «dentro» il suono, ma pur sempre connessa al sentimento dell'Isola. E abbiamo così l'ampia Cantata - eseguita in «prima» assoluta, a Roma, dalla Istituzione universitaria dei concerti - intitolata Auf den Inseln des Widerstands, cioè «Dalle Isole della Resistenza». Una composizione - per mezzosoprano (Stephanie Field), cinque voci soliste (i Nuovi Vocalisti di Stoccarda), un gruppo di strumenti (Ensemble Recherche) e live electronics. Una partitura in sette momenti scanditi da sette poesie. A queste ha provveduto il letterato e poeta Michael Marchall von Bieberstein (anni fa, prezioso direttore del Goethe Institut, a Roma) con cinque sue poesie, affidando il Prologo ai versi di Ungaretti (Per i morti della*

*Resistenza) e il sesto momento ad una poesia di Pasolini (La Terra di Lavoro). Tra quelle di Ungaretti (Qui / vivono per sempre / gli occhi che furono chiusi alla luce / perché tutti / li avessero aperti / per sempre / alla luce) e quella di Pasolini, figurano quattro poesie di Bieberstein, dedicate nell'ordine a Turcato (Mullattiere in tre ampie strofe), ad Altiero Spinelli (Europa), seguite da Via Tasso, e Superbo. La settima, Stimmen («Voci») - che conclude la Cantata - è dedicata a Nono, ed è bello che la novità di Nicola Sani, che sviluppa esperienze del compositore veneziano, capiti nel quarantesimo della Fabbrica illuminata, eseguita a Venezia, nel 1964. Si tratta - come appare dalla sua stessa struttura - di una composizione ampia e in continua ascesa poetica e musicale, che fa germinare da un mare di suoni «Isole»*

*ricche di storia, di affetti profondi, e di vita. Tutto si avvia dall'epigrafe ungarettiana (incisa su lapide, nel Parco monumentale di Bossolasco, in provincia di Cuneo, inaugurato nel 1968), dalla quale si espande l'ampio arco dei suoni. Bieberstein, Turcato, Ungaretti, Pasolini, Nono: isole di un nuovo mare di suoni che Sani sembra fermare in sonorità pressoché immobili, fino a trasformare lo spazio in una fantastica distesa, aperta ad una umanità nuova, anche affranta, ma chiamata ad abitare quelle isole. Un viaggio da ripercorrere, suono dopo suono. Questa straordinaria luce fonica non dovrebbe ora perdersi nel silenzio. Intanto, intensi sono stati gli applausi per Nicola Sani, i suoi interpreti, i registi della realizzazione elettronica, e il magico direttore, Errico Fresis.*

**«Coi patrioti no, io sto con Radetzky»**

Il leghista Caparini sceglie il suo eroe guardando «Le Cinque Giornate di Milano» di Lizzani

Toni Jop

visita a Milano

**Ciampi alla Scala anticipa la «prima»**

**I**l presidente Carlo Azeglio Ciampi, ha dilazionato la «prima» della Scala. A Milano è venuto ieri, accompagnato dalla signora Franca, così non incontrerà Berlusconi, che si presenterà il 7 dicembre solo soletto, cioè senza Blair, senza Bush e senza Putin, annunciati tempo fa, e invece in compagnia di Formigoni, il presidente regionale che lo ha fatto rosso inventandosi per le prossime elezioni il proprio partito, invece di cedere il posto a Maroni. Ciampi e signora si sono risparmiati l'opera tutta intera, L'Europa riconosciuta di Salieri. Dal palco numero diciassette ne hanno ascoltato alcune note, alla bacchetta del maestro Muti che li aveva prima ricevuti in camerino, e hanno assistito a venti minuti di balletto con il giovane Roberto Bolle. Hanno visitato il teatro e le nuove costruzioni, l'ellisse traforata e la torre scenica, con l'architetto Mario Botta. Ciampi si è compiaciuto dell'impresa, costata alla comunità sessanta milioni. E la signora Franca: «È bella, bellissima». Poi se ne sono andati. Sabato Ciampi partirà per la Cina. Ha promesso: «Vi penserò la sera della «prima». Fuori baci e abbracci di un centinaio di milanesi.



Carlo Azeglio Ciampi, in visita alla Scala, con Riccardo Muti nella buca dell'orchestra

Sehr gut, kamerade Caparini, Radetzky sarebbe fiero di te. Tutti sappiamo chi è Radetzky - il generale austriaco che ha represso nel sangue i sogni di indipendenza degli italiani. Quasi nessuno sa chi è questo Davide Caparini per cui ve lo diciamo noi: è uno dei componenti della Commissione di Vigilanza della Rai e - questo il merito per cui sarà ricordato in eterno - l'uomo che di fronte alle «Cinque Giornate di Milano» girate da Carlo Lizzani per la tv, ha detto con un certo orgoglio di averle seguite parteggiando per gli austriaci. Ora, si capisce, non basta essere austriaci per condividere le cannonate di un oppressore, poiché la guerra che allora si stava combattendo era senza ombra di dubbio, sia per gli storici italiani che per quelli austriaci, una guerra di liberazione in cui da una parte c'erano dei diritti inalienabili e dall'altra qualcuno che li negava con gli armi. Per contraddire con elegante brutalità questa incontestabile bilancia della storia, quindi, o si è un austriaco figlioccio di Haider, leader dell'estrema destra carinziana, e della sua cultura paranzista oppure se è un leghista italiano. Caparini è un leghista, ma non cambia molto né per lui né per noi.

Il succo era questo; ma ci sono corollari degni di interesse e destinati a un pubblico di ogni età. Per esempio, sempre Caparini sostiene che la visione del film in due puntate di Lizzani lo ha convinto di avere ora in mano «un motivo in più per non pagare il canone Rai». Frase già sentita, è vero, ad ogni angolo di strada; ma questo signore che parteggia per i cannoni e i plotoni di esecuzione di Radetzky non è la cameriera del bar che ogni mattina vi vende la brioche e il cappuccino ma membro di una commissione parlamentare che si vorrebbe autorevolmente legata agli interessi del popolo italiano e a quelli dell'azienda pubblica. La coerenza con questi presupposti morali e istituzionali, nelle parole di Caparini, dov'è? Non c'è, neppure sotto il profilo formale. Proseguendo il safari nel pensiero breve di questo leghista, scopriamo che la sua antipatia nei confronti della causa italiana sarebbe esplosa, nel corso del film, allorché si è accorto

che «la retorica unitaria» stava massacrando la figura del federalista Carlo Cattaneo, impersonato da Giancarlo Giannini, unica voce positiva - in questa recensione - del lavoro condotto da Carlo Lizzani. Guardando le «Cinque Giornate», confessa il membro della commissione di vigilanza, gli è capitato ciò che gli succede quando guarda i film western degli anni Sessanta e «mi schiero sempre con i poveri indiani». E disposto, cioè, a condi-

**Per Caparini la fiction è un motivo in più per non pagare il canone Rai e lui è nella commissione vigilanza della Rai**



vedere le lotte di liberazione nazionale di tutti i popoli della terra - ma chi gli crede - tranne quelle del popolo italiano. Insomma, secondo lui il film è «un mirabile esempio di propaganda nazionalista», firmata - questo non lo ricorda - da un artista nato dalla cultura della Resistenza, dal suo filo rosso, e poi attivo nel mondo dell'intelligenza del Pci. Un antiretorico per formazione, ben lontano da ogni nazionalismo, «imparentato» con il nostro Risorgimento. Infatti, il regista replica: «Ho due nonni garibaldini, sul Risorgimento non mi si può toccare. Sono indignato e costernato da queste chiacchiere al vento che lasciano il tempo che trovano». E il povero Cattaneo «fatto a pezzi»? «Interessante: da destra qualcuno ha osservato che il film è troppo filo-Cattaneo. E comunque è proprio grazie a questo film che questo bel personaggio della nostra storia avrà la visibilità che gli spetta di diritto».

Ma la questione della «retori-

ca» è davvero bella, sia perché viene appiccicata a un regista notoriamente «freddo», sia perché viene sollevata da un signore che non apre bocca di fronte alle corazze, alle lance e agli scudi che alcune comparse leghiste indossano ai raduni «padani». Né ci ricordiamo - ma siamo pronti a scusarci se siamo in errore - di aver mai sentito questo Caparini obiettare a Bossi che la scena iniziatico-circense delle ampolline alle sorgenti del Po non era il massimo della sobrietà e che ricordava, per enfasi di regime, la mietitura del grano operata da quel pezzo d'uomo di Mussolini a petto nudo davanti alle cinesprese qualche decennio prima. O il Berlusconi che parla a reti unificate di quanto è bravo, o lo stesso Silvio che firma, nel salottino di Vespa, il contratto di demolizione dello Stato italiano. Nessuno dei tre ha capito cosa sia «patria», tutti e tre hanno costretto a fare le spese dei loro errori milioni di italiani.

Saltata la «prima» di «Tristano», un gruppo di intellettuali lancia un appello per il teatro e il sindaco di Napoli replica: «Siete fuori dalla realtà»

**Wagner rinviato, nervi tesi al San Carlo**

Stefano Miliani

**NAPOLI** *Tristano e Isotta* a Napoli devono pazientare per vivere il loro amore travolgente e fatale. Ieri sera il San Carlo doveva dare la «prima» dell'opera wagneriana come apertura della stagione 2004-5 affidata al direttore Gary Bertini, ma invece della tragedia dei due amanti appassionati e sfigati nel capoluogo campano andava in scena un altro spettacolo: quello delle polemiche. Tra una parte dei dipendenti e la direzione è in corso da giorni, era fresca di giornata quella tra il sindaco Rosa Russo Iervolino e i firmatari di un appello per il teatro.

Parte dei sindacati contesta la direzione e lo stato di agitazione con proteste ha obbligato il San Carlo a rinviare a martedì 7 la «prima» wagneriana (mentre sabato 4 resta

la serata di gala dell'opera riservata a sponsor e ospiti che quest'anno doveva seguire l'apertura di stagione come auspicavano tanti spettatori). La situazione è incandescente quasi quanto la musica di Wagner, così ieri i rappresentanti sindacali hanno incontrato in Comune il sindaco, che è presidente del cda della Fondazione, affiancato dal sovrintendente Gioacchino Lanza Tomasi, che alla manifestazione di lunedì contro la Finanziaria ha visto sfilare qualche striscione poco benevolo nei suoi confronti.

Coro e corpo di ballo lamentano di venire sottoutilizzati, il teatro è in piena turbolenza e lo stesso ufficio stampa ha diramato un appello firmato da un nutrito gruppo di intellettuali e artisti: allarmati perché, mentre la Scala festeggia il ritorno al Piermarini, «Napoli cancella la propria inaugurazione e al San

Carlo mancano sempre più le risorse minime per garantire le normali attività produttive». Aggiungendo: «Ancora una volta siamo in presenza di una diversa identità fra le due Italie: determinazione a risolvere i problemi da un lato e profonda rassegnazione ai mali antichi dall'altro. I sindacati e le istituzioni trovino un accordo, si identifichino le responsabilità e si dia il primo segnale di un risanamento della società civile». Firmato, tra i tanti, Dario Fo, Michele Campanella, Susanna Agnelli, Achille Bonito Oliva, Roberto De Simone, Stefano Rodotà, Mimmo Jodice, Mimmo Paladino, Francesco Rosi, Erri De Luca, Tony Servillo... Replica irritata Rosa Russo Iervolino: «L'appello è completamente fuori dalla realtà e mostra di non conoscere gli sforzi e i risultati che le istituzioni locali hanno realizzato». Il sindaco elenca i contributi,

ordinari e straordinari, di Regione, Provincia e Comune, «interventi concreti», riconosce volontà di collaborazione nel testo degli intellettuali ma chiosa: «Quali segnali d'impegno vengono dai firmatari dell'appello?»

L'aria è nervosa e quel che succede a Napoli è emblematico: i teatri lirici si barcamenano tra difficoltà economiche sempre più gravi e là dove la situazione è strutturalmente meno solida, nel sud, gli equilibri saltano prima. Dice Lanza Tomasi: «Il nostro bilancio è di 38 milioni di euro, ma ne incassiamo 34-35, per cui c'è un sottofinanziamento cronico. Dallo Stato abbiamo ricevuto 18 milioni, 1,6 in meno rispetto all'anno precedente; dalle vendite, sponsor e noleggi ne ricaviamo 11. Lo Stato taglia i fondi e aumentano i costi, tutti navigano a vista ma noi più di altri».

tecnologie

**Cento film tutti da vedere sul computer**

C'è Al Pacino di *Quel pomeriggio di un giorno da cani* ma anche Tom Hanks che fa il cascamorto in *C'è posta per te* (quello con Meg Ryan, non la De Filippi). C'è Sam Peckinpah col suo *Muchio Selvaggio* oltre a tanti altri film, non proprio di primissima visione, ma certo la selezione è vasta. Alla fine Warner Bros e Telecom Italia vi proporranno un centinaio di titoli l'anno sul vostro computer. Un'alternativa al litigio per il telecomando, ma anche un altro passettino verso quell'idea della convergenza multimediale dove suoni, parole, tv, stereo, telefono si mescolano e fondono e in direzione dell'indifferenza del mezzo. Un film lo potrete vedere alla tv, sul dvd, sul computer in streaming, cioè trasmesso via cavo. Telecom Italia ha creato per i contenuti multimediali Rosso Alice, un servizio non riservato esclusivamente agli abbonati Alice Adsl che già offre un bouquet che va dal *Grande fratello* (ma non ne sentivamo la mancanza) al calcio, alle news de La7, la tv di casa Tronchetti-Provera. Da ieri, grazie all'accordo con la Warner, alcuni tra i più bei film di Hollywood saranno visibili sul computer a prezzi variabili tra i 2,99 e 1,50 euro. Gli abbonati Alice Adsl potranno addebitare i costi sulla propria bolletta, gli altri dovranno pagare con la carte di credito. Una volta acquistato il film sarà visibile per 24 ore, poi sparirà come la carrozza di Cenerentola.

t.d.m.

**mistero buffo.**



Fabio Bolgoini

I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette.

Ububas va alla guerra

In edicola con a 8,90 euro in più **l'Unità**

scelti per voi

RAI

RAI

RAI

Italia 1 21.05

Raitre 23.25

GEO & GEO
Il prossimo 5 dicembre si celebra la Giornata mondiale del volontariato, proclamata dalle Nazioni Unite.

LA MANO SINISTRA DI DIO
Regia di Edward Dmytryk - Con Humphrey Bogart, Gene Tierney, Lee J. Cobb, Agnes Moorehead. Usa 1955. 98 minuti. Drammatico.



CODICE MERCURY
Regia di Harold Becker - Con Bruce Willis, Alec Baldwin, Miko Hughes, Chi McBride, Kim Dickens. Usa 1998. 112 minuti. Thriller.

DOC 3
"Pietre, miracoli e petrolio" si intitola il documentario d'autore di questa sera, firmato da Giovanni Fasanella e Gianfranco Pannone.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 EURONEWS. Attualità.
6.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCSS VIAGGIARE INFORMATI.

Rai Due
6.55 L'ULTIMO CHIUDA LA PORTA.
7.00 GO CART MATTINA.
9.25 GIRLFRIENDS. Situation Comedy.

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24. Attualità.
8.05 LA STORIA SIAMO NOI.
9.05 COMINCIAMO BENE - PRIMA.

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30.

RETE 4
6.00 LA MADRE. Telenovela.
6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale.

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA.
7.55 TRAFFICO. News.
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo.

ITALIA 1
6.00 TG LA7. Telegiornale.
6.30 METEO. Previsioni del tempo.

giorno
20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale.
20.30 AFFARI TUOI. Gioco.
21.00 DON MATTEO 4. Serie Tv.

20.00 RAI SPORT NOTIZIE. News.
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo.

20.10 WALKER TEXAS RANGER.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico.

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico.

21.05 CODICE MERCURY. Film thriller (USA, 1998).
21.30 C'È SPERANZA. Show.

20.00 TG LA7. Telegiornale.
20.30 CALCIO. COPPA UEFA.

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale.
20.30 AFFARI TUOI. Gioco.

CARTOON NETWORK
15.05 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni.
15.35 CORNELL & BERNIE. Cartoni.

EUROSPRINT
13.15 BIATHLON. COPPA DEL MONDO. Sprint maschile.

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
13.00 NATI PER UCCIDERE III. Doc.
14.00 LO SQUALO BALENA. Doc.

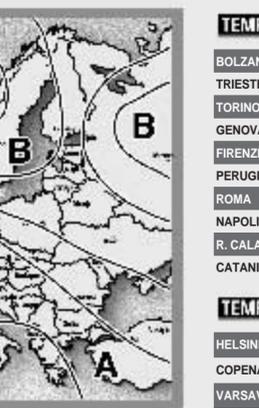
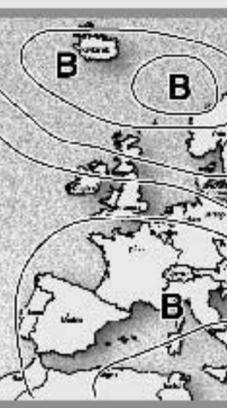
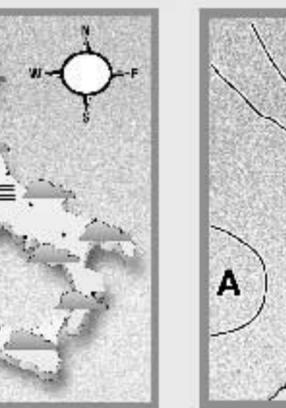
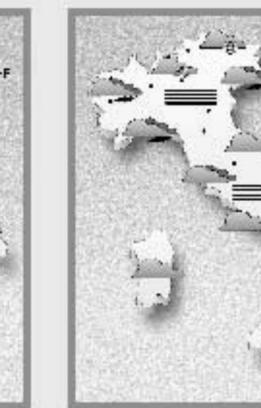
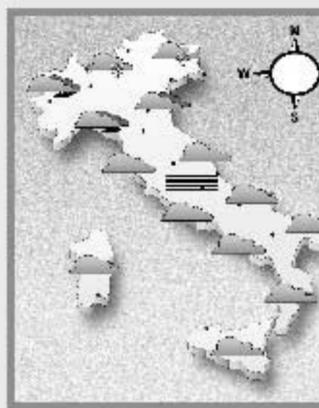
SKY CINEMA 1
15.00 DUETS. Rubrica di cinema.
15.30 UN AMORE A 5 STELLE. Film commedia.

SKY CINEMA 3
15.30 BAYWATCH: HAWAIIAN WEDDING. Film Tv azione.

SKY CINEMA AUTORE
15.40 A PROPOSITO DI SCHMIDT. Film drammatico.

APOLLO MUSIC
12.00 AZZURRO. Musicale.

IL TEMPO
SPERDI POCO METEOROLOGICO NUBILOSO MOLTO NUBILOSO PIOVOSO FORTI FORTISSIMO TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA VENTI VENTO DEBILE INDEBITO FORTE MARI FINE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO ARIATO



TEMPERATURE IN ITALIA
BOLZANO 3 6 VERONA 5 10 AOSTA 1 5
TRIESTE 9 13 VENEZIA 6 9 MILANO 2 8

OGGI
Nord: generalmente nuvoloso sulle regioni del nord-ovest con locali precipitazioni che potranno risultare nevose al di sopra dei 1500-1600 metri ed intorno ai 1800.

DOMANI
Nord: coperto con precipitazioni diffuse che risulteranno nevose sui rilievi alpini al di sopra dei 1800-2000 metri.

LA SITUAZIONE
Un sistema frontale esteso da regioni centro-settentrionali italiane, si muove verso nord-est, preceduto da correnti meridionali.

TEMPERATURE NEL MONDO
HELSINKI 1 2 OSLO -4 -3 STOCOLMA 3 4
COPENAGHEN 0 6 MOSCA -17 -12 BERLINO 4 4

TEMPERATURE NEL MONDO
PARIGI 4 9 ZURIGO -1 5
GINEVRA 0 6 BELGRADO 9 15 PRAGA 3 4

TEMPERATURE NEL MONDO
BARCELONA 5 13 ISTANBUL 11 15 MADRID 7 11
LISBONA 10 17 ATENE 12 18 AMSTERDAM 3 8

TEMPERATURE NEL MONDO
ALGERI 18 19 MALTA 17 20 BUCAREST 2 10

ex libris

Le idee migliorano.  
Il senso delle parole vi partecipa.  
Il plagio è necessario.  
Il progresso lo implica.  
Esso stringe dappresso  
la frase di un autore,  
si serve delle sue espressioni,  
cancella un'idea falsa,  
la sostituisce con l'idea giusta.

Guy Debord

sette quattordici

## UNO PER TUTTI, TUTTI PER UNO

Manuela Trinci

Per comunicare fra loro in assoluta sicurezza, utilizzano codici segreti: il dedeghé, per esempio, o il farfallino o il giavanese, e bravo chi capisce che *Havo avavuto zaverò avin mavatavemavaticava* significa proprio «ho avuto zero in matematica». Al dito portano fascette di stoffa con la morte secca e, incontrandosi, al grido di uguali uguali, battono un cinque con le mani. Sono membri della stessa banda, e SIMSALALIM è al contempo parola magica e parola d'ordine. La mia banda ha un suono piacevolmente possessivo e, verso i dieci anni, per ragazzini e ragazze appartenere a una banda è una prova di autonomia. Con le sue regole e i suoi rituali, la banda corrisponde al bisogno di stabilità dei giovani cospiratori, che nel gruppo coeso hanno l'impressione di capirsi al volo e di poter contare sempre su un «fedelissimo». In altre parole, un conforto contro l'abituale timore infantile

di essere trascurato o, peggio, non desiderato dai coetanei. Improvisano così rifugi mimetici dove, fra loro, si raccontano, a dita incrociate, qualche verità di famiglia, le sbriciolate date a un filmetto hard, a un calendario da barbiere, a una «voce» piccante dell'enciclopedia. Complotto, bisbigliano, si inviano lettere sigillate con lacca o figurine e, mentre a scuola risorge la Carboneria, non si risparmiano appuntamenti misteriosi per cercare arcobaleni nelle pozzanghere. Perché è soprattutto il segreto il loro gioco prediletto. In fondo, si tratta di un passaggio dal rifugio segreto, dallo scatolone tutto per sé, al «segreto della parola». Un passo avanti nello sviluppo del pensiero, ritiene il cognitivista francese Janet. Incapaci da piccoli di mantenere segretezze, in quanto instabili nel riconoscimento dei loro perimetri, della differenza fra il me e non-me, eccoli adesso alle prese con le



prime distanze da porre fra sé e i genitori, stabilendo complicità, confidenza, vincoli e segreti con i compagni di strada. Ma pedagoghi e pedagoghesse, mentre sottolineano in positivo i sentimenti di fedeltà e reciprocità che si sviluppano fra i membri di una banda, non mancano di porre l'accento su come, in tal caso, il principale legame fra i bambini sia costituito dall'avvertire di essere uniti contro «tutti». E grave sarebbe se un ragazzino acquisisse il senso di appartenenza attraverso l'animosità o il disprezzo per i genitori, per gli insegnanti, o per i compagni. Sentimenti così violenti e implacabili rischiano poi di diventare devastanti anche per lui. Consigliamo, allora, ai genitori di esigere lealtà e rispetto e di non esitare, in caso contrario, a sciogliere d'autorità la combriccola. E che le avventure estreme si cerchino piuttosto nell'invenzione linguistica, nell'orecchio speciale per le parole varianti. Capire il mondo è nominarlo, parodiare e giocare: ordianza di Ambrogio Borsani, illustre autore di *I su e giù del qua e là* (Ed. Fabbri).

La Storia è nota  
Canti  
di Lotta  
oggi  
in edicola il Cd  
con l'Unità a €7,00 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

La Storia è nota  
Canti  
di Lotta  
oggi  
in edicola il Cd  
con l'Unità a €7,00 in più

Guy-Ernest Debord e Gil J Wolman

Tutti i contemporanei dotati di un certo acume concordano sul fatto che l'arte è ormai nella palese impossibilità di affermarsi come attività superiore, o anche come attività di compensazione alla quale potersi onorevolmente dedicare. Manifestamente, la causa di tale declino è l'apparizione di forze produttive che necessitano di altri rapporti di produzione e di una nuova pratica della vita. Nella fase di guerra civile in cui ci troviamo impegnati, e in stretto rapporto con l'orientamento che andiamo scoprendo per certe future attività superiori, possiamo considerare che tutti i mezzi di espressione conosciuti vadano a confluire in un movimento generale di propaganda che deve abbracciare tutti gli aspetti, in perpetua interazione, della realtà sociale.

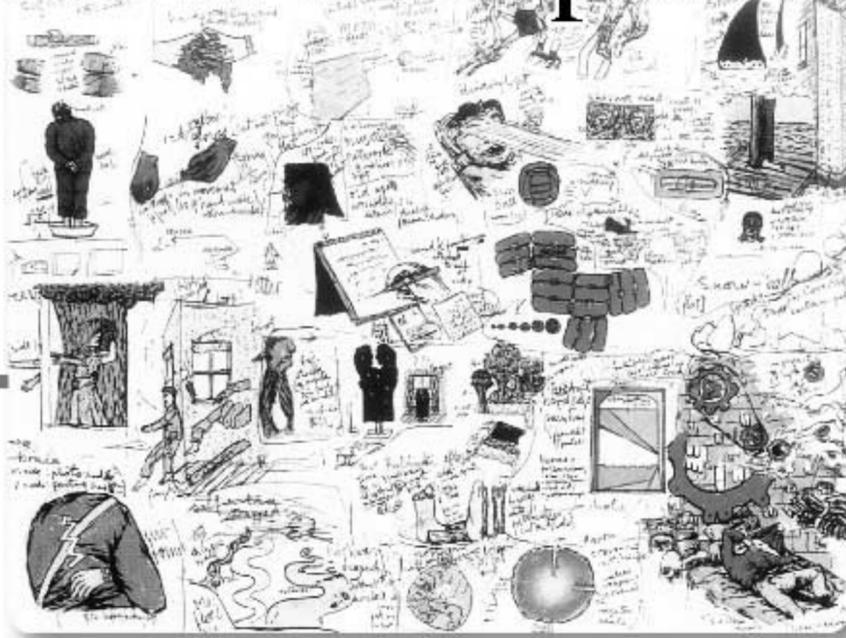
Sulle forme e sulla natura stessa di una propaganda educativa, si affrontano parecchie opinioni, generalmente ispirate dalle diverse politiche riformistiche attualmente in voga. Ci basti dichiarare che, per noi, sul piano culturale come su quello strettamente politico, le premesse della rivoluzione non sono soltanto mature, hanno anche cominciato a marciare. Non solo il regresso, ma anche la ricerca degli obiettivi culturali «attuali», poiché dipendono in realtà dalle formazioni ideologiche di una società passata che ha prolungato la sua agonia fino a oggi, possono avere unicamente una efficace reazione. Solo l'innovazione estremista ha una giustificazione storica.

Nel suo insieme, il retaggio letterario e artistico dell'umanità deve essere utilizzato a fini di propaganda partigiana. Si tratta, certo, di superare ogni idea di scandalo. Dato che la negazione della concezione borghese del genio e dell'arte ha già fatto largamente il suo tempo, i baffi della Gioconda non presentano alcun carattere più interessante della prima versione del quadro leonardesco. Adesso bisogna seguire tale processo fino alla negazione della negazione. Bertold Brecht, rivelando in un'intervista concessa di recente al settimanale *Franco-Observateur* di effettuare dei tagli nei classici teatrali per renderne la rappresentazione più felicemente educativa, è assai più vicino di Duchamp alla conseguenza rivoluzionaria che rivendichiamo. Ma bisogna notare anche che, nel caso di Brecht, questi utili interventi sono mantenuti entro stretti limiti da un rispetto infondato per la cultura, come viene definita dalla classe dominante: lo stesso rispetto, insegnato nelle scuole elementari della borghesia e nei giornali dei partiti operai, che induce le municipalità più rosse della periferia parigina a richiedere sempre *Le Cid* durante le tournées del T.N.P. invece di *Madre Coraggio*.

A dire il vero, bisogna farla finita con ogni nozione di proprietà personale in tale materia. Il sorgere di altre necessità rende antiquate le «geniali» realizzazioni precedenti. Esse diventano ostacoli, temibili abitudini. La questione non è di sapere se siamo portati o no ad apprezzarle. Dobbiamo passare oltre.

Tutti gli elementi, presi ovunque, possono essere oggetto di accostamenti nuovi. Le scoperte della poesia moderna sulla struttura analogica dell'immagine dimostrano che fra due elementi, anche di origini lontanissime fra loro, si stabilisce sempre un rapporto. Attenersi all'ambito di un ordine personale delle parole dipende soltanto dalla convenzione. L'interferenza di due mondi sentimentali, la messa in presenza di due espressioni indipendenti, superano i loro elementi primitivi per dare un'organizzazione sintetica di efficacia superiore. Tutto può servire. Inutile dire che si può non solo correggere un'opera o integrare diversi frammenti di opere sovrapposte in una nuova, ma anche cambiare il senso di tali frammenti e mascherare in tutte le maniere che si giudicheranno valide quelle che gli

## PROTAGONISTI GUY DEBORD La rivolta col copia-incolla



Particolare del collage «Notes for Dr. Schweitzer's Last Mission, B (1-2)» di Öyvind Fahlström 1966

*Dimenticare la nozione di proprietà personale, prendere una frase neutra, ritagli di giornale, una foto qualsiasi e assemblarli: le istruzioni per l'uso del «détournement» scritte dal filosofo francese hanno cinquant'anni ma non li dimostrano*

il libro

### Ecco il «suo» spettacolo

A trent'anni dalla sua morte (si uccise il 30 novembre 1994), è ancora attuale il pensiero di Guy Debord? Il filosofo francese - cofondatore nel 1952 dell'Internazionale Lettrista e nel 1957 dell'Internazionale Situazionista, il movimento più radicale e paradossale della seconda metà del Novecento) è stato il primo a porre il superamento dell'arte e la critica della vita quotidiana alla base della propria azione. Il suo testo più celebre *La società dello spettacolo* (edito nel 1967, in Italia riproposto più recentemente da Baldini Castoldi Dalai), è diventato un vero e proprio libro di culto, profezia sbalorditiva della situazione contemporanea. Il libro ha rappresentato un caso editoriale anche in Italia e non è difficile rintracciare, dietro alle teorizzazioni di alcuni intellettuali che si occupano di televisione (Enrico Ghezzi e Carlo Freccero ad esempio), l'impronta di Debord. Il lato più segreto, più invisibile e meno noto dell'opera di Debord è stato fino a oggi quello strettamente cinematografico, inteso come autonoma produzione creativa. Debord infatti ha realizzato fra il 1952 e il 1978 tre lungometraggi e tre cortometraggi, invisibili per decenni per esplicita volontà dell'autore, ma riproposti integralmente a Venezia qualche anno fa. Quell'occasione ha permesso di verificare quanto, nel suo aggrovigliato e complesso rapporto con il cinema, oggetto di avversione ma anche di profondo amore, Debord abbia costituito un'opera rara e misteriosa, un testo filmico-filosofico di straordinaria malinconia e compattezza, dove la riflessione durissima sullo spettacolo e la sfida a esso si compiono all'interno dello stesso linguaggio cinematografico.

Il testo di Guy Debord e Gil J Wolman che proponiamo in questa pagina (inedito in Italia) fu pubblicato col titolo *Istruzioni per l'uso del détournement* sul numero 8 di *Les Lèvres nues* nel 1956 ed è ora uno degli scritti che compongono *Opere cinematografiche* (Bompiani, pagine 315, euro 20), raccolta completa di tutto quello che Debord ha scritto sul cinema: sceneggiature, schede tecniche, contratti, riflessioni critiche sul cinema, il suo linguaggio, i suoi maestri. Lo anticipiamo per gentile concessione dell'editore.

**Détournement**  
1. Deviato, sviamento, deviazione  
2. Storico, sottrazione

imbecilli si ostinano a chiamare citazioni. È noto che Lautréamont si è spinto così lontano su questa strada da essere ancora parzialmente incompreso dai suoi più ferventi ammiratori. Malgrado l'evidenza del procedimento applicato nelle *Poesie*, particolarmente sulla base della morale di Pascal e di Vauban, al linguaggio teorico - nel quale Lautréamont vuol fare arrivare i ragionamenti, per concentrazioni successive, alla sola massima - ci si è stupiti delle rivelazioni fatte da un cero Viroux tre o quat-

tro anni fa, che hanno consentito anche ai più ottusi di riconoscere nei *Canti di Maldoror* un vasto *détournement*, da Bufon e da opere di storia naturale, fra l'altro. Che i prosatori del *Figaro*, come lo stesso Viroux, vi abbiano potuto vedere un'occasione per sminuire Lautréamont, e che altri abbiano creduto di doverlo difendere facendo l'elogio della sua insolenza, sta a testimoniare soltanto la debilità intellettuale dei vegliardi di due schieramenti impegnati in cortese tenzone. Una parola d'ordine come «il plagio è necessario, il progresso lo implica» è an-

cora mal compresa, e per le stesse ragioni, quanto la frase famosa sulla poesia che «deve essere fatta da tutti». A parte l'opera di Lautréamont - che per la sua apparizione estremamente prematura sfugge ancora in gran parte a una critica esatta -, le tendenze al *détournement* che possono essere riconosciute da uno studio dell'espressione contemporanea sono per lo più inconse o occasionali; e, più che nella produzione estetica ormai languente, è nell'industria pubblicitaria che bisognerebbe cercarne gli esempi più belli.

Una parola d'ordine come «il plagio è necessario, il progresso lo implica» è ancora mal compresa

Una parola d'ordine come «il plagio è necessario, il progresso lo implica» è ancora mal compresa

Si possono dapprima definire due categorie principali per tutti gli elementi *détournés*, e senza distinguere se la loro messa in presenza si accompagna o meno a correzioni introdotte negli originali. Sono i *détournements minori* e i *détournements abusivi*.

Il *détournement* minore è il *détournement* di un elemento che non ha importanza propria e che trae dunque tutto il suo significato dalla messa in presenza che gli si fa subire. Tipo i ritagli di giornale, una frase neutra, la foto di un soggetto qualsiasi.

Il *détournement* abusivo, detto anche *détournement* di proposizione premonitrice, è invece di per sé elemento che trarrà dal nuovo accostamento una differente portata. Uno slogan di Saint-Just, una sequenza di Eizenštejn per esempio.

Le opere *détournées* di una certa portata saranno dunque il più delle volte costituite da una o più serie di *détournements* abusivi-minori.

Le prime conseguenze evidenti di una generalizzazione del *détournement*, oltre ai poteri intrinseci di propaganda che esso detiene, saranno la riapparizione di una massa di brutti libri; la partecipazione massiccia di scrittori ignorati; la differenziazione sempre più spinta delle frasi o delle opere plastiche che saranno alla moda; e soprattutto una facilità della produzione superante di gran lunga, per quantità, varietà e qualità, la scrittura automatica di noiosa memoria.

Il *détournement* non solo conduce alla scoperta di nuovi aspetti del talento, ma anche, scontrandosi frontalmente con tutte le convenzioni mondane e giuridiche, non può mancare di apparire come un potente strumento culturale al servizio di una lotta di classe ben compresa. Il prezzo basso dei suoi prodotti è l'artiglieria pesante con cui si battono in breccia tutte le muraglie cinesi dell'intelligenza. Ecco un mezzo reale di insegnamento artistico proletario, il primo abbozzo di un *comunismo letterario*.

È ovviamente nell'ambito cinematografico che il *détournement* può raggiungere la sua maggiore efficacia, e senza dubbio, per coloro cui la cosa sta a cuore, la sua maggiore bellezza.

I poteri del cinema sono così estesi, e l'assenza di coordinamento di tali poteri così palese che quasi tutti i film che superano la misera media sono in grado di alimentare infinite polemiche fra spettatori o critici professionisti. Aggiungiamo che solo il conformismo di questi individui impedisce loro di trovare un fascino altrettanto prepotente e difetti altrettanto lampanti nei film di infima categoria. Per dissipare un po' questa risibile confusione dei valori, diciamo che «Nascita di una nazione» di Griffith è uno dei film più importanti della storia del cinema per la massa di apporti nuovi che presenta. D'altra parte, è un film razzista: dunque non merita assolutamente di essere proiettato nella sua forma attuale. Ma il suo divieto puro e semplice potrebbe risultare spiacevole nel campo, secondario ma suscettibile di un miglior uso, del cinema. E assai meglio farne un *détournement* integrale, senza che ci sia nemmeno bisogno di toccarne il montaggio, con l'aiuto di una colonna sonora che lo trasformerebbe in una vibrante denuncia degli orrori della guerra imperialista e delle attività del Ku-Klux-Klan, che, com'è noto, proseguono ancora oggi negli Stati Uniti.

RITROVATO MANOSCRITTO  
DI UN INEDITO DI TRUMAN CAPOTE

Un manoscritto inedito del primo romanzo mai pubblicato di Truman Capote (1924-1984) sarà messo all'asta domani da Sotheby's a New York. La prima stesura di «Summer Crossing», che il romanziere scrisse negli anni Quaranta e poi dichiarò di aver distrutto, è stata ritrovata in una scatola di manoscritti e fotografie di Capote. Il manoscritto, stimato tra 70.000 e 100mila dollari, fu scritto su quattro quaderni e 90 fogli sciolti. «Summer Crossing» racconta la storia di una ragazza di 17 anni che abbandona New York in cerca di fortuna e avventure, ed è una specie di anticipazione di «Colazione da Tiffany» (1958), il libro più famoso di Capote.

la rivista

## QUI CONVIVONO PETRARCA E IL NEO-NOIR ALLA DARIO ARGENTO

Maria Serena Palieri

Per una volta, bisognerà cercare di andare oltre le apparenze, cioè oltre il nome: la rivista che oggi a Roma - ospite l'assessore alla Cultura Gianni Borgna, in Campidoglio, sala Pietro da Cortona, dalle ore 17 - presenta il direttore, Alberto Asor Rosa, con Roberto Antonelli e Marina Zancan e di cui dibatteranno, moderati da Guglielmo Gorni, Federico Albano Leoni, Lucia Battaglia Ricci, Niva Lorenzini, Paolo Mauri e Francesca Sanvitale, si chiama, sic et simpliciter, *Bollettino di italianistica* (edito da Carocci, costo di questo numero 25 euro). Un nome che, si spiega Asor Rosa nel breve scritto di presentazione, tesse un filo con la vecchia serie del *Bollettino* già da lui diretta e uscita tra il 1983 e il 1991. Ma che, nella sua sobrietà burocratica, ci pare nutrito anche di un sottofondo di sberleffi verso i fu-

nambolismi estetici - titoli e grafiche tridimensionali - con cui dagli scaffali dei bookstores riviste e libri cercano di farsi comprare. Tra la vecchia serie e questa nuova cambia però il sottotitolo: prima era *Informazione bibliografica e culturale*, ora è *Rivista di critica, storia letteraria, filologia e linguistica*. E cambia il referente: il vecchio *Bollettino*, ricorda Asor Rosa, era un regesto fedele di ciò che in Italia e all'estero usciva sul tema della nostra letteratura, quindi destinataria era l'accademia, gli italiani delle università nel mondo, qui si cambia, l'utenza possibile è assai più larga.

Il nuovo *Bollettino*, dietro il nome pigro, riserva dei begli spiazamenti temporali: a cominciare dal saggio d'apertura in cui lo stesso Asor Rosa prende questa parola dall'apparenza neutra, «italianistica», e la frulla

dentro un contenitore dove mette parole come storia e contemporaneità, unità nazionale e realtà regionali, sesso maschile e sesso femminile. Dopodiché, smembrata, articolata e riasssemblata questa parola-insegna della rivista, eccoci alle conseguenze: il primo numero della nuova serie appaia saggi da tipica ricerca universitaria, sul *De otio religioso* di Petrarca (lo firma Giulio Goletti) come sulla «dittologia sinonimica» nella *Commedia* dantesca (lo firma Valentina Russi), con escursioni nell'assoluto oggi, per esempio il filone neo-noir, indagato da Elisabetta Mondello nelle sue poetiche, nelle sue capitali, Milano, Bologna e Roma, nei suoi scrittori, Andrea G. Pinketts come Marcello Fois, la «star» del genere Carlo Lucarelli come il gruppo nato a Roma a primi anni Novanta intorno alla figura di Dario Argen-

to. L'effetto è strano: si sa delle invidie reciproche che nutrono i critici della stampa quotidiana e periodica per i tempi, ipotizzano, riposati e quieti con i quali gli accademici si dedicano a studiare i classici; e, viceversa, di quelle che gli accademici nutrono verso chi lavora sulla contemporaneità e appare un giorno sì e l'altro pure sulla vetrina dei giornali.

Il *Bollettino di italianistica*, nuova serie, concede al lettore di camminare nei monasteri certosini dove si spande l'influenza del *De otio* petrarchesco e di marciare, un po' di pagine dopo, nella narrativa in divenire degli anni Duemila. Ultimo effetto speciale, l'articolo di Giorgio Nisini sulle riviste letterarie: in filigrana, un meta-articolo sull'«habitat in cui il *Bollettino* serie 2004 fa il suo ingresso.

## Vecchi, soli e poveri in nome della «civiltà»

Dalle riflessioni di Bobbio alle statistiche odierne: la società giusta è davvero giusta?

Marco Revelli

«Vecchio è bello». Contro questa «formula banale, adatta alla società del mercato, che ha sostituito l'elogio del vecchio virtuoso e sapiente» nella pubblicità televisiva e nel chiacchiere-consolatorio quotidiano, si scagliava Norberto Bobbio nel suo celebre *De Senectute* (un saggio sulla vecchiaia e della vecchiaia, pubblicato nel 1996 a quasi novant'anni).

All'immagine edulcorata e ammiccante, deprivata di tutta la tragicità della condizione umana, della «vecchiaia serena» da buon consumatore contento, buona per «una società in cui tutto si può comprare e vendere» e quindi in cui «anche la vecchiaia può diventare una merce come tutte le altre», Bobbio contrapponeva l'immagine - drammaticamente realistica - della condizione materiale dell'anziano oggi. Soprattutto dell'anziano «solo». Solo e - come sempre più spesso accade - indigente. «Chi vive in mezzo ai vecchi - scriveva -, sa per quanti di loro la tarda età è diventata, anche grazie ai progressi della medicina che spesso non tanto ti fa vivere quanto ti impedisce di morire, una lunga, e spesso sospirata, attesa della morte. Non tanto un continuare a vivere, ma un non poter morire». Dunque non una benedizione, ma una maledizione. Non il dono di un «di più» di vita, ma una condanna.

E a conferma di questa dura sentenza, riportava alcuni brani da un libro di Sandra Petrigliani, dal titolo secco: *Vecchi*, appena pubblicato dalla casa editrice Theoria. Un libro che, diceva, l'aveva «sconvolto», tanto intensa ed efficace è la rappresentazione del mondo dei vecchi in «ospizio». Mondo senza più avvenire e ormai quasi senza passato, messo a fianco di una società che corre veloce, lontano, e che non ha tempo per rallentare ad ascoltare le voci sempre più flebili e senza speranza di perso-



ne trasformate in ombre. Né tantomeno ha la disponibilità, o la saggezza, per investire una briciola delle proprie risorse su ciò che considera un «investimento inutile». Esempio, quant'altro mai, della scollatura e della contraddizione stridente tra le retoriche apologetiche del nostro presente e le sue realtà rimosse, anche quando queste riguardano direttamente il «noi» che saremo. Il nostro destino prossimo, e disperatamente negato.

Eppure, il mondo sta invecchiando. La vecchiaia è, per molti versi, il nostro destino, non solo individuale (tutti, come persone, vi arriveremo),

ma anche sociale (tutte le nostre società arriveranno a essere «mondi di vecchi» - e anzi, la nostra in buona misura già lo è). Si calcola che gli ottantenni e gli ultraottantenni siano oggi, su scala mondiale, 66 milioni, e che diventeranno 350 milioni tra pochi decenni, nel 2050 (di cui più di 2 milioni con più di 100 anni). In Italia - ci dice l'Istat - l'età media è aumentata rapidamente nell'ultimo mezzo secolo (più che raddoppiata): gli abitanti al di sopra dei 65 anni erano appena l'8,2% della popolazione complessiva nel 1951, erano diventati l'11% nel 1971, poi il 15,1%

nel 1991 raggiungendo il 18,3% nel 2001. E salirà ancora: si prevede che nel 2010 si supererà la soglia del 20%, nel 2030 si sfiorerà quella del 30% e nel fatidico 2050 ci si attesterà sul 34,4%. Appena cinquant'anni fa gli anziani era un terzo dei bambini, tra cinquant'anni saranno il triplo!

Sono dunque tanti, i vecchi. E sono prevalentemente poveri. Certo, in media, più poveri del resto della popolazione. E, quel che è peggio, al contrario di quella, nell'impossibilità di progettare e realizzare, contando sulle proprie forze, un miglioramento della propria condizione. È recen-

## in sintesi

Ora che un pensionato di Firenze è morto per infarto (per paura e, forse, anche per vergogna) dopo essere stato sorpreso a rubare un

salamino al supermercato, ricordare il consiglio estivo del ministro Sirchia, che invitava gli anziani ad andare a rinfrescarsi al supermarket, appare in tutta la sua nuda e grottesca amoralità. Il problema, oggi, è che alla solitudine sociale e, spesso, affettiva, dei nostri anziani, si è aggiunta una «nuova» povertà, quella economica. Le cronache ci raccontano di pensionati che rischiano sempre più numerosi di scendere al di sotto del livello di povertà; le statistiche lo confermano. Lo storico Marco Revelli ne elenca alcune in questo articolo, parte della relazione che ha tenuto ieri a un incontro organizzato dall'Aster su questo tema. Con lui, erano invitati anche il sindacalista Riccardo Terzi, il sociologo Aldo Bonomi e il filosofo Roberto Esposito. I vecchi sono tra le prime vittime della società dei consumi, soli e poveri, continuano ad essere messi da parte. E adesso rischiano di essere messi perfino in galera.

tissima la denuncia fatta dalla Comunità di Sant'Egidio, secondo cui sarebbero milioni, in Italia, gli anziani a rischio di sopravvivenza, costretti a vivere con pensioni di vecchiaia inferiori al minimo indispensabile. Il 34% delle 1.880.000 pensioni di vecchiaia dell'Inps - ci dice - si colloca al di sotto della soglia di 500 Euro (la media è di 816 Euro): una cifra che se ne va, in buona parte in generi alimentari (fino al 60%) e in farmaci

o cure mediche (fino al 15%), lasciando scoperti altri bisogni essenziali (un aiuto domestico, qualche risparmio per le emergenze, ecc.) e facendo rischiare - secondo le dichiarazioni degli autori della ricerca - una vera e propria «eutanasia sociale».

Né a conclusioni diverse giungono le indagini realizzate da organi istituzionali. L'Istat, nel suo rapporto dell'ottobre 2004 rilevava per quanto concerne la condizione degli

anziani una situazione di «ancora più marcata povertà» dimostrata dal fatto che tra le famiglie con almeno un componente di età superiore ai 64 anni l'incidenza della povertà si attesta sul 13,9% (notevolmente superiore alla media) e in quelle in cui gli anziani siano due sfiora addirittura il 17%! E d'altra parte - sono ancora dati Istat - se si considera la distribuzione della povertà assoluta per classi di età, si può vedere con chiarezza come di gran lunga la percentuale più elevata (addirittura scandalosa) si concentri nelle classi di età più avanzate, al di sopra dei 65 anni, con il 43,3%, contro un 13,2% tra i 55 e i 64 anni, un 17,8% tra i 45 e i 54, un 19,7% tra i 35 e i 44 e appena un 6% sotto i 35 anni! Il che significa che quasi la metà dell'«esercito» dei poveri assoluti è composta da uomini e donne «anziani», e che poi tale percentuale decresce al diminuire dell'età. Come dire che quanto più sale il tempo in cui si è lavorato (il tempo totale di vita dedicato al lavoro) tanto più aumenta, in proporzione, la probabilità di impoverimento. Esempio di giustizia retributiva rovesciata, che la dice lunga sui criteri con cui si reggono le nostre società «civiltizzate». E sulla perversione evidente del modello di «società giusta» con cui il «secolo del lavoro» - il breve Novecento - si è chiuso.

Un romanzo di Luciano Vandelli mette insieme due miti letterari. E Bologna celebra i 150 anni della creatura di Conan Doyle

## Dr. Jekyll &amp; Mr. Holmes, che strana coppia

Luca Baldazzi

«Ho ucciso Sherlock Holmes». Così scriveva sul suo diario un soddisfatto Arthur Conan Doyle alla fine del 1893: e si sbagliava di grosso. Perché aveva creato un mito, e i miti sono duri a morire. Sommerso da lettere di protesta e appelli dei lettori, lo scrittore irlandese fu costretto a «resuscitare» il suo detective più celebre dopo averlo fatto uccidere dal perfido Moriarty nel racconto *Il problema finale*. Non solo: Holmes è sopravvissuto di gran lunga al suo autore, scomparso nel 1930, ed è ancora oggi al centro di quello che critici, letterati e appassionati chiamano «Il Grande Gioco». Scrivere, cioè, sempre nuove avventure dell'investigatore britannico in compagnia del fido Watson. E a volte far finta che Holmes sia un personaggio storico realmente esistito, come sostiene il partito dei «fondamentalisti sherlockiani»: motivo per cui gli si dedicano biografie e seri saggi, studi filosofici e semiotici.

L'ultimo capitolo del «Grande Gioco» lo ha scritto Luciano Vandelli. Un «insospettabile» professore di diritto amministrativo all'Università di Bologna, oggi assessore alle riforme della Regione Emilia Romagna, che ha appena pubblicato per Baldini Castoldi

Dalai il romanzo *Il dottor Jekyll e mister Holmes*. Dove la riscrittura, come appare fin dal titolo, è doppia. Perché Sherlock, l'eroe vittoriano più razionale e positivista, si trova ad indagare sulla metà più oscura ed inquietante del suo tempo: quel Jekyll-Hyde che Robert Louis Stevenson, grande affa-

bulatore al pari di Conan Doyle, creò per gettare un'ombra di inquietudine sul moralismo benpensante dell'epoca. «Jekyll e Holmes - spiega Vandelli - vivono nella stessa Londra di fine Ottocento, nemmeno troppo lontani l'uno dall'altro, il primo a Soho, il secondo a Baker Street: ho pensato che non potevano non essersi mai incontrati. E sono partito da una rilettura di Stevenson nella quale la vera contrapposizione non è tra Jekyll e Hyde, ma tra lo scienziato e l'avvocato Utterson, ottuso e bigotto moralista che lo perseguita per i suoi esperimenti». Proprio dalla misteriosa uccisione di Utterson prende le mosse la

nuova indagine di Holmes. Con esiti che ovviamente non si possono qui raccontare: si può dire però che Vandelli si è divertito a «smontare» il tema del doppio, cardine della letteratura anglosassone dell'800 dal William Wilson di Poe al Dorian Gray di Wilde, fino allo stesso Jekyll-Hyde. E che, giocando con il mito di Holmes, l'autore cita a piene mani e rispetta la tradizione della saga di Conan Doyle: la voce narrante è quella di Watson, il detective suona il violino e fa uso di cocaina nei momenti di «malinconia», compagno in brevi «cameo» comprimari classici come la signora Hudson e gli ispettori Greg-

son e Lestrade di Scotland Yard. Però Vandelli, al tempo stesso, devia dalla strada maestra con lievi tocchi di ironia, fino a mettere in discussione la famosa infallibilità della brillante mente deduttiva (o meglio, «abduittiva») di Sherlock Holmes. E così facendo, si inserisce a pieno titolo nel «Grande

Gioco» che ha prodotto nel tempo una quantità sterminata di apocrifi del «Canone Holmes» (quattro romanzi e 56 racconti firmati da Conan Doyle). I precedenti illustri non mancano: nella riscrittura (o «mis-lettura», direbbe un critico come Harold Bloom) del mito originario si sono cimentati, tra gli altri, James Matthew Barrie, l'autore di Peter Pan, e poi Mark Twain, Ellery Queen, Asimov, Borges, Stephen King. E molti altri ancora.

Ma non è tutto. Sherlock Holmes, nato nel 1854, compie centocinquanta anni toni toni: per festeggiarlo, Comune e Cineteca di Bologna gli dedicheranno una serata domani (ore 18, al cinema Lumière). In una sala allestita come «Studio in rosso» di sherlockiana memoria, l'assessore alla cultura Angelo Guglielmi discuterà di Holmes con Vandelli e con gli studiosi Emy Beseghi, Antonio Faeti e Gabriella Turnaturi. E si potrà vedere come altri linguaggi, oltre alla letteratura, hanno raccontato l'icona del celebre detective. Attraverso una mostra di fumetti, edizioni d'epoca e curiosità curata dall'associazione Hamelin, con tavole di Berardi-Trevisan, Palumbo e Bonvi. Per concludere con il cinema: sarà proiettato il film di Billy Wilder *La vita privata di Sherlock Holmes*, introdotto dal direttore della Cineteca Gian Luca Farinelli.



Sherlock Holmes disegnato da Trevisan

## GIORNI DI STORIA

## L'alternativa di pace

«La nonviolenza è la più grande forza a disposizione dell'umanità, è la più potente fra tutte le armi distruttive che l'ingegno dell'uomo ha inventato»

MAHATMA GANDHI

Le idee e i protagonisti dei movimenti per la pace del XX secolo, per tornare a conoscere la grammatica della nonviolenza e per comprenderla nella sua essenza di alternativa positiva a un agire umano prevalentemente basato sulla violenza militare.



In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

l'Unità

**Insisto a non darmi per vinto**

**Mario De Carolis, Ufficio di Presidenza della Direzione federale dei DS di Roma**

Caro Direttore, non sei solo a chiederti "con chi parlo". Prendendo spunto dal tuo editoriale di domenica ho dato avvio alla presentazione, in una sezione romana dei DS, della mozione congressuale a cui ho aderito. Dal tuo editoriale si avverte l'amarezza provata per l'intervento del giovane dirigente della Federazione romana. Per me non è una novità. Nei DS purtroppo è avviata una radicale trasformazione. C'è sempre meno l'abitudine alla discussione, al confronto, anche al rispetto delle idee altrui. Ma soprattutto, direi alla comprensione di visioni, oserei dire timidamente più avanzate. Spesso si ha la sensazione di parlare seguendo un rituale già scritto. Io, ma non solo, con caparbià e testardaggine acquisita in anni di militanza nelle fila del PCI, insisto nel non darmi per vinto. Invito con ciò, anche te a fare altrettanto. Continuerò a parlare finché ci saranno orecchie ad ascoltare. Non è tempo sprecato, soprattutto quando anche autorevoli esponenti di questo partito (D'Alema) avvertono il rischio di regime. Caro Furio, coraggio, in tanti ti siamo vicini, anche se sempre più spesso ci sentiamo dire: "siete sempre critici, non vi va bene niente, come all'Unità". Ora non vorrei che nei tuoi confronti, come ho visto in alcune lettere ispirate, si scateni una tattica che una volta si definiva "forcaiola". Gli intellettuali sono l'avanguardia della politica, e purtroppo spesso ne sono anche le vittime. Un nome per tutti: Pier Paolo Pasolini. Tanto caro alla sinistra romana, quanto scomodo. Da loro, gli intellettuali, te incluso, continuiamo ad aspettarci una visione larga del quotidiano e di ciò che ci circonda. Una aspettativa rivolta al futuro e che spesso anche i giovani funzionari, come in questo caso, non sanno cogliere. Non posso però nascondere la mia sorpresa alla tua meraviglia per un giovane dirigente diessino, responsabile della politica estera della federazione romana che ripete sciocchezze che hanno detto e scritto autorevolissimi esponenti del partito a proposito delle elezioni americane. Non conosci allora quanta bontà c'è ancora nel nostro partito. Comunque, "non ti curar di lor ma guarda e passa..." diceva Virgilio, in tanti ti leggiamo con piacere e ti sosteniamo.

**Un'accusa che a me sembra una burla**

**Pietro Folena**

Caro Direttore, leggo incredulo le reprimende nei tuoi confronti - un abuso di potere del Direttore dell'Unità (vero e proprio "padrone" dell'informazione a sinistra!) nei confronti di un umile e indifeso compagno di base. Conosco Nicolucci, ne apprezzo l'intelligenza, e non sono il solo, visto che collabora strettamente da anni con l'attuale segretario nazionale dei DS. Ha tutta la possibilità per far valere sull'Unità le proprie opinioni. Ma in una stagione congressuale in cui si susseguono episodi sistematici di organizzazione del consenso attorno alla maggioranza dei DS attraverso l'esercizio del potere, l'accusa nei tuoi confronti a me sembra una burla.

**I tanti che cercano "voci" libere**

**Michele Bianco**

Caro direttore, dopo il tuo articolo di domenica mi sento obbligato, come tan-

ti del resto - mi riferisco all'Unità di oggi - ad una risposta. Con chi parli? Parli con i tanti che non accettano di vedere lo Stato e le sue Istituzioni ridotti a terreno di conquista di personaggi dalle origini e pratiche dubbie... se non malavitosi. Con i tanti che non accettano che l'Italia sia in guerra, nonostante la Costituzione proclami il ripudio d'essa. Con i tanti che vedono i parlamentari, i "liberi" parlamentari della CdL votare leggi da repubblica delle banane, senza alcuno scrupolo civile o morale. Con i tanti che sono esterrefatti dalle dichiarazioni di alte cariche dello Stato sullo scontro di civiltà e di difesa di valori, ad esempio i valori cristiani, di cui i dichiaranti hanno conoscenza salottiera o da bar sport. Con i tanti che cercano "voci" libere non asservite o prostitute al potere. Con i tanti che, come me, che pur non essendo né diessini né ex comunisti - ma ormai chi parla di regime o non accetta la visione idilliaca propinata dalle sue televisioni è honoris causa un "comunista"! - leggono il tuo giornale, l'Unità, e approfittano per ringraziarti e sollecitarti a non avviliti, a non demordere, ad andare avanti.

**La mutazione**

**la lettera del direttivo della Sezione Ds Forte Aurelio Bravetta**

Egregio Direttore, le scrive il Comitato Direttivo per chiederle di poter "chiarire ai lettori", usando la sua espressione, alcune questioni sull'editoriale di domenica 28 novembre.

Tralasciamo gli aspetti descrittivi delle persone, "segretario attento e benevolo" e il più volte ribadito "giovane esperto-rappresentante-funziionario" che lasciano intendere un giudizio di subalterità culturale e inadeguatezza ai temi da Lei toccati nell'articolo. Persone, tra l'altro, collocate in una realtà sociale, da Lei descritta, in cui la venuta di una figura di rilevanza nazionale come il Direttore de l'Unità, dell'unico soggetto che contrasta la realtà virtuale e mediatica del Presidente Padrone, assume la funzione di rivelazione. Quindi, per ulteriore chiarezza.

Il tema del dibattito era: "La conferma elettorale dell'egemonia neoconservatrice in USA rende urgente una politica autonoma ed alternativa in Europa" forse esageratamente corposa per quel tipo di realtà sociale, ma che indicava che la sezione intendeva discutere, dopo le elezioni Europee e dopo la conferma di Bush, del ruolo che potrebbe e dovrebbe svolgere la nuova Europa dei 25 nel rapporto con gli USA. Certamente si era tutti consapevoli che al tema si poteva sovrapporre il dibattito sulla situazione politica italiana, sia per la fase politica che per la fase congressuale dei DS. Così come era chiara, e condivisa dal Direttivo, la scelta di prevedere la presenza di un esperto di questioni americane, e come non cogliere l'opportunità data dall'aver un Direttore del nostro giornale con specifica conoscenza, e un Dirigente del Partito competente nella materia.

Il Compagno Nicolucci ha esposto, come abbiamo tutti concordato in apertura di seduta, una breve relazione, il cui testo è stato messo a disposizione dei Compagni, in cui ha affrontato il tema dell'evoluzione dei rapporti tra Europa ed USA dalla Seconda Guerra Mondiale, l'analisi del voto in USA ed il ruolo dell'Europa. Il Direttore ha raccontato la realtà americana attraverso tutto il percorso personale, e non solo, con particolare riferimento al tema della formazione della Costituzione Americana fino all'esito delle elezioni ultime. Si è data quindi la parola ai compagni per le domande e gli interventi, ai quali il Direttore ha voluto, concordemente con la platea, dare immediata risposta.

La prima domanda è stata secca "cosa deve fare l'Europa" il Direttore ha risposto che su questo gli argomenti esposti dal Compagno della Federazione erano stati esaurienti. Le domande e gli argomenti dei presenti, in

**le lettere dei lettori**

*Anche oggi pubblichiamo alcune lettere arrivate in redazione dopo l'articolo di Furio Colombo uscito domenica 28 Novembre*

**genetica**

**Franco Buoncristiani**

Caro direttore, mi unisco ai molti che rispondono "parli con me". Parli con un tale che ha dedicato metà della sua vita alla militanza in quello che è "il partito" per antonomasia, e che ha dovuto dire basta quando si è sentito un estraneo tra gente che sottovaluta la micidiale pericolosità di Berlusconi, quando ha scoperto - ma ormai chi parla di regime o non accetta la visione idilliaca propinata dalle sue televisioni è honoris causa un "comunista"! - leggono il tuo giornale, l'Unità, e approfittano per ringraziarti e sollecitarti a non avviliti, a non demordere, ad andare avanti.

gratificati quando un governo presieduto da uno degli uomini più prestigiosi della nostra parte politica si è messo all'ordine della NATO per accettarne un allargamento esponenziale dei suoi scopi originali e per infierire con bombardamenti selvaggi su un Paese disastroso e inerme. Quando si è convinto che nessuno aveva voglia o energia per battersi affinché la Costituzione Repubblicana non venisse sostituita da una carta che sancirebbe ex-lege un autentico e inamovibile regime. Quando si è accorto con infinita tristezza della vera e propria "mutazione genetica" avvenuta nel corpo del partito, mutazione che ha portato alla silenziosa esclusione, nel corso degli anni, della parte migliore dei suoi militanti (e nessuno può illudersi che tra questi ci siano gli estremisti, gli avventuristi, i bastiancontrari ad ogni costo: no,

costoro si erano già sistemati altrove). È la mutazione genetica che ha portato a promuovere tra i quadri di federazione (per necessità?) giovani spesso presuntuosi, portatori di una cultura assai vicina ai disvalori oggi prevalenti, che si irrita quando il suo verbo non viene apprezzato a sufficienza. Mi ha fatto immensamente piacere leggere che l'editore Dalai è vicino a te e a Padellaro. Continua tranquillamente (se puoi) il tuo lavoro: di un giornale come "l'Unità" attuale siamo in molti a non poter proprio fare a meno. Un abbraccio.

**Figli di un dio minore**

**Graziella Falconi**

Gentile sig. Direttore, desidero esprimere pubblicamente il mio apprezzamento e la mia solidarietà al Segretario della Federazione romana Massimo Pompili. In qualità di iscritta mi sento garantita nella mia libertà di espressione politica dalla sobrietà con cui Pompili ha esercitato il suo ruolo di "responsabile" della Federazione e di quanti con essa collabori-

no. Pompili infatti dichiara di non voler entrare nel merito della questione e non fa pesare la sua personale opinione, ma cerca di salvaguardare un principio di pari opportunità di espressione. Questo è ben diverso dal difendere una "casta di intoccabili", come lei definisce il giovane funzionario Nicolucci. Mi sorprende molto, inoltre, che Lei veramente possa pensare che i funzionari dei DS appartengano a una casta di immuni, come se si trattasse di quelli comunisti di oltrecortina di tanti anni fa, e non di quelli italiani, più comunemente intesi come una sorta di figli di un dio minore. Mi sorprende perché mi pare, questo pensiero, appartenere a quella speciale ondata di antipolitica, quella che la nega, appunto come professione e che in Italia ha prodotto un certo numero di guasti, il più clamoroso dei quali è sul versante della partecipazione. Per questo ribadisco il mio apprezzamento per il Segretario romano Pompili che, personalmente, ritengo inutilmente svillaneggiato nella frase finale della sua risposta ("meglio leggere una lettera" ecc.) che adombra una sospetta incapacità a leggere e scrivere. Quanto al giovane funzionario, di cui ora si stralegge sui giornali, apprezzo il suo silenzio, come una manzoniana lezione.

**Un incoraggiamento interessato**

**Vittorio Melandri**

Caro Colombo, si può non essere d'accordo con te?, certo che si può, vorrei vedere il contrario.

Si può essere in disaccordo con te anche quando con tenacia, secondo me meritoria, tanto più meritoria quanto più risuona isolata, parli della pretesa di considerare il nostro Paese "un'Italia normale a cui guardare con aria composta per prepararsi a una regolare alternanza", come di una ben triste pretesa. Chi crede che riferirsi all'esistenza di un "regime" nel nostro paese, possa far venire l'orticaria, non può che essere in disaccordo con te, e avere il diritto di dirlo. Non capisco però, perché, chi come te e nel mio piccolo come me e come tanti altri, l'orticaria ce l'ha ogni giorno più recrudescere, causa il fatto che ogni giorno, da molti anni ormai, si passa nel nostro Paese dallo stato di regime nascente, allo stato di regime di fatto, possa e debba, solo stare zitto. Non capisco perché, dalla nostra fila, chi la pensa diversamente da te, per prendere le parti e le difese di chi crede di vivere in un paese normale, debba spingersi a darti del fascista, senza parafrasi. A te direttore, tutta la mia stima e il mio interessato incoraggiamento: non devi sentirti solo, saremo in troppi ad esserlo.

**Questioni serie**

**Silvano Bert, Trento**

A me pare un dibattito sul sesso degli angeli, di medievale memoria. Io non uso la parola "regime", ma non mi viene l'orticaria se la usa un mio amico. E mi auguro che non venga a lui la malattia per il fatto che io non pronuncio la parola della baruffa. Dediciamo piuttosto tempo, e articoli, a dirimere, se possibile, altre questioni sulle quali regna la confusione. La riduzione delle tasse è cosa anche nostra, come pensa Massimo Cacciari, o no, come ritiene Laura Pennacchi? Sul 3+2 all'Università la pensiamo come Nicola Tranfaglia, o come Berlinguer/De Mauro? La guerra in Iraq è una questione di petrolio come una volta, o di religione come oggi? E via elencando, fino all'incredibile, ma serio: "Oggi, quale è il nostro nome?"

**Il Comitato Direttivo**

*Caro comitato direttivo, la vostra è una lettera con due anime e due linguaggi. Una si esprime con le parole "provocazione", "strumentalizzazione", "denigrazione" che appartengono a un antico politichese e la curiosa sfida a pubblicare la lettera in un giornale noto, anche a chi non lo ama, per la sua abitudine a rifiutare ogni censura. La seconda anima è più attenta e cordiale. Sa che non è vero che richieste di aiuto della vostra sezione all'Unità sono mai rimaste senza risposta. Sa che, al primo invito, ho risposto subito e sono venuto alla data da voi fissata. Sa anche che verrò volentieri appena vorrete invitarci di nuovo.*

**F.C.**

*PS - Mi dispiace un po' che la lettera, indirizzata a una persona, non sia firmata con i nomi delle persone che l'hanno scritta.*

La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

**UNA SINISTRA FORTE  
UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA**

**VERSO IL 3°  
CONGRESSO  
NAZIONALE  
DEI DS**



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

**CARLO LEONI**  
Albano Laziale (Roma)  
Giovedì 2 dicembre  
ore 17,00

Fiano Romano (Roma)  
Venerdì 3 dicembre  
ore 17,00

**PIETRO FOLENA**  
Cagliari  
Giovedì 2 dicembre  
ore 18,30

**GLORIA BUFFO**  
Cinecittà (Roma)  
Venerdì 3 dicembre  
ore 17,00

**MASSIMO CIALENTE**  
L'Aquila  
Venerdì 3 dicembre  
ore 18,00

**FABIO MUSSI**  
Ascoli Piceno  
Venerdì 3 dicembre  
ore 16,00

**GIORGIO PANATTONI**  
Bra (Cuneo)  
Venerdì 3 dicembre  
ore 21,00

**ANTONIO SODA**  
Vecchiazano (Forlì)  
Venerdì 3 dicembre  
ore 20,30

Segue dalla prima

**T**re bugie. Vediamo perché. Il programma elettorale del 2001 della Casa della Libertà prevedeva una riduzione fiscale di 22 miliardi di euro. Questa manovra non è mai passata dal "Patto con gli italiani" ad uno stadio operativo. Il Presidente del Consiglio ha cercato di far passare quest'anno, dopo ben tre anni di governo, una manovra da 9 miliardi di riduzione dell'Irpef (ora Ire), ma le coperture finanziarie erano così deboli che il Ragioniere dello Stato e lo stesso Ministro dell'Economia hanno fatto sapere che non la avrebbero avallata. Per contenere già da quest'anno il deficit pubblico entro il 3% del Pil il governo è stato costretto a varare una manovra a luglio (decreto legge 168) di 5 miliardi di tagli, tasse e condono edilizio (poi sostituito con un anticipo di entrate dell'anno dopo) che ancora ora stenta a vedere i frutti sperati e questo lascia presagire uno sfioramento per il 2004 del tetto del 3%. La riduzione di imposte di 9 miliardi non coperta avrebbe significato far aumentare ulteriormente il disavanzo del 2005. Il Presidente del Consiglio è stato quindi obbligato a contenere il "taglio delle tasse" a 6,5 miliardi, ma siccome la riduzione dell'Irpef sui lavoratori autonomi sarà posticipata al 2006, i benefici per i contribuenti nel 2005 si limiteranno a meno di 4,5 miliardi. E qui emerge la prima bugia: considerare la manovra un atto rivoluzionario, mai avvenuto prima in Italia. Ricordo che nella legislatura precedente il centrosinistra sostituì sette imposte che davano un gettito di circa 62.000 miliardi di lire, con la vituperata Irap, che diede un gettito di 50.000 miliardi di lire. Quindi il governo dell'Ulivo ridusse, solo con questa manovra, le imposte di circa 12.000 miliardi di lire e cioè circa 6 miliardi di euro, una cifra superiore a quella dell'emendamento Berlusconi per il 2005. L'obiezione potrebbe essere che non si deve guardare al singolo provvedimento, ma alla manovra di finanza pubblica

# Le menzogne epocali del governo

*Berlusconi ha «ridotto le tasse», un atto, egli afferma, rivoluzionario per l'Italia, benefico per l'economia, senza costi sociali. Tre bugie. Vediamo perché*

FERDINANDO TARGETTI

nel suo complesso. Ma in tal caso la bugia diventerebbe ancora più grossa perché il reddito disponibile delle famiglie se da un lato dovesse aumentare di 4,5 miliardi di riduzione dell'Irpef, dall'altro dovrà diminuire di 9,5 miliardi: 1,5 derivati dalle maggiori imposte contenute nella manovra del luglio scorso; 5,3 miliardi dal prospetto di copertura allegato alla Finanziaria 2005; e 2,7 miliardi dalla non restituzione del drenaggio fiscale e dall'aumento dal 18 al 23% della aliquota di imposta sul TFR previsto dalla riforma Tremonti.

L'obiezione del centrodestra è che troppi vincoli non hanno consentito al governo di far fare un balzo in avanti all'economia italiana, attraverso una robusta "riduzione delle tasse", come prospettato dalla Casa della Libertà. Questa è la seconda affermazione non vera. Quali sono, infatti, le logiche economiche che sottendono a quel credo? Possono essere due. La prima è "lo stimolo da domanda", la seconda "lo stimolo da offerta". La prima teoria afferma che una riduzione delle imposte, senza riduzione della spesa pubblica, aumenta il reddito disponibile delle famiglie e quindi la domanda di consumi, la quale stimola la produzione e il livello del reddito. Questa rispettabilissima relazione keynesiana tuttavia è tanto meno efficace quanto più si presentano tre condizioni: innanzitutto tanto più la domanda delle famiglie si indirizza all'estero (importazioni) tanto meno un aumento di spesa comporta aumento di reddito; inoltre la relazione è debole quanto più, esistendo un forte debito pubblico, le famiglie, in presenza di un maggior reddito disponibile, non lo spendono, ma lo ri-

sparmiano, data l'incertezza che il maggior debito comporta; infine, la relazione è tanto più debole quanto più la riduzione delle imposte riguarda le famiglie con reddito elevato e con maggior propensione al risparmio. Tutte e tre queste condizioni si ritrovano nel caso italiano.

La seconda logica economica che sottende a quel credo è quella dello "stimolo da offerta". Perché questo stimolo si manifesti non è necessario che la riduzione delle imposte sia accompagnata da deficit pubblico, anzi, se la manovra è composta da riduzione delle imposte e da riduzione delle spese, essa è ancora più efficace. La ratio è la seguente. Se in un paese la struttura fiscale è "distorso" perché è ad aliquote progressive, una riduzione delle imposte, soprattutto se attuata con un appiattimento della struttura delle aliquote, avrà un effetto positivo sulla crescita del reddito, perché aumenterà il rendimento e stimolerà l'offerta dei fattori più preziosi per la crescita, lavoro qualificato e risparmio. Anche questa teoria mal si adatta al caso italiano per due ragioni: la prima è che il basso impiego del fattore lavoro (qualificato e non) è al Sud del Paese, mentre il beneficio maggiore della riduzione delle imposte da reddito personale elevato si concentra nel Nord del Paese; la seconda è

che il fattore scarso per la crescita, l'investimento in ricerca e sviluppo, non è offerto dalle famiglie, ma dalle imprese, che dalla riduzione fiscale proposta dal governo italiano non traggono quasi alcun beneficio, né alcuno stimolo. Quindi la riduzione delle imposte attuata dal governo ha un costo in termini di equità (tre quarti dei cittadini, i più poveri, beneficiano di un terzo della manovra sull'Irpef dell'emendamento Berlusconi e il quarto più ricco beneficia dei due terzi) senza avere un beneficio in termini di efficienza.

E veniamo alla terza bugia e cioè che la riduzione delle imposte prevista dal governo non ha costi sociali, ma non è così. Infatti la copertura dei 4 miliardi circa di minori imposte per il 2005 previste dall'emendamento Berlusconi, riguardano, oltre a 1,5 miliardi di maggiori entrate di cui si diceva all'inizio (imposte sui tabacchi, bolli e concessioni governative), da 600 milioni di minori spese per consumi intermedi e da 2 miliardi di euro che dovrebbero derivare nel 2005 dalle entrate del condono edilizio e nel periodo 2006-2008 dalle minori uscite prodotte dal blocco del turnover degli statali. Il centrodestra vuol far credere che le minori spese consistono solo in tagli agli sprechi, come gli stipendi a dipendenti pubblici oziosi e il manteni-

mento di auto blu, ma invece la più parte dei tagli riguardano servizi pubblici essenziali che vengono meno. Riducendo i consumi intermedi si riducono attrezzature per una sanità pubblica più efficiente, computer per una scuola più moderna, strumenti informatici per una magistratura più rapida, mezzi di indagine e prevenzione per forze dell'ordine più efficaci e tempistiche, eccetera. A ciò aggiungasi il blocco del turnover, con il quale dovrebbero ridursi 75.000 statali. Se il progetto andasse in porto non solo vedremmo ridursi il personale delle forze dell'ordine, della magistratura, della scuola, ma anche, come già avviene ora nel caso dell'università, renderemmo, con il blocco delle assunzioni dei vincitori di concorso, il personale più demotivato e allontaneremmo i giovani da una carriera con poche ricompense e crescenti incertezze. Se invece la riduzione dei dipendenti pubblici non andasse in porto, lo sfondamento dei conti pubblici cadrebbe sulle spalle del governo della prossima legislatura. Quanto detto non significa che non vada fatto uno sforzo per cambiare il sistema degli incentivi e ridurre sprechi e rendite nel settore pubblico, ma la strada "neo-con" di "affamare la bestia" (restringere cioè il settore pubblico tagliando le entrate pubbliche e così il finanziamento della spesa) è una strada che non è né di progresso, né di giustizia sociale.

Ma forse attribuire all'emendamento Berlusconi una valenza ideologica di tale portata è troppo, in quanto se la manovra avesse avuto tale intendimento sarebbe stata realizzata all'inizio e non alla fine della legislatura. Quindi è fondato attribuire al-

la manovra una finalità prettamente elettorale. In tale ottica ha una discreta valenza se la reazione dell'opposizione fosse puramente critica. Uno sforzo quindi va richiesto al centrosinistra per definire un progetto alternativo. Io penso che dovrebbe articolarsi su quattro punti. Innanzitutto impegnarsi per attuare riforme del mercato che introducano stimoli concorrenziali nel sistema bancario, assicurativo e commerciale e liberalizzino le professioni liberali e nello stesso tempo rafforzino il sistema dei controlli sulla gestione del risparmio pubblico. In secondo luogo riforme del settore pubblico che semplifichino il sistema amministrativo, snelliscano le pesanti procedure burocratiche (ho in mente un'unica attestificazione che sostituisca le 72 pratiche necessarie per iniziare un'attività di impresa), aboliscano una miriade di leggi inutili e rafforzino i sistemi di incentivi meritocratici nella scuola e nell'università. In terzo luogo un rafforzamento del sistema di protezione sociale pubblica: tanto più il mercato lo si vuole flessibile e tanto più deve rafforzarsi un sistema di assicurazione pubblica contro l'infortunio individuale (perdita di lavoro, di reddito, di contribuzione previdenziale eccetera). Infine impegnarsi per un governo della finanza pubblica che, dal lato del reperimento delle risorse, operi sia per ridurre sprechi e incentivi mal disegnati, sia per ampliare la base imponibile, come fu fatto nella legislatura precedente, e dal lato dell'utilizzo di queste risorse per diminuire il cuneo fiscale tra retribuzione e costo del lavoro e per rafforzare il sistema di protezione sociale di cui si è detto sopra.

I due modelli sarebbero chiaramente posti al giudizio dei cittadini uno che si basa sulla mera riduzione dei redditi personali elevati finanziati con una riduzione dell'offerta di beni pubblici, l'altro che si basa sullo stimolo concorrenziale al mercato e al settore pubblico e sulla tutela di chi, a prescindere dalla sua volontà, non viene beneficiato dal maggior dinamismo economico del paese.

## Fa' qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

### LE DONNE CHIAMANO

«**L**a guerra in Iraq è una macchina impazzita, le città e i villaggi diventano, uno dopo l'altro, cumuli di polvere, di macerie inquinata. E insanguinata». Così, con il peso straziante di parole scelte con attenzione, inizia l'appello della "Unione donne in Italia" alle cittadine e ai cittadini del nostro Paese. Continua con convinzione dichiarando che "l'odio e il terrore non si placano con la guerra", che la guerra è "un deposito di veleni e di abitudine alla crudeltà... In Iraq ma anche qui. Dentro le coscienze si annidano i gesti delle torturatrici e dei torturatori del carcere di Abu Graib, i gesti degli sgozzatori". Destinatario dell'appello che tutti dovremmo firmare è il nostro Parlamento, Camera e Senato. Si chiede: "Che si fermino gli atti di guerra, si ritirino le truppe, a cominciare da quelle italiane, si favorisca e si stabilisca il controllo dell'Onu, sul territorio iracheno, a cominciare dai luoghi di detenzione, con l'intervento di una polizia internazionale composta di donne e uomini provenienti

da paesi che non hanno partecipato al conflitto". Si chiede che vengano risarcite le vittime, perché anche nella tragedia dei grandi numeri, le persone restano persone, e ciascuna di loro, sia nata nei paesi fortunati o nei paesi infelici, è titolare di diritti. Si chiede: "da parte di qualsiasi organizzazione politica si candidi a governare il nostro paese e rappresentarci in Europa, un pronunciamento chiaro: mai più, così che l'Italia, in nome della sua costituzione, diventi luogo privilegiato di produzione della pace". Utopico? Non servirà a niente? Dipende da noi. Io l'ho firmato, questo appello che parte dalle donne e si rivolge a tutti, con gioia, con convinzione. Senza un'ombra di quell'automatismo "politically correct" per cui si firma un po' di tutto, tanto, per la fatica che costa... L'ho firmato e ho incominciato ad andare in giro, con i miei due fogli in tasca. C'è posto per 40 firme. Sono già quasi pieni. A teatro, al bar, a cena dagli amici. Le persone, donne e uomini, a cui le porgevo quelle pagine, leggevano con attenzione,

come si leggono con attenzione parole che hanno il timbro inconfondibile dell'autenticità, dell'urgenza. Si sente una temperatura emotiva alta in quell'appello, una febbre del fare, del tentare, del gridare. L'associazione di donne che l'ha concepito e scritto è un manipolo di non riconciliate, gente che non vuole adeguarsi, abituarsi, omologarsi. Gente che non riesce a guardare la guerra in televisione come se fosse un film un po' noioso, uguale tutte le sere da troppe sere. Gente che conosce "il senso e il valore del corpo umano inerte, della vita invisibile, dell'invulnerabilità delle persone", che crede nella democrazia e vuole difenderla, come parola, come concetto, come condizione politica, da usi distorti e ipocriti, che ne fanno una copertura per crimini contro l'umanità. Una banda di matte? Sognatrici d'antan? Oppure donne che non rinunciano ad usare la loro sensibilità e il loro linguaggio "divergente" per assediare il cuore freddo del potere. O almeno provarci. Il titolo dell'appello è "Le donne chiamano: liberiamoci dalla crudeltà. Ritiriamo la macchina da guerra". Se volete inviare la vostra firma l'indirizzo è: Unione Donne in Italia, via dell'Arco di Parma 15, 00186 e-mail:udinazione@tin.it.

## Maramotti



## segue dalla prima

### Delitto e condono

Il Tar gli dà ragione bocciando i ricorsi dei Comuni. Su questa linea illuminata - ribadita ora dalla nuova legge salva-territorio approvata malgrado il muro di "no" del Polo - Soru ha vinto le elezioni. Sulla linea cieca e retrograda dei condoni c'è da sperare che Berlusconi le perda.

Sul "Sole-24 Ore" del 21 scorso il ministro Urbani, garante della tutela, giurava che il paesaggio sarebbe stato protetto adeguatamente: nessun condono. Dopo 3 voti di fiducia (dei 24 sinora imposti dal governo in questa legislatura nel timore di squagliamenti), usciva approvato un complesso di norme sul quale lo stesso giornale della Confindustria titolava a tutta pagina: "Reati paesaggistici, sì alla sanatoria", e più sotto: "Più facile il condono". Inequivocabile l'occhiello: "Effetti collaterali/Meno vincoli". Certe bugie ministeriali non hanno

gambe. Ben 15 Associazioni che si battono per la tutela hanno inviato lunedì al presidente della Repubblica Ciampi un ampio testo dove documentano i profili di palese incostituzionalità della legge delega ambientale e gli chiedono di non firmare il complesso di norme affastellato dal centrodestra. Doveva infatti trattarsi di una legge delega di pochi articoli per riordinare la materia ambientale. Così fu approvata in Consiglio dei ministri il 5 ottobre 2001. Nei tre passaggi parlamentari essa si è invece gonfiata a dismisura

prevedendo norme di immediata efficacia. In tanto caos, un solo filo logico: abbassare la soglia della tutela. Anche contro le direttive europee, come avviene in materia di rifiuti pericolosi (materia sulla quale l'Italia è stata già pesantemente "censurata" dalla UE). Anche contro norme recenti, come quelle sulla tutela delle acque e come il Codice dei Beni culturali, in vigore dal 1° maggio e qui dirottato in due punti essenziali: a) per abusi commessi in zone sottoposte a vincolo paesistico-ambientale entro il 30 settembre 2004, anche in totale assenza

di titolo edilizio e di autorizzazione ambientale, viene concessa una doppia sanatoria (edilizia e ambientale), estinguendo, purché si paghi, il reato previsto dal già sfioracchiato Codice Urbani e senza parere vincolante della Soprintendenza (basterà l'ok del Comune); b) per abusi successivi al 30 settembre 2004 non ci sarà sanzione penale se i lavori (così pare, almeno) non avranno creato nuovi volumi o superfici e se la Soprintendenza darà parere, stavolta vincolante, di compatibilità. In ogni caso si tratterà di una sanatoria possibile "all'infinito".

Una rovina, sommando condono a condono. Si introduce così, in modo permanente e generalizzato, la possibilità, del tutto ignota sin qui nel diritto nazionale, della sanatoria in zone protette da vincolo, pure in totale assenza di autorizzazione e senza definire criteri oggettivi per misurare la "compatibilità" paesaggistica degli abusi. Misurazione tanto più ardua laddove le Regioni non hanno piano paesistico. Come osserva in una lettera a Ciampi il vice-presidente della commissione Ambiente del Senato,

Sauro Turrone. Norme che cozzano contro gli articoli 9 e 32 della Costituzione, contro il "valore primario del paesaggio" ribadito dalla Consulta. Poi c'è l'evidente lesione del ruolo del Parlamento. Questa legge delega - che ridisegnerà l'intera legislazione ambientale - verrà elaborata da una commissione di 24 esperti nominata dal ministro Matteoli. Essa, come già il Codice Urbani, passerà dal Parlamento soltanto per un parere dalle commissioni. Così va l'Italia. A fondo, voglio dire.

Vittorio Emiliani

# Il centrodestra contro il federalismo

ALESSANDRO ZAN

forse avrebbe addirittura creato tutte le condizioni perché non si sviluppasse quel movimento di rivendicazioni pseudo-nazionaliste che adesso urla a gran voce per il cosiddetto "federalismo". Il vero federalismo era già previsto nella nostra carta costitutiva, ma purtroppo le regioni furono create solo dopo vent'anni dall'entrata in vigore della stessa. Colpa forse di una giurisprudenza costituzionale conservatrice e di uno stato eccessivamente penetrante. Il federalismo è la spinta verso l'unità e non una frammentazione istituzionale volta a rompere il tessuto sociale difficilmente creato in questi cinquant'anni di Repubblica. Lo stato federale, per definizione, nasce come processo unificatore di comunità già esistenti che pur mantenendo la loro autonomia mettono in comune alcune parti della loro sovranità, per gestirle assieme e nello spirito della vera sussidiarietà. La devolution della maggioranza di centrodestra porterebbe ad un percorso esatta-

mente contrario, ovvero l'intervento di sussidiarietà dello Stato sarebbe assolutamente discrezionale e potrebbe non rivelarsi sufficiente a impedire iniziative regionali tali da produrre differenziazioni inammissibili: ad esempio la corsa alla privatizzazione dei servizi sociali da parte delle regioni più ricche. Questa operazione puramente ideologica, che va nella direzione opposta di una realizzazione del federalismo come nobile principio istituzionale, è il frutto di una giravolta della Lega che, non potendo realizzare la secessione, ha escogitato una mossa per raggiungere il suo obiettivo originario: sgravare le regioni ricche da ogni vincolo di "solidarietà politica economica e sociale" (art. 2 della Costituzione) con le fasce di popolazione non agiate delle altre regioni italiane. Un grande errore che Governo e Parlamento stanno compiendo, nel tentativo di

ridisegnare i rapporti tra lo stato e gli enti locali, senza avere in mente un modello serio e plasmato sul nostro paese; a nulla peraltro sono valsi i pressanti e accorati inviti - soprattutto da parte del Capo dello Stato - a non utilizzare il piano costituzionale quale terreno di scontro tra le forze politiche. Pensiamo al modello di "Senato federale della Repubblica" che esce dal progetto del Governo e che di federale ha praticamente solo il nome: l'organo che dovrebbe rappresentare gli interessi regionali è invece investito di compiti non suoi come il controllo politico sul rispetto dell'"interesse nazionale" da parte delle Regioni, compito che spetterebbe invece alla Camera dei Deputati, organo rappresentativo dell'interesse generale. Non saranno solo le regioni ad essere investite di una serie di competenze di cui non sono mai ben specificati i limiti e i confini,

ma toccherà anche a Province e Comuni adattarsi a questo gioco a "scarica barile" tra le istituzioni. Anche i Comuni e le Province saranno fortemente penalizzati dalla riforma costituzionale del centrodestra. Più volte l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia) ha denunciato l'insufficiente coinvolgimento delle autonomie territoriali nella fase di definizione del disegno di legge costituzionale. Questa disattenzione istituzionale nei confronti dei Comuni e delle Province, rischia di avere come principale effetto l'inasprimento della conflittualità fra i livelli di governo (Stato - Regioni - Autonomie locali), anziché promuovere regole serie ed efficaci volte a favorire il principio di leale e reciproca collaborazione. Si rischia il profilarsi di un rapporto preferenziale del Governo e del Parlamento con l'istituzione regionale, mortificando le autonomie locali che hanno invece pari titolo nell'ordinamento repubblicano.

I Comuni e le Province chiedono, infatti, che nel modello di Senato federale, contenuto nel disegno di riforma, si preveda la presenza di rappresentanti delle autonomie territoriali. Il nuovo Senato federale dovrebbe essere, infatti, la sede in cui vengono incoraggiati meccanismi di mediazione e di codificazione politica, al fine di dare la medesima dignità a tutti gli enti autonomi che compongono la Repubblica. La scelta adottata invece dal centrodestra rappresenta un passo indietro ed un forte arretramento, nel cammino verso un sistema istituzionale federale. Questa riforma non è per nulla innovativa. Paradossalmente i "veri costituenti" avevano costruito un modello di stato più federalista di quello che domani vorrebbero chiamare "stato federale". Il centrosinistra che vuole tornare a governare deve aprire un serio confronto sul significato della Costituzione e sulla sua "fragilità". Il centrosinistra ha le competenze, le intelligenze e le esperienze necessarie per farlo. Ma il primo scoglio è respingere questa frantumazione rozza e selvaggia della nostra Costituzione che il centro destra sta portando avanti senza pentimenti.

Consigliere comunale DS Padova

Segue dalla prima

La scena era quella di un'apocalisse: corpi senza vita ovunque, molti di questi bambini. Chi era riuscito a sopravvivere era piegato in due o steso a terra, colpito da un vomito incontrollabile o con la schiuma alla bocca. Alcuni avevano perso il controllo degli sfinteri e le feci gli scorrevano sulle gambe. Nei tre giorni successivi all'esplosione di Bhopal morirono tra le 7.000 e le 10.000 persone e altre 15.000 morirono negli anni successivi, stando ai risultati di una dettagliata ricerca pubblicata questa settimana da Amnesty International per ricordare il ventesimo anniversario del disastro. Altre 100.000 persone continuano a soffrire di disturbi cronici dei polmoni, degli occhi e del sangue. Nel frattempo, una nuova generazione è colpita da un'epidemia di infertilità e di grottesche malformazioni neonatali, tra cui la mancanza del palato e la presenza di dita che crescono sulle spalle, dovute in parte alla contaminazione ancora presente nelle falde acquifere della zona. Quello di Bhopal è stato il disastro industriale che da solo ha provocato più vittime nella moderna era ambientale. Le 22.000 persone morte per l'esplosione sono più di quelle causate dal disastro nucleare di Chernobyl. E le vittime continuano a morire ancora oggi. Quello che oggi più sorprende su Bhopal, tuttavia, è che nessuno sia stato incriminato per ciò che avvenne quella notte. Anche se gli stessi esperti di sicurezza della Union Carbide avevano avvertito due anni prima che esisteva «una seria possibilità di notevoli perdite di materiali tossici», i dirigenti dell'impianto non avevano previsto alcun sistema per avvertire ed evacuare i residenti della città indiana in caso di emergenza. Nonostante ciò, i funzionari dell'azienda non hanno mai dovuto rispondere delle proprie azioni di fronte a un tribunale. Una tale evasione delle responsabilità legali sarebbe inconcepibile se il disastro fosse avvenuto negli Stati Uniti o in Europa. Se le vittime fossero state ricche occidentali invece di indiani poveri, i responsabili avrebbero già da tempo subito una procedura giudiziaria. Rashida Bee e altri sopravvissuti di Bhopal non hanno mai smesso di chiedere

La notte del 3 dicembre 1984 una esplosione agli impianti della Union Carbide liberò 27 tonnellate di pesticida

Morirono 22mila persone e altre 100mila soffrono ancora oggi di gravi disturbi. Ma nessuno è mai finito davanti a un tribunale

# Bhopal, la strage infinita

MARK HERTSGAARD

un processo giusto, un compenso adeguato per le vittime e sufficienti misure di recupero medico, economico e ambientale per i sopravvissuti. Ogni 3 dicembre, il giorno dell'anniversario del disastro, i sopravvissuti si riuniscono in corteo e trasportano per le strade di Bhopal una effigie di Warren Anderson, il direttore generale della Union Carbide all'epoca dei fatti, e alla fine la bruciano. Bee continua a ritenere Anderson, che ha oggi 83 anni ed è in pensione, responsabile del disastro che insiste a definire «un crimine» invece che «un incidente». Gli attivisti di Bhopal hanno conquistato nuovi alleati nel ventesimo anniversario della propria battaglia. Ad aprile, Bee e Champa Devi Shukla, come lei sopravvissuta al disastro e oggi attivista, hanno vinto il premio Goldman, il principale riconoscimento ambientale degli Stati Uniti. Questa settimana, Amnesty International ha appoggiato le principali richieste degli attivisti all'interno della prima grande campagna che accusa una multinazionale di aver violato il diritto umano a un ambiente sano. Union Carbide e la sua nuova capogruppo, Dow Chemical, continuano a insistere, tuttavia, di non avere altri obblighi nei confronti della popolazione di Bhopal. I tribunali indiani hanno tentato di



Svelato il mistero del voto in Ucraina (Newsweek, 2 dicembre)

ottenere giustizia per Bhopal, ma sono stati ostacolati. Nel 1991, un tribunale indiano ha ordinato ai funzionari della Union Carbide, tra cui Warren Anderson, direttore generale al tempo del disastro, di rispondere di imputazioni di carattere penale. Quando Anderson e gli altri imputati non si presentarono in tribunale, la Corte suprema indiana li dichiarò ufficialmente «latitanti», ossia persone che fuggivano dalla giustizia, e ne richiese l'estradizione. Dopo aver ignorato la richiesta di estradizione per molti anni, il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti l'ha rifiutata senza motivazioni nel settembre 2004. Il caso è reso più complesso dal fatto che la Dow Chemical ha acquistato tutto il pacchetto azionario della Union Carbide nel 2001. Nonostante ciò, la Dow rifiuta qualsiasi responsabilità legale per le azioni passate della Carbide. «Dow rimane convinta della propria posizione secondo la quale nell'acquisire le azioni della Union Carbide non ha acquisito alcuna nuova responsabilità», mi ha riferito il portavoce John Musser. Questa nuova teoria legale (da quando in qua una società può acquistare le attività di una azienda, ma non le passività?) potrebbe presto essere messa alla prova. Nitynand Jayaraman, rappresentante del

la International Campaign for Justice di Bhopal, sostiene che gli attivisti intendono fare pressione sul governo indiano affinché includa la Dow Chemical nella causa penale in atto contro la Union Carbide; il governo potrebbe in tal caso attinere ai beni della Dow qualora questa si rifiutasse di apparire in tribunale. Un'ulteriore complicazione è dovuta al fatto che la Union Carbide pagò in effetti 470 milioni di dollari al governo indiano nel 1989 per liquidare tutte le richieste di risarcimento relative a Bhopal. Ma tale liquidazione è assai meno consistente di ciò che potrebbe apparire a prima vista. La cifra di 470 milioni di dollari si basava sulle stime, oggi screditate, che le vittime di Bhopal fossero state solo 3000. E inoltre, dice Bee, «la Carbide raggiunse quell'accordo con il governo, e non con le persone colpite. Non lo accettiamo». E 330 milioni di dollari del denaro liquidato sono rimasti intrappolati in dispute legali invece di raggiungere le vittime. Quando la Corte Suprema indiana ha ordinato a luglio che i 330 milioni fossero distribuiti, gli attivisti si sono appellati contro la decisione, sostenendo che le vittime hanno diritto a ricevere quattro volte tale cifra. Quale che sia l'esatto compenso dovuto, è evidente che le persone di Bhopal sono state sottoposte a terribili maltrattamenti. All'inizio si trovarono indifese di fronte a un disastro prevedibile; gli è poi stato offerto un risarcimento fittizio invece di un giusto compenso per le sofferenze subite. Nella vita ci sono molte gradazioni di grigio, ma a volte la verità è bianca o nera: è vergognoso che la Dow-Union Carbide continui a evitare i propri obblighi a Bhopal ed è ugualmente vergognoso che il Dipartimento di Stato americano l'abbia sostenuta in tale impresa. Facendo la cosa giusta, ossia presentandosi in tribunale, la Dow potrebbe essere costretta a sostenere costi economici, ma continuare a opporre un muro di gomma potrebbe costare all'azienda la perdita definitiva della propria reputazione.

Mark Hertsgaard, autore di «Earth Odyssey: Around the World in Search of Our Environmental Future», ha scritto su Bhopal per «Dragonfly Media» e «The Nation». Copyright © 2004 Mark Hertsgaard Traduzione di Andrea Spila

## Azione penale

ADRIANO SANSA

Segue dalla prima

Gli altri, che si dedicavano al lavoro «normale» per non accumulare arretrato, rischiavano grosso. Sta per succedere di nuovo: quelli che si prepareranno a tavolino su tutte le materie, anche estranee al loro ambito di attività, che frequenteranno i corsi a Roma studiando e facendo i bravi ragazzi; quelli che non oseranno interpretazioni di cui qualcuno - il ministro ingegnere? - possa dire che non sono conformi ai corretti criteri; che staranno a testa adeguatamente bassa per non incorrere nelle sanzioni disciplinari se dovessero partecipare a dibattiti promossi

da gruppi politici o esprimere con fermezza la loro opinione (poiché il ministro potrà ricorrere al Tar contro le assoluzioni del Consiglio Superiore!), ecco quelli faranno carriera. E i pubblici ministeri, separati e intruppati, esposti a maggior potere del capo dell'ufficio a sua volta selezionato fra mille burocrazie e pagelline, possibilmente ambizioso, diventeranno «carrieristi e sensibili all'esecutivo». Come scrive l'Economist, un tempo celebrato giornale britannico, ora disprezzato foglio della perdita Albione. Non era invece mai successo nella storia italiana che vi fossero giudici davvero indipendenti, capaci di interpretare la norma se-

condo coscienza, di valutare i fatti senza soggezioni diverse da quella verso la legge. Né prima del fascismo né tantomeno negli anni della dittatura avevamo una giustizia paragonabile a quella delle vere democrazie. Fu la Costituzione repubblicana a fissare le prerogative dell'ordine giudiziario, a definire i rapporti tra i poteri dello stato, a istituire un consiglio superiore, a sancire l'autonomia e l'indipendenza. Le sentenze della Corte costituzionale via via liberarono l'ordinamento dalle disposizioni in contrasto con il nuovo sistema, che dava respiro ai cittadini e li rendeva liberi. Questi stessi cittadini, influenzati e confusi dall'abusivo dominio

dell'informazione in mano al primo ministro, ora non si accorgono che si parla di loro quando si riforma la Costituzione riducendo il ruolo del Capo dello Stato e del Parlamento, accentuando quello dell'esecutivo; e quando contemporaneamente si mortificano la giustizia, la loro giustizia. Le acque del mare e dei torrenti inquinate, disinvoltamente, senza quasi limiti, il traffico dei rifiuti, i veleni in fabbrica: giovani giudici interpretarono e applicarono le leggi con giurisprudenza innovativa, molto cambiò. Non avevano timore di occhiuti ministri. Ebbero tuttavia talvolta fastidi, per la reazione di potentati politici ed economici, furono disturbati, ca-

lunniati: ma il Consiglio Superiore li tutelò sulla base della legge. Gli infortuni sul lavoro impuniti non furono almeno più tali. E gli inquilini non si poterono mettere sulla strada crudelmente. La sanità garantì via via prestazioni, arrivarono rimedi contro gli abusi, risarcimenti più equi. Le leggi del paese che si rinnovava lo volevano, i giudici consentivano a quelle leggi di diventare realtà. La vita, la salute, l'integrità dell'uomo valgono in uguale misura, il dolore del ricco non pesa più di quello del povero. E quando si trattò di combattere con risolutezza mafia, terrorismo, rovinosa corruzione, il paese si ritrovò una magistratura non cer-

to di eroi ma spesso seria e coraggiosa. Falcone e Borsellino ci commuovono, gli ascolti si impennano; ma li dimentichiamo quando lasciamo un po' vilmente che il potere arrogante disprezzi la legalità e mortifichi i giudici vivi e attivi. Non è stato e non è tutto oro; lentezza, inefficienza, pigrizia di alcuni, mancanza di persone e mezzi, inadeguatezza di leggi farraginose sono realtà. Ma non si fanno le riforme che occorrono. Invece, si intacca quello che di buono esiste, e perfino ci distinguono: il costume, la cultura dell'autonomia e dell'indipendenza. Corruzione, finanza piratesca, mafia e camorra esigono una giu-

stizia salda. Invece si condonano gli abusi edilizi e ambientali, si pasticcia in materia dei rifiuti; si confondono i valori premiando l'illegalità: di che la mafia si alimenta. Si aggrediscono i giudici nelle televisioni ruffiane. Si attua un disegno che somiglia a quello della P2. Ma, quando qualcuno prova a ricordarlo, le sue parole si svuotano, scialbe, consumate dalla sordità dei signori della comunicazione, rese perfino fastidiose dal loro vano ripetersi. Altre voci stentoree annunciano, minacciano, promettono, sicure di sé, volgari, padrone di giornali e pubblicità, del linguaggio, di noi dunque. Vergogna, tristezza. Rifiuto: azione disciplinare.

# La nostra Italia ha bisogno di Napoli

GIANFRANCO NAPPI

In una fase delicata della sua vita serve la forza di riaprire un discorso sul futuro di Napoli. E un discorso su Napoli allude immediatamente all'intero Mezzogiorno. Non si sostiene lo sforzo di quanti, dalle migliori espressioni della società agli amministratori, con il sindaco Rosa Russo Iervolino, non hanno mai smesso di lavorare per la legalità, senza rendere percepibile un nuovo orizzonte per la città, per il suo ruolo, per il suo sviluppo. Napoli ha in primo luogo bisogno di riprendere fiducia nella costruzione del proprio destino. E quando dico Napoli intendo un'area metropolitana di oltre tre milioni e mezzo di abitanti, con le sue connessioni con la grande conurbazione casertana e l'area salernitana più densamente abitata. Questo è oggi il compito primario della politica. Partiti e coalizione che non sapessero anteporre questo ogni altro calcolo di parte, smarrirebbero la propria funzione più alta. Non invoco un nuovo discorso sul futuro come fuga dal presente. Dico che non si cambia il presente senza riaprire una grande tensione civile ed etica che alimenti una concreta speranza di cambiamento. Per questo occorre guardare con interesse ad ogni ripresa di parola diretta di una società che chieda di farsi carico. Tanto più di fronte ad una camorra che, pur deprivata dei propri vecchi agganci politico-istituzionali, mostra tutta la sua forza disperata. In questi anni, Napoli e la Campania hanno raddrizzato la schiena e ripreso a camminare. E l'hanno fatto sulle macerie materiali e morali degli anni '80: in quegli stessi anni in cui Barcellona, Lisbona, Lione, per non citare le capitali europee, riprogettavano il loro futuro, Napoli si smarriva con una parte grande di classe dirigente. Noi abbiamo cominciato a misurarci con la crisi dei vecchi assetti produttivi dieci anni dopo le grandi metropoli europee. E nel momento in cui ciò è avvenuto, a partire dagli anni '90, abbiamo anche cominciato a recuperare un tratto identitario forte della città. Abbiamo imparato a rimboccarci le maniche, a partire da noi, a

superare visioni stereotipate della storia e della natura dei meridionali. Ed è solo in virtù di ciò che Napoli non ha chinato la testa in questi ultimi mesi di scontro tra i clan ed è anche contemporaneamente la città della grande mostra su Caravaggio e di diversi artisti contemporanei di fama mondiale; è la città capoluogo di una Regione che ha il primato nell'utilizzazione

dei Fondi europei, che approva, unica in Italia, il Reddito di cittadinanza e una legge di aiuti ai colpiti da racket e usura; è la città che vedrà presto il suo aeroporto collegato con un volo diretto con New York. A tutto questo non vogliamo rinunciare. E dobbiamo rispondere delle cose fatte, tante, e anche di quelle incompiute. E dobbiamo andare ad una stretta su tanti progetti

imposti. Questo cammino ha bisogno oggi di aprire una fase nuova. Ma si può anche dire che la città sta pagando il costo di quasi quattro anni di politica nazionale nella quale, dallo sviluppo alla sicurezza, dalla giustizia alle politiche sociali, alla scuola, il Mezzogiorno è scomparso dall'agenda governativa e il messaggio che costantemente è venuto - vedi i condoni - è stato quello di un abbassamento della soglia di legalità? Ogni discorso su Napoli che non muovesse da qui sarebbe inconcludente. Si pone una grande questione nazionale. Vale per noi. Ma anche per un Paese che senza il Mezzogiorno non esce dalla crisi profonda in cui quelle politiche l'hanno gettato e da cui nessuna mancia fiscale l'aiuterà ad uscire. Riaprire un discorso sul futuro vuol dire anche riflettere sulla collocazione di Napoli nel contesto nazionale e internazionale, sulle opportunità coltivate e su quelle nuove da individuare in uno sviluppo che nella sua dimensione globale se fa correre il rischio ogni giorno della esclusione offre anche ogni giorno chance che possono essere colte al di fuori di ogni logica di declini inarrestabili. Penso dunque ad un lavoro tenace e partecipato: una grande costruzione collettiva capace di saldare le realizzazioni importanti di questi anni ad un progetto rinnovato. E nei momenti difficili che una classe dirigente dà prova di sé: la scelta di Antonio Bassolino di disponibilità ad una ricandidatura è per me molto segnata dall'insieme di queste esigenze. Ed è al servizio primario del rilancio della responsabilità comune verso il futuro di questa dolentissima e ricchissima porzione d'Italia. Essere all'altezza di una responsabilità vuol dire anche mandare avanti una esperienza innovativa. Sono d'accordo con Francesco Rutelli che sostiene l'utilità della Lista unitaria dove sono maggiori i margini di vittoria. Credo che la Campania si trovi in questa situazione. Possiamo accettare insieme la sfida all'interno di una grande e unita Alleanza?

<h2 style="text-align: center;">l'Unità</h2> <p style="text-align: center;">CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE <b>Marialina Marcucci</b> PRESIDENTE <b>Giorgio Poidomani</b> AMMINISTRATORE DELEGATO <b>Francesco D'Ettore</b> CONSIGLIERE <b>Giancarlo Giglio</b> CONSIGLIERE <b>Giuseppe Mazzini</b> CONSIGLIERE <b>Maurizio Mian</b> CONSIGLIERE</p> <p style="text-align: center;">"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p style="text-align: center;">Certificato n. 4947 del 25/11/2003 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9</li> <li>■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140</li> <li>■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039</li> <li>■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499</li> </ul> <p>Stampa:</p> <p>Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fap-simile:</p> <p>Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi) Litoud Via Carlo Pesenti 130 - Roma</p> <p>Ed. Teletampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN) Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione:</p> <p>A&amp;G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550</p>
DIRETTORE RESPONSABILE	<b>Furio Colombo</b>	
CONDIRETTORE	<b>Antonio Padellaro</b>	
VICE DIRETTORI	<b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)	
REDATTORI CAPO	<b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronald Pergolini</b>	
ART DIRECTOR	<b>Fabio Ferrari</b>	
PROGETTO GRAFICO	<b>Mara Scanavino</b>	

La tiratura de l'Unità del 1° dicembre è stata di 148.537 copie

Segretario Ds Campania



VAGARY STEEL.  
UN DESIDERIO  
FORTE COME  
L'ACCIAIO.

Collezione **STEEL** Cassa e bracciale in acciaio. Uomo, donna, cronografo. A partire da € **69,00**



**I play my way.**

**VAGARY**

Creato e garantito da **CITIZEN**.

[www.vagary.it](http://www.vagary.it)

## GENOVA

**AMBROSIANO**  
via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
300 posti **Riposo**

**AMERICA**  
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**SALA A** **Rocco e i suoi fratelli**  
225 posti 12:30-15:30-18:30-21:30 (E 6,50)

**SALA B** **L'uomo senza sonno**  
375 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,71)

**ARISTON**  
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

**SALA 1** **2046**  
150 posti 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00)

**SALA 2** **Così fan tutti**  
350 posti 15:30-17:40-20:30-22:30 (E 5,00)

**AURORA**  
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Riposo**

**CHAPLIN**  
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
280 posti **Riposo**

**CINECLUB FRITZ LANG**  
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Volevo solo dormire addosso**  
21:15 (E 5,50)

**CINEPLEX PORTO ANTICO**  
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**SALA 1** **Donnie Darko Director's Cut**  
122 posti 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,00)

**SALA 2** **Shall we dance?**  
122 posti 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,00)

**SALA 3** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
113 posti 15:30-18:05 (E 7,00)

**L'uomo senza sonno**  
20:35-22:45 (E 7,00)

**SALA 4** **Babbo bastardo**  
454 posti 16:00-18:05-20:10 (E 7,00)

**Resident Evil: Apocalypse**  
22:15 (E 7,00)

**SALA 5** **L'esorcista: la genesi**  
113 posti 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,00)

**SALA 6** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
251 posti 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 7,00)

**SALA 7** **La tela dell'assassino**  
282 posti 15:40-17:55-20:10-22:25 (E 5,20)

**SALA 8** **Alien vs. Predator**  
178 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

**SALA 9** **Occhi di cristallo**  
113 posti 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 7,00)

**SALA 10** **The Manchurian candidate**  
113 posti 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 7,00)

**CLUB AMICI DEL CINEMA**  
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

250 posti **Collateral**  
21:15 (E 5,20)

**CORALLO**  
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**SALA 1** **Maria Full of Grace**  
400 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20)

**SALA 2** **Nemmeno il destino**  
120 posti 16:00-18:15-20:30 (E 6,20)

**I delitti della luna piena**  
22:30 (E 6,20)

**EDEN**  
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

280 posti **Riposo**

**EUROPA**  
via Silvio Lagustera, 164 Tel. 0103779535

164 posti **La sposa turca**  
20:15-22:30 (E 5,50)

## IL FILM: Gli incredibili Supereroi formato famiglia: un cartoon anni 60, tutto da ridere

Divertente, intelligente, ricco di citazioni e parodie, ritmato e vivace, ma soprattutto "reale". Il nuovo cartoon della Pixar, *Gli incredibili*, è incredibilmente ben fatto. Ha tutti gli ingredienti giusti per appassionare i bambini e far sorridere gli adulti. A cominciare dai personaggi: una "normale" famiglia di supereroi frustrati in pensione ma con ancora tanta voglia di salvare il mondo. Per finire con l'ambientazione anni '60 stilizzata ed efficace. Le gag, poi, si susseguono a mitragliatrice e incalzano, facendo passare le oltre due ore del film (cortometraggi d'apertura compresi: tanto per un cartone) a grande velocità. A metà strada fra Superman e James Bond, Mr Incredibile è meglio di tutti e due!



**Donnie Darko** *fantasy*  
Di Richard Kelly con Jake Gyllenhaal, Drew Barrymore, Mary McDonnell

Una storia sicuramente affascinante, però oscura, nel senso di poco comprensibile ad un primo approccio, ma anche nel senso di una ricchezza di ambiguità, fra reale e fantastico, e soprattutto fra più e diverse interpretazioni. Interessante comunque la commissione fra disegni adolescentile, psicologia e misticismo, fantascienza e venture horror, annuncio della fine del mondo e normalità della vita in una cittadina di periferia americana. Consigliato, perché intrigante, anche se non si sa cosa voglia raccontarci.

**Occhi di cristallo** *thriller*  
Di Eros Puglieselli con Luigi Lo Cascio, Desislava Tenekedjeva

Thriller che evoca la caccia all'assassino american style: c'è il giovane detective sensibile e tormentato e il "cattivo" serial killer imbalzamato privo però dello spettacolare e malinconico carisma del "collega" Ernesto Mahieux di Matteo Garrone. Tra citazioni di genere, una sceneggiatura che non lascia spazio all'immaginazione e una buona tecnica di ripresa, un film senza una precisa identità che non sembra avere le carte in regola per ritagliarsi un "suo" pubblico. Così.

**Babbo bastardo** *commedia*  
Di Terry Zwigoff con Billy Bob Thornton

Il vestito rosso e la barba bianca non bastano. Perché il Babbo è bastardo dentro. Anche se pure "fuori" non scherza: perché il protagonista di questo *Bad Santa* è un Babbo Natale alcolista e volgare, sudicio e pigro, dai modi rudi e dal linguaggio scurrile, infelice, depresso e pure ladro. Da un'idea dei corrosivi fratelli Coen, una commedia che vorrebbe esser cinica e politicamente scorretta, anti-natalizia. Ma che - pur con qualche risata - non si regge che sulla performance del protagonista. Il finale poi, è un'istigazione al suicidio.

### a cura di Edoardo Semmla

**LUMIERE**  
via Vitale, 1 Tel. 010505936  
243 posti **Riposo**

**NICKELODEON**  
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
145 posti **Riposo**

**NUOVO CINEMA PALMAREO**  
via Prà, 164 Tel. 0106121762  
100 posti **Riposo**

**ODEON**  
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**Sala** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
280 posti 15:00-17:30-20:10-22:30 (E 5,00)

**Sala** **In ostaggio - The Clearing**  
200 posti 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 5,00)

**OLIMPIA**  
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
800 posti **The Manchurian candidate**  
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)

**RITZ**  
Piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
340 posti **Les Choristes - I ragazzi del coro**  
16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,71)

**SAN GIOVANNI BATTISTA**  
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo**

**SAN SIRO**  
via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564  
148 posti **Riposo**

**SIVORI**  
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

**SALA 1** **Il segreto di Vera Drake**  
250 posti 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 5,00)

**SALA 2** **The Agronomist**  
15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**UCI CINEMAS FIUMARA**  
Tel. 199123321

**SALA 8 MODUS** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
499 posti 17:30-20:00-22:30 (E 7,00)

**SALA 1** **Shall we dance?**  
143 posti 18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

**SALA 2** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
216 posti 18:00-20:30 (E 7,00)

**Resident Evil: Apocalypse**  
23:00 (E 7,00)

**SALA 3** **Un amore sotto l'albero - Noel**  
143 posti 16:00-18:00-20:10-22:20 (E 7,00)

**SALA 4** **The Manchurian candidate**  
143 posti 17:20-20:00-22:40 (E 7,00)

**SALA 5** **Occhi di cristallo**  
143 posti 17:15-19:45-22:15 (E 7,00)

**SALA 6** **La tela dell'assassino**  
216 posti 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00)

**SALA 7** **L'uomo senza sonno**  
216 posti 17:30-20:10-22:20 (E 7,00)

**SALA 9** **Donnie Darko Director's Cut**  
216 posti 17:40-20:00-22:20 (E 7,00)

**SALA 10** **Alien vs. Predator**  
216 posti 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,00)

**SALA 11** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
320 posti 16:30-19:00-21:30 (E 7,00)

**SALA 12** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
320 posti 17:00-19:30 (E 7,00)

**Sky Captain and the World of Tomorrow**

22:15 (E 7,00)

**SALA 13** **L'esorcista: la genesi**  
216 posti 17:50-20:20-22:40 (E 7,00)

**SALA 14** **Babbo bastardo**  
143 posti 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,00)

**UNIVERSALE**  
Via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

**SALA 1** **La tela dell'assassino**  
300 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16)

**SALA 2** **Shall we dance?**  
525 posti 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16)

**SALA 3** **Occhi di cristallo**  
600 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16)

**PROVINCIA DI GENOVA**

**BARGAGLI**  
**PARROCCHIALE BARGAGLI**  
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo**

**BOGLIASCO**  
**PARADISO**  
largo Skyrabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo**

**CAMOGLI**  
**SAN GIUSEPPE**  
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
204 posti **Riposo**

**CAMPO LIGURE**  
**CAMPESE**  
via Convento, 4  
140 posti **Riposo**

**CAMPOMORONE**  
**AMBRA**  
Via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
263 posti **Riposo**

**CASELLA**  
**PARROCCHIALE CASELLA**  
via De Negri, 56 Tel. 010957130  
220 posti **Riposo**

**CHIAVARI**  
**CANTERO**  
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
998 posti **Riposo**

**MIGNON**  
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

**CICAGNA**  
**FONTANABUONA**  
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577  
**Riposo**

**ISOLA DEL CANTONE**  
**SILVIO PELLICO**  
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

**MASONE**  
**O.P. MONS. MACCIO'**  
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
400 posti **Riposo**

**RAPALLO**

**AUGUSTUS**  
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**SALA 1** **Donnie Darko Director's Cut**  
300 posti 16:10-20:00-22:25 (E 6,50)

**SALA 2** **In ostaggio - The Clearing**  
200 posti 16:00-20:05-22:20 (E 6,50)

**SALA 3** **Un amore sotto l'albero - Noel**  
150 posti 16:20-20:15-22:10 (E 6,50)

**GRIFONE**  
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
450 posti **Riposo**

**RONCO SCRIVIA**  
**COLUMBIA**  
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

157 posti **Riposo**

**ROSSIGLIONE**  
**SALA MUNICIPALE**  
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
155 posti **Riposo**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**CENTRALE**  
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
500 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
20:10-22:20 (E 3,50)

**SESTRI LEVANTE**  
**ARISTON**  
via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
628 posti **Cinqueperdue - frammenti di vita amorosa**  
21:15 (E 3,50)

**IMPERIA**  
**CENTRALE**  
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

2046  
20:15-22:40 (E 6,50)

**DANTE**  
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
500 posti **Riposo**

**IMPERIA**  
via Unione, 9 Tel. 018332745  
330 posti **Riposo**

**PROVINCIA DI IMPERIA**  
**SANREMO**  
**ARISTON**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
1.964 posti **Riposo**

**CENTRALE**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
864 posti **Riposo**

**RITZ**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
400 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**ROOF**  
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**ROOF 1** **La tela dell'assassino**  
350 posti 15:30-22:30 (E 7,00)

**ROOF 2** **Babbo bastardo**  
135 posti 15:30-22:30 (E 7,00)

**ROOF 3** **Alien vs. Predator**  
135 posti 15:30-22:30 (E 7,00)

**SANREMESE**  
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822  
160 posti **Vento di terra**  
15:30-22:30 (E 4,00)

**TABARIN**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

95 posti **Un amore sotto l'albero - Noel**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**VALLECROSCIA**  
**DON BOSCO**  
via Col.Aprosio, 433 Tel. 0184290014  
**Riposo**

**LA SPEZIA**  
**CONTROLUCE DON BOSCO**  
via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
15:15-17:30-20:15-22:30 (E 7,00)

**GARIBALDI**  
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
250 posti **Maria Full of Grace**  
20:00-22:15 (E 5,16)

**IL NUOVO**  
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

250 posti **L'uomo senza sonno**  
19:30 (E 5,00)

**Lavorare con lentezza**  
17:15-21:30 (E 5,00)

**PALMARIA**  
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo**

**SMERALDO**  
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104

**SALA 1** **Riposo**

**SALA 2** **Riposo**

**SALA 3** **Riposo**

**PROVINCIA DI LA SPEZIA**  
**LERICI**  
**ASTORIA**  
via Genini, 40 Tel. 0187952253  
308 posti **Riposo**

**SAVONA**  
**DIANA**  
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714

**SALA 1** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
184 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)

**SALA 2** **L'uomo senza sonno**  
448 posti 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00)

**SALA 3** **Alien vs. Predator**  
181 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

**SALA 4** **Occhi di cristallo**  
16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

**SALA 5** **The Manchurian candidate**  
16:00 (E 7,00)

**Shall we dance?**  
20:00-22:30 (E 7,00)

**SALA 6** **La tela dell'assassino**  
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

**ELDORADO**  
vico Santa Teresa, 1 Tel. 019820563  
721 posti **Riposo**

**FILMSTUDIO**  
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**Riposo**

**SALESIANI**  
via Plave, 13 Tel. 019850542  
300 posti **Riposo**

**PROVINCIA DI SAVONA**  
**ALASSIO**  
**RITZ**  
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
800 posti **Mare dentro**  
21:00 (E 3,00)

**ALBENGA**  
**AMBRA**  
via Archivolo del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**La terra dell'abbondanza**  
21:00 (E 3,00)

**ASTOR**  
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997  
400 posti **L'esorcista: la genesi**  
20:30-22:30 (E 6,00)

**BORGIO VEREZZI**  
**GASSMAN**  
Tel. 019696961  
300 posti **Un film parlato**  
21:00 (E 3,00)

**CAIRO MONTENOTTE**  
**CINE ABBA**  
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
480 posti **Riposo**

**FINALE LIGURE**  
**ONDINA**

giovedì 2 dicembre 2004

TORINO	
ADUA	
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011866521	
<b>SALA 100</b>	<b>Shall we dance?</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 200</b>	<b>La mala educaciòn</b> 16:00-18:00-20:20-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 400</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
AGNELLI	
<b>🇸🇰</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
374 posti	<b>Riposo</b>
ALFIERI	
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
<b>Sala Allieri</b>	<b>Riposo</b>
<b>Solferino 1</b>	<b>Se devo essere sincera</b> 120 posti 20:20-22:30 (E 6,50)
<b>Solferino 2</b>	<b>Le conseguenze dell'amore</b> 130 posti 20:10-22:30 (E 6,50)
AMBROSIO MULTISALA	
<b>🇸🇰</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
<b>SALA 1</b>	<b>Donnie Darko Director's Cut</b> 472 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
<b>SALA 2</b>	<b>Alien vs. Predator</b> 208 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,75)
<b>SALA 3</b>	<b>Occhi di cristallo</b> 154 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
ARLECCHINO	
<b>🇸🇰</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
<b>SALA 1</b>	<b>La tela dell'assassino</b> 437 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
<b>SALA 2</b>	<b>Shall we dance?</b> 219 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
CAPITOL	
via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
488 posti	<b>Riposo</b>
CARDINAL MASSAIA	
Via Massaia, 104 Tel. 011257881	
	<b>Riposo</b>
CENTRALE	
<b>🇸🇰</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
240 posti	<b>Così fan tutti</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
CHARLIE CHAPLIN	
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
CINEMA TEATRO BARETTI	
<b>🇸🇰</b> Via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
112 posti	<b>Riposo</b>
CINEPLEX MASSAUA	
piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300	
<b>SALA 1</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 117 posti 15:00-18:50-22:00 (E 4,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Alien vs. Predator</b> 117 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Un amore sotto l'albero - Noel</b> 127 posti 15:40-17:50-20:00-22:10 (E 7,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Babbo bastardo</b> 127 posti 15:20-20:20 (E 4,00)
	<b>Shall we dance?</b> 17:45-22:45 (E 4,00)
<b>SALA 5</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b> 227 posti 17:40-22:40 (E 3,50)
	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 16:00-20:00 (E 3,50)
DORIA	
<b>🇸🇰</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
448 posti	<b>Les Choristes - I ragazzi del coro</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
DUE GIARDINI	
<b>🇸🇰</b> via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
<b>SALA NIRVANA</b>	<b>Così fan tutti</b> 295 posti 15:45-18:10-20:30-22:35 (E 6,50)
<b>SALA OMBREROSSE</b>	<b>La sposa turca</b> 149 posti 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 6,50)
ELISEO	
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
BLU	
<b>🇸🇰</b> <b>Il segreto di Vera Drake</b> 220 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)	
GRANDE	
450 posti	15:40-18:20-20:25-22:30 (E 6,50)
ROSSO	
220 posti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
EMPIRE	
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642	
244 posti	<b>Donnie Darko Director's Cut</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,70)
ERBA MULTISALA	
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
<b>SALA 1</b>	<b>Lavorare con lentezza</b> 120 posti 20:00-22:30 (E 6,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
360 posti	
ESEDRA	
<b>🇸🇰</b> Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
221 posti	<b>Riposo</b>
FIAMMA	
<b>🇸🇰</b> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
1284 posti	<b>Riposo</b>
FRA TELLI MARX & SISTERS	
<b>🇸🇰</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
<b>Sala Chico</b>	<b>Hero</b> 16:55-18:50-20:45-22:40 (E 6,50)

	<b>I delitti della luna piena</b> 15:10 (E 6,50)
<b>Sala Groucho</b>	<b>La tela dell'assassino</b> 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 6,50)
<b>Sala Harpo</b>	<b>Il segreto di Vera Drake</b> 15:30-18:00-20:20 (E 6,50)
	<b>I delitti della luna piena</b> 22:35 (E 6,50)
FREGOLI	
<b>🇸🇰</b> piazza S. Giulia, 2 bis/B Tel. 0118179373	
238 posti	<b>Riposo</b>
GIOIELLO	
<b>🇸🇰</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
500 posti	<b>Riposo</b>
GREENWICH VILLAGE	
Via Po, 30 Tel. 0118173323	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 3</b>	<b>Riposo</b>
IDEAL CITYPLEX	
<b>🇸🇰</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
<b>SALA 1</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 754 posti 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 4,00)
<b>SALA 2</b>	<b>La tela dell'assassino</b> 237 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
<b>SALA 3</b>	<b>The Manchurian candidate</b> 148 posti 15:00-17:30-20:10-22:30 (E 4,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Un amore sotto l'albero - Noel</b> 141 posti 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 4,00)
<b>SALA 5</b>	<b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b> 132 posti 15:00 (E 4,00)
	<b>L'esorcista: la genesi</b> 17:30-20:10-22:30 (E 4,00)

KING	
via Po, 21 Tel. 0118125996	
180 posti	<b>Riposo</b>
KONG	
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
107 posti	<b>Riposo</b>
LUX	
<b>🇸🇰</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
1336 posti	<b>La tela dell'assassino</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

MASSIMO MULTISALA	
<b>🇸🇰</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
<b>Sala 1</b>	<b>The Agronomist</b> 480 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
<b>Sala 2</b>	<b>Tutto il bene del mondo</b> 149 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
<b>Sala 3</b>	<b>Sottodiciotto Filmfestival - Ingresso libero - Programma in distribuzione in sala</b> 149 posti (E 5,20)
MEDUSA MULTISALA	
via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
<b>SALA 1</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 262 posti 14:50-17:25-20:00-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Alien vs. Predator</b> 201 posti 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Un amore sotto l'albero - Noel</b> 124 posti 15:30-17:45-19:55-22:15 (E 7,00)
<b>SALA 4</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b> 132 posti 14:45-17:20-19:50-22:20 (E 7,00)
<b>SALA 5</b>	<b>La tela dell'assassino</b> 160 posti 15:35-17:55-20:15-22:35 (E 7,00)
<b>SALA 6</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 160 posti 16:20-18:55-21:30 (E 7,00)
<b>SALA 7</b>	<b>Shall we dance?</b> 132 posti 15:25-17:45-20:05-22:25 (E 7,00)
<b>SALA 8</b>	<b>Babbo bastardo</b> 124 posti 16:30-18:35-20:40-22:45 (E 7,00)

MONTEROSA	
<b>🇸🇰</b> Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
444 posti	<b>Riposo</b>
NAZIONALE	
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
<b>SALA 1</b>	<b>2046</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,50)

## Torino e provincia

SALA 2	<b>Camminando sull'acqua</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
NUOVO	
<b>🇸🇰</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
NUOVO	<b>Riposo</b>
<b>SALA VALENTINO 1</b>	<b>Se devo essere sincera</b> 300 posti 20:20-22:30 (E 6,70)
<b>SALA VALENTINO 2</b>	<b>Hero</b> 300 posti 20:35-22:35 (E 6,70)
OLIMPIA MULTISALA	
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
<b>SALA 1</b>	<b>Un amore sotto l'albero - Noel</b> 15:50-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Il club delle promesse</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

PATHE LINGOTTO	
<b>🇸🇰</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
<b>SALA 1</b>	<b>The Manchurian candidate</b> 141 posti 16:00-19:00-22:00 (E 7,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Shall we dance?</b> 141 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
<b>SALA 3</b>	<b>Babbo bastardo</b> 137 posti 15:40-18:00-20:20-22:35 (E 7,50)
<b>SALA 4</b>	<b>Occhi di cristallo</b> 140 posti 15:15-17:45-20:15-22:40 (E 7,50)
<b>SALA 5</b>	<b>Alien vs. Predator</b> 280 posti 15:10-17:35-20:00-22:30 (E 7,50)
<b>SALA 6</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 702 posti 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 7,50)
<b>SALA 7</b>	<b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b> 280 posti 15:30-17:50-20:15 (E 7,30)
	<b>Resident Evil: Apocalypse</b> 22:40 (E 7,30)
<b>SALA 8</b>	<b>La tela dell'assassino</b> 141 posti 15:10-17:35-20:00-22:30 (E 7,50)
<b>SALA 9</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b> 137 posti 15:00-17:30-20:10-22:45 (E 7,50)
<b>SALA 10</b>	<b>Donnie Darko Director's Cut</b> 15:20-17:50-22:35 (E 7,30)
	<b>Immortal (ad vitam)</b> 20:15 (E 7,50)
<b>SALA 11</b>	<b>Collateral</b> 22:20 (E 7,50)
	<b>Palle al balzo - Dodgeball</b> 15:30-17:45-20:00 (E 7,50)

PICCOLO VALDOCCO	
<b>🇸🇰</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
360 posti	<b>Le chiavi di casa</b> 21:00 (E 3,50)

REPOSI MULTISALA	
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
<b>SALA 1</b>	<b>The Manchurian candidate</b> 640 posti 14:55-17:15-20:00-22:40 (E 6,20)
<b>SALA 2</b>	<b>L'uomo senza sonno</b> 430 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20)
<b>SALA 3</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 430 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)
<b>SALA 4</b>	<b>Occhi di cristallo</b> 149 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,20)
<b>SALA 5</b>	<b>The Manchurian candidate</b> 100 posti 15:00-17:30-20:05-22:35 (E 6,20)
ROMANO	
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
<b>SALA 1</b>	<b>In ostaggio - The Clearing</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Maria Full of Grace</b> 15:30-17:40-20:10-22:30 (E 6,50)
	<b>Maria Full of Grace</b> 15:45-17:55-20:10-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 3</b>	<b>In amore c'è posto per tutti</b> 20:20-22:30 (E 6,50)
	<b>Evil - Il ribelle</b> 15:45-17:40 (E 6,50)

STUDIO RITZ	
via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
287 posti	<b>Before sunset - Prima del tramonto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)

VITTORIA	
<b>🇸🇰</b> via Roma, 356 Tel. 0115621789	
1054 posti	<b>Riposo</b>
PROVINCIA DI TORINO	
AVIGLIANA	
CORSO	
<b>🇸🇰</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
364 posti	<b>Il costo della vita</b> 18:30-21:15 (E )
BARDOINECCHIA	
<b>🇸🇰</b> via Medail, 71 Tel. 012299633	
359 posti	<b>Riposo</b>
BEINASCIO	
BERTOLINO	
<b>🇸🇰</b> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
302 posti	<b>Riposo</b>
WARNER VILLAGE LE FORNACI	
<b>🇸🇰</b> Tel.01136111	
<b>sala 1</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 411 posti 16:35-19:10-22:00 (E 7,20)
<b>sala 2</b>	<b>La tela dell'assassino</b> 411 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,20)
<b>sala 3</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 307 posti 14:40-17:10 (E 7,20)
	<b>The Manchurian candidate</b> 19:40-22:20 (E 7,20)
<b>sala 4</b>	<b>Alien vs. Predator</b> 144 posti 15:30-17:45-20:00-22:10 (E 7,20)
<b>sala 5</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b> 144 posti 15:25-18:00-20:25-22:50 (E 7,20)
<b>sala 6</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 544 posti 15:40-18:20-21:00 (E 7,20)
<b>sala 7</b>	<b>Donnie Darko Director's Cut</b> 246 posti 15:20-17:50-20:15-22:40 (E 7,20)
<b>sala 8</b>	<b>Shall we dance?</b> 124 posti 15:15-17:40-20:05-22:25 (E 7,20)
<b>sala 9</b>	<b>Babbo bastardo</b> 124 posti 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,20)

BORGARO TORINESE	
ITALIA	
<b>🇸🇰</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576	
204 posti	<b>Riposo</b>
BUSSOLENO	
NARCISO	
<b>🇸🇰</b> C.so B. Pairolo, 8 Tel. 012249249	
480 posti	<b>Riposo</b>
CARMAGNOLA	
<b>MARGHERITA</b>	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
378 posti	<b>La mala educaciòn</b> 21:15 (E 5,50)
CESANA TORINESE	
SANSICARIO	
frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564	
	<b>Riposo</b>

CHIERI	
SPLENDOR	
<b>🇸🇰</b> Via Xv Settembre, 6 Tel. 0119421601	
300 posti	<b>Riposo</b>
UNIVERSAL	
<b>🇸🇰</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
207 posti	<b>Fahrenheit 9/11</b> 21:15 (E )
CHIVASSO	
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
CINECITTA'	
Piazza del Popolo, 3 Tel. 0119111586	
	<b>Riposo</b>
MODERNO	
<b>🇸🇰</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737	
314 posti	<b>Riposo</b>

POLITEAMA	
via Ortì, 2 Tel. 0119101433	
379 posti	<b>Riposo</b>
CIRIÈ	
NUOVO	
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	<b>Riposo</b>

COLLEGNO	
REGINA	
via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
<b>Sala 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>Sala 2</b>	<b>Riposo</b>
149 posti	
STAZIONE	
<b>🇸🇰</b> Via Martiri XXX Aprile, 3 Tel. 011789792	
270 posti	<b>Riposo</b>
STUDIO LUCE	
<b>🇸🇰</b> Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737	
149 posti	<b>Riposo</b>
CUORGNÈ	
<b>🇸🇰</b> Via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
560 posti	<b>Riposo</b>
GIAVENO	
S. LORENZO	
<b>🇸🇰</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
348 posti	<b>Riposo</b>
IVREA	
BOARD - GUASTI	
via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	<b>Riposo</b>

LA SERRA	
corso Botta, 30 Tel. 0125627573	
368 posti	<b>Riposo</b>
POLITEAMA	
<b>🇸🇰</b> via Pave, 3 Tel. 0125641571	
435 posti	<b>The Mother</b> 21:30 (E )
MONCALIERI	
KING KONG CASTELLO	
<b>🇸🇰</b> via Allieri, 42 Tel. 011641236	
300 posti	<b>La speltatrice</b> 20:30 (E )
	<b>Le valigie di Tulse Luper - La storia di Moab</b> 22:30 (E )
UGC Cinè Cité 45	
<b>SALA 1</b>	<b>Babbo bastardo</b> 16:20-18:15-20:35-22:35 (E 6,20)
<b>SALA 2</b>	<b>Alien vs. Predator</b> 16:00-18:15-20:35-22:35 (E 6,20)
<b>SALA 3</b>	<b>Un amore sotto l'albero - Noel</b> 15:50-18:00-20:10-22:15 (E 6,20)
<b>SALA 4</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 15:55-18:15-20:30 (E 6,20)
	<b>Resident Evil: Apocalypse</b> 22:50 (E 6,20)
<b>SALA 5</b>	<b>In ostaggio - The Clearing</b> 15:35-18:10-20:30-22:45 (E 6,20)
<b>SALA 6</b>	<b>Palle al balzo - Dodgeball</b> 15:50-18:10 (E 6,20)
	<b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b> 20:20-22:25 (E 6,20)
<b>SALA 7</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 15:30-17:45-20:25-22:45 (E 6,20)
<b>SALA 8</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 14:40-17:00-19:20-21:35 (E 6,20)
<b>SALA 9</b>	<b>Donnie Darko Director's Cut</b> 15:25-17:45